

I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet

Emilia-Romagna

(9 marzo 2015, ver. 0.2)



**Azione di Sistema Welfare to Work
per le politiche di reimpiego 2012-2014**

Area **W**elfare to **W**ork

Staff statistica, studi e ricerche sul mercato del lavoro



I beneficiari di ammortizzatori sociali, la domanda di professioni delle imprese, le transizioni di chi ha perso il lavoro e le dinamiche dei giovani Neet: Emilia-Romagna

Indice

Sintesi	3
Introduzione	6
Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale	6
1. I beneficiari di ammortizzatori sociali	13
1.1 I beneficiari per genere	16
1.2 I beneficiari per età	17
1.3 I beneficiari per addetto dei centri pubblici per l'impiego	18
1.4 I beneficiari per provincia	18
1.5 I primi dati del 2014	21
2. La domanda di professioni	23
2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato	35
2.2 Le figure professionali di rilevanza media	41
2.3 Le assunzioni per settore economico	47
3. Le transizioni dei lavoratori cessati	57
3.1 Le transizioni per età	64
3.2 Le transizioni per contratto	66
3.3 Le transizioni per professione	70
3.4 Le transizioni per settore economico	73
3.5 Le transizioni per regione	75
3.6 La durata delle nuove occupazioni	76
3.7 Le transizioni per durata delle precedenti esperienze lavorative	81
3.8 Le stime del modello di regressione	85
4. I principali indicatori del mercato del lavoro	87
4.1 I giovani Neet	91
Allegati statistici	95

Autori del rapporto:

Roberto Cicciomessere

Giuseppe De Blasio (supporto statistico e metodologico)

Leopoldo Mondauto (par. 3.8)

Editing: Cristiano Santori

Versione 0.2 del 9 marzo 2015

Sintesi

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare supporto operativo alle politiche del lavoro in Emilia-Romagna. Si analizza innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per il lavoro regionali informazioni utili per la programmazione delle politiche del lavoro rivolte a questo target prioritario, che condizionano la fruizione del sostegno al reddito. Il rapporto analizza, inoltre, la domanda di professioni da parte delle imprese, in particolare di quelle maggiormente richieste dal mercato del lavoro regionale, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di offrire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, focalizzare sulla domanda reale le attività formative e individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione. Si esaminano anche le transizioni della condizione professionale dei lavoratori che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nei 12 mesi successivi alla data della cessazione, al fine di valutare i tempi e la probabilità di trovare una nuova occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli. Si analizzano, infine, le dinamiche del mercato del lavoro regionale, in particolare dei giovani Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati del 2014, per fornire un supporto al programma Garanzia Giovani.

In Emilia-Romagna il numero medio dei beneficiari degli ammortizzatori che confluiranno nell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (ASPI) è aumentato da 58 mila unità del primo trimestre a oltre 77 mila del quarto trimestre del 2013. Durante il periodo di crisi, dal 2008 al 2013, il numero medio di beneficiari, esclusi quelli che hanno usufruito dell'indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti, è quasi più che triplicato, aumentando da 16 mila a 53 mila unità. A questi occorre aggiungere i percettori di disoccupazione agricola e le ULA in cassa integrazione (il numero di lavoratori teorici a zero ore per tutto l'anno), che sono aumentate passando da circa 4 mila del 2008 a quasi 29 mila del 2012. Quasi il 60% dei lavoratori che hanno perso il lavoro in seguito a licenziamenti collettivi è costituita da anziani (di 50 anni e oltre) che hanno maggiori difficoltà, rispetto ai più giovani, a ricollocarsi nel mercato del lavoro.

Mediamente ognuno dei 41 centri per l'impiego dovrebbe farsi carico di circa 1.600 beneficiari di prestazioni di disoccupazione e ciascuno dei circa 472 addetti dovrebbe erogare misure a 137 beneficiari di ammortizzatori sociali. Quest'ultimo rapporto è più basso rispetto a quello che si registra nelle regioni del Nord, mentre è più elevato rispetto a quello del Centro e del Mezzogiorno.

A partire dai dati del primo semestre del 2014, si può supporre che il numero medio di beneficiari di prestazioni

di disoccupazione dell'Emilia-Romagna nel 2014 si attesterà intorno alle 80 mila unità.

Nel 2013 sono stati attivati circa 760 mila rapporti di lavoro, con una flessione di circa 60 mila rispetto all'anno precedente (-7,3%). Queste attivazioni hanno coinvolto 480 mila lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,6 (il valore medio nazionale è pari a 1,8). Anche il numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore nel 2013 è il più basso rispetto al valore dell'Italia (1,6; 1,7 nella media nazionale) e segnala che in questa regione si registra un utilizzo molto più contenuto di contratti di breve durata. Infatti si registra una modesta incidenza delle cessazioni di rapporti di lavoro di durata inferiore o pari a un mese (28,4%), molto inferiore rispetto alla media nazionale (34,9%) e a quella di altre regioni come il Lazio (57,6%).

Nel rapporto si utilizza, per sterilizzare gli effetti distorsivi della durata dei contratti (anche di un solo giorno), l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT) – definito come il volume complessivo delle giornate contrattualizzate diviso per i giorni dell'anno – e si tiene conto anche del saldo tra lavoratori assunti e cessati. Nel 2013 si registra un saldo negativo di poco più di 14 mila unità tra i lavoratori assunti (465 mila) e quelli che hanno cessato il rapporto di lavoro (479 mila), ma la flessione maggiore rispetto all'anno precedente si registra nelle giornate contrattualizzate (-10,7%), che si è riflessa in una riduzione di 12 milioni di giornate di lavoro. In poche parole, si osserva una contenuta diminuzione rispetto all'anno precedente del numero dei lavoratori assunti, ma questi hanno lavorato quasi un decimo di giornate lavorative in meno rispetto al 2012 perché maggiore è stata la quota di rapporti di lavoro di durata molto breve.

Il 20,4% delle unità di lavoro attivate esercita professioni altamente qualificate, il 50,3% mediamente qualificate e solo il restante 29,3% svolge lavori non qualificati. Una maggiore quota di donne esercita professioni mediamente e altamente qualificate rispetto agli uomini, in particolare nelle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, in quelle impiegate e in quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, mentre il 32,9% degli uomini ricopre mansioni non qualificate (solo il 25,1% tra le donne).

Nel 2013 si registra la più elevata flessione degli ultimi quattro anni delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (10,1%) e questa riduzione è più accentuata per le professioni mediamente qualificate (in particolare tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi).

Quasi un quinto delle ULAT nel 2013 è stato assunto con un contratto di lavoro a tempo indeterminato (19,8%), il 55,4% con un contratto a tempo determinato, il 6,6% con l'apprendistato, il 7,4% con un contratto di collaborazio-

ne e il 10,9% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.).

In Emilia-Romagna si registra una quota contenuta di unità attivate con un contratto a tempo parziale (28,5%), inferiore a quella che si osserva nella media nazionale (34,8%). Quote superiori alla media regionale di assunzioni in part-time si osservano tra i commessi, gli addetti all'assistenza personale, i camerieri, i baristi e gli addetti alla preparazione di cibi. Questa evidenza segnala possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate.

La quota di giovani di 15-24 anni tra le ULAT in Emilia-Romagna è molto bassa (13,5%), mentre il 28,8% è costituita da adulti di 25-34 anni, il 27,2% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 19,6% di 45-54 anni e una quota modesta del 10,9% da anziani con 55 anni e oltre. Tuttavia occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani in Emilia-Romagna è contenuta, ma i lavoratori che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, con la sola esclusione degli imprenditori e dell'alta dirigenza.

Poco meno del 30% delle unità di lavoro attivate in Emilia-Romagna è costituito da stranieri, mentre il restante 70% ha la cittadinanza italiana: la domanda annuale d'immigrati è nettamente superiore alla quota media di stranieri che si registra tra tutti gli occupati dipendenti e parasubordinati di questa regione (15%).

Oltre il 60% delle ULAT ha conseguito al massimo la licenza media, il 24% ha il diploma e il 13% è laureato. Questa informazione segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure completato la scuola dell'obbligo esercitano il 16% delle professioni altamente qualificate e il 68,5% delle professioni mediamente qualificate. Lo stesso fenomeno si osserva per i diplomati che esercitano professioni che richiederebbero la laurea, mentre si registrano fenomeni di sovra-qualificazione per i laureati che esercitano professioni che non richiedono il titolo di studio terziario.

Il 40% delle unità di lavoro attivate in Emilia-Romagna è impiegato nel vasto settore degli altri servizi, il 17% nell'agricoltura, il 16% nell'industria in senso stretto, il 12% negli alberghi e ristoranti, il 9% nel commercio, il 5% nelle costruzioni e il 2% nella pubblica amministrazione. Nel comparto degli altri servizi la quota maggiore di attivati si osserva nel settore dell'istruzione, nel personale domestico, nel trasporto e magazzinaggio, nel noleggio e nei servizi di supporto alle imprese.

Le prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate sono in prevalenza poco o non qualificate: braccianti agricoli, addetti all'assistenza personale, commessi, camerieri, impiegati, facchini, baristi, cuochi e

collaboratori domestici, ma anche professori di scuola secondaria superiore, inferiore e primaria. Ciò è determinato prevalentemente dall'elevato numero di unità di lavoro attivate su poche professioni scarsamente qualificate, mentre nelle professioni mediamente e altamente qualificate un maggior numero di attivati si distribuisce su più numerose qualifiche professionali. Inoltre, la durata dei contratti del personale non qualificato è nettamente più breve e di conseguenza il turn over è molto elevato. L'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono oltre il 55% della domanda annuale di lavoro e le prime 50 coprono il 74% del totale. Di conseguenza è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni.

Per rimediare alla distorsione determinata dall'analisi delle prime professioni per numerosità, che privilegia quelle meno qualificate, nel rapporto si propone una classificazione delle professioni distinte nei tre livelli di qualifica (*high, medium e low-skilled*) che tenga conto sia della numerosità, ma anche della variazione tendenziale, in modo da orientare le persone in cerca di lavoro, a partire dal loro livello d'istruzione, verso quelle qualifiche la cui domanda da parte delle imprese del territorio è in crescita, anche se coinvolgono numeri più contenuti di lavoratori. Si tiene conto anche del sesso perché la rilevanza della domanda è condizionata anche dal genere.

Sempre per fornire uno strumento utile di analisi ai servizi per il lavoro, sono analizzate le unità di lavoro attivate in Emilia-Romagna per settore economico, con il massimo dettaglio della classificazione. Occorre osservare a questo proposito che le imprese dei settori nei quali è stato attivato il maggior numero di unità di lavoro sono molto numerose e in gran parte di piccola dimensione come i ristoranti e i bar. Sono informazioni scarsamente utili per individuare queste aziende. È più utile incrociare le qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro con i settori economici, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono oltre la metà della domanda di figure professionali.

I lavoratori dell'Emilia-Romagna interessati da una cessazione nel 2012 sono stati circa 469 mila (esclusi i pensionati, i deceduti e quelli con più contratti): 313 mila sono riusciti a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi (66,8%) e 156 mila non sono stati attivati con un altro contratto di lavoro dipendente o parasubordinato (33,2%).

Una maggiore quota di donne e di italiani riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi e i lavoratori che hanno maggiore difficoltà a trovare un nuovo lavoro sono quelli che lo hanno perso involontariamente, mentre hanno maggiori probabilità di trovarlo coloro che si sono dimessi volontariamente o hanno contratti temporanei di breve durata.

Prendendo in considerazione l'evoluzione mensile delle ricollocazioni, il 29% dei lavoratori cessati dell'Emilia-Romagna riesce a trovare una nuova occupazione entro un mese, il 51% entro sei mesi e il 67% entro un anno. Più elevata è la quota di lavoratori che si sono dimessi volontariamente che riesce a trovare un lavoro entro un mese (34%) per il fenomeno del *job to job*. I lavoratori licenziati sono probabilmente i disoccupati ricollocabili con maggiori difficoltà, mentre è probabile che i dimessi volontariamente utilizzino canali diversi dai centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Il 49% dei contratti a tempo indeterminato e il 47% di quelli di apprendistato s'interrompono a causa delle dimissioni volontarie del lavoratore. Mentre più di un terzo dei cessati che erano stati assunti con un contratto permanente trova un nuovo lavoro entro un mese, tale quota è molto inferiore per gli apprendisti: è possibile che per una quota significativa di questi le dimissioni non siano state una decisione volontaria, ma imposta dal datore di lavoro. Confrontando le tipologie contrattuali al momento dell'assunzione con quelle delle nuove assunzioni, si può osservare che è molto modesta la quota di coloro che migliorano la propria condizione professionale passando da un contratto a termine a uno a tempo indeterminato: il 9% di coloro che avevano un contratto a tempo determinato al momento della cessazione, il 37% degli apprendisti, il 9% dei collaboratori e l'11% di coloro che avevano un contratto di lavoro domestico o intermittente. Il 56% dei lavoratori che avevano terminato un contratto a tempo indeterminato si ricolloca con un contratto analogo, mentre il restante 44% peggiora nella transizione la propria precedente condizione professionale, con una nuova assunzione a termine.

I lavoratori cessati che esercitavano professioni altamente qualificate riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente o non qualificate. Nella transizione tra cessazione e nuova occupazione mediamente il 74% conserva la stessa professione, il 13% la peggiora e sempre il 13% la migliora. Miglioramenti più elevati della propria professione si registrano tra i lavoratori che esercitavano professioni tecniche (23,7%) e non qualificate (22,9%), mentre una quota maggiore della media peggiora la propria mansione tra i legislatori, imprenditori e alta dirigenza (46,8%) e tra gli artigiani, operai specializzati e agricoltori (25%).

I lavoratori cessati che erano occupati in agricoltura riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a quelli degli altri settori, anche per il carattere stagionale di questa attività economica. Le quote maggiori di lavoratori che trovano una nuova occupazione nello stesso settore di provenienza si registrano nei comparti dell'istruzione, dell'agricoltura, delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, dei lavori domestici presso le famiglie, delle attività artistiche, sportive e d'intrattenimento, della sanità e dell'assistenza sociale e delle attività manifatturiere, mentre la maggiore mobilità da un comparto all'altro si osserva tra i lavoratori cessati

che lavoravano nel settore delle attività immobiliari. Solo l'8,7% dei lavoratori cessati ha trovato una nuova occupazione in una regione diversa dall'Emilia-Romagna, in particolare in Lombardia, Veneto e Toscana.

Per il 12,8% dei 313 mila lavoratori cessati la prima nuova occupazione è durata fino a un mese, per il 34,3% da 2 a 6 mesi, per il 26,4% da 7 a 12 mesi e per il 26,5% oltre un anno. Quasi due terzi dei contratti a tempo indeterminato e di apprendistato durano oltre un anno, mentre circa la metà dei contratti a termine e di collaborazione dura al massimo 6 mesi. L'elevata quota di contratti di durata fino a un mese tra i lavoratori che esercitano professioni intellettuali, scientifiche di elevata specializzazione si spiega osservando che in Emilia-Romagna il 7,6% dei contratti di questa durata si registra tra i 3 mila professori supplenti e il 5,4% tra gli oltre 2 mila registi, attori, sceneggiatori, scenografi, cantanti, ballerini, artisti di varietà e che, tra questi, oltre mille contratti (il 56% del totale) durano solo un giorno. Viceversa, occorre osservare che la prima nuova assunzione di brevissima durata non pregiudica la possibilità di riassunzione con contratti più lunghi, in modo da totalizzare molti mesi di lavoro nei 365 giorni successivi alla cessazione.

La maggiore durata della precedente esperienza lavorativa sembra avere un'influenza negativa sulla probabilità di trovare un lavoro nei 12 mesi successivi la cessazione del rapporto di lavoro. Questo fenomeno potrebbe essere spiegato tenendo presente che i lavoratori cessati che lavoravano da più anni beneficiano probabilmente di sussidi di disoccupazione più lunghi di un anno e di conseguenza sono propensi a prolungare il tempo della ricerca per ottenere un lavoro più stabile e meglio remunerato.

Dall'analisi condotta con il modello di regressione sui lavoratori cessati nel 2012 emerge che lavorare nel settore dell'agricoltura, caratterizzato da una sua larga diffusione tra le nuove assunzioni in Emilia-Romagna, ha un peso importante nella probabilità di trovare un nuovo lavoro, così come la durata della precedente esperienza lavorativa – che incide a sua volta sulla durata del sussidio di disoccupazione – ha un effetto significativo sui tempi di rientro nel mercato del lavoro.

Nell'ultimo capitolo si analizzano le dinamiche dei giovani Neet di età tra 15 e 29 anni: il loro numero nel 2014 (120 mila) è aumentato rispetto all'anno precedente di 10 mila unità (9,1%) e il tasso di Neet (20,6%) aumenta di quasi due punti rispetto al 2013, ma si colloca al di sotto della media nazionale (26,2%). Il tasso di Neet delle donne (23,9%) è superiore di quasi sette punti rispetto a quello degli uomini (17,4%). La dinamica del tasso di occupazione in Emilia-Romagna negli ultimi dieci anni mostra come questa regione, pur avendo una quota di occupati superiore alla media della ripartizione Nord-Est, stenti a uscire dalla crisi occupazionale.

Introduzione

Finalità di questo rapporto è utilizzare i dati di fonte prevalentemente amministrativa, con la loro elevata ricchezza informativa, al fine di dare un supporto operativo alle politiche del lavoro.

Si analizzano innanzitutto il numero e le caratteristiche principali dei beneficiari di ammortizzatori sociali dell'Emilia-Romagna, a seguito della riforma introdotta con la legge n. 92 del 28 giugno 2012¹, al fine di fornire ai servizi pubblici e privati per il lavoro informazioni utili per la programmazione delle prestazioni previste dalle normative nazionali e regionali in materia di politiche del lavoro, in particolare quelle misure di politiche attive che condizionano la fruizione degli ammortizzatori sociali². Inoltre, ridurre il tempo di permanenza nello stato di disoccupazione dei beneficiari di ammortizzatori sociali è indispensabile per diminuire la disoccupazione di lunga durata e per rendere sostenibile il sistema di sostegno al reddito per chi ha perso il posto di lavoro.

Il rapporto analizza, nel secondo capitolo, la domanda di professioni da parte delle imprese, in particolare di quelle maggiormente richieste dal mercato del lavoro regionale, attraverso l'esame delle assunzioni, al fine di fornire ai servizi per il lavoro informazioni per migliorare l'orientamento dei disoccupati, per focalizzare sulla domanda reale le attività formative e per individuare le imprese del territorio con maggiore propensione all'assunzione alle quali offrire i servizi di copertura dei posti vacanti.

Nel terzo capitolo si esaminano le transizioni della condizione professionale dei lavoratori dell'Emilia-Romagna (dipendenti o collaboratori) che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nel 2012, entro 12 mesi dalla data della cessazione, al fine di valutare la probabilità di trovare un'occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali.

Nel quarto capitolo si analizzano sinteticamente le dinamiche del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, in particolare dei giovani Neet, sulla base dei dati trimestrali più aggiornati dell'indagine campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat, per fornire un supporto informativo al programma Garanzia Giovani.

I dati sui beneficiari degli ammortizzatori sociali utilizzati nel rapporto sono stati ricavati dal database online "CoesioneSociale.Stat" che utilizza i dati amministrativi INPS normalizzati dall'Istat per fini statistici.

Si utilizza, inoltre, come fonte il sistema informativo percettori – SIP dell'INPS, che consente una analisi dei beneficiari degli ammortizzatori sociali fino al livello provinciale.

I dati sulla domanda di professioni e sulle transizioni dei lavoratori dipendenti e parasubordinati sono stati estratti dall'archivio delle comunicazioni obbligatorie (Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie-CICO) messo a disposizione dal Ministero del Lavoro che, attualmente, non analizza le comunicazioni relative ai lavoratori somministrati da agenzie per il lavoro (UNISOMM) e imbarcati da imprese marittime (UNIMARE)³. I dati dell'archivio CICO sono aggiornati al terzo trimestre del 2014.

Nota metodologica sugli indicatori di domanda professionale

La fonte CICO, stima del coefficiente e potenzialità di analisi

La fonte CICO (Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie) messa a disposizione dal Ministero del lavoro, rappresenta una importante risorsa per l'analisi della domanda di lavoro regionale. Il processo di campionamento riguarda tutti i lavoratori interessati da una comunicazione obbligatoria che siano nati nei giorni 1, 9, 10 e 11 di ogni mese. Il criterio di campionamento adottato permette di ricostruire la popolazione di lavoratori presenti nel sistema delle comunicazioni obbligatorie nazionali attraverso un coefficiente sensibile alla nazionalità del lavoratore interessato⁴.

¹ Gli ammortizzatori sociali sono stati ulteriormente riformati con il decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, attuativo della legge delega 10 dicembre 2014, n. 183 (c.d. Jobs Act), ed entreranno in vigore a partire dal 1° maggio 2015.

² L'art. 7 del d.lgs. 22/2015 prevede che l'erogazione della NASPI (che sostituisce e unifica l'ASPI e la mini ASPI) è condizionata alla regolare partecipazione alle iniziative di attivazione lavorativa nonché ai percorsi di riqualificazione professionale proposti dai Servizi competenti.

³ E' stato attivato un gruppo tecnico presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali con l'incarico di affrontare e risolvere i problemi che hanno impedito d'inserire nell'archivio CICO anche i dati delle comunicazioni obbligatorie di UNISOMM e UNIMARE e di analizzare i dati a livello provinciale.

⁴ Per i cittadini stranieri il giorno 1 ha una ricorrenza statistica significativamente diversa dai cittadini italiani, motivo per cui il coefficiente calcolato è sensibile alla cittadinanza del lavoratore. Si veda: Giuseppe De Blasio, *Nota Metodo-*

La fonte originaria CICO ha una ricchezza informativa notevole, sebbene, per evitare l'identificabilità del soggetto, limiti la profondità di localizzazione geografica a livello regionale.

Ogni "record" del file campionario CICO riporta un rapporto di lavoro, definito come la relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore legati da un contratto stipulato a una certa data (data inizio). L'instaurazione del rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) viene aggiornata dagli eventi successivi (proroghe, trasformazioni e cessazioni) che ne definiscono la data della fine effettiva⁵.

I dati sono arricchiti (da INPS per la metà del campione) dall'informazione sulla "Retribuzione mensile teorica all'avvio del rapporto di lavoro" altrimenti non facilmente reperibile sul dato delle comunicazioni obbligatorie.

I dati a oggi disponibili dalla fonte CICO riportano i rapporti di lavoro fino al 3° trimestre 2014. La figura seguente riporta in sintesi le informazioni disponibili per ogni rapporto di lavoro presente nel campione.



Il Ministero rende disponibili i dati sui rapporti di lavoro attivati e sui lavoratori interessati da almeno un rapporto nel trimestre nella tabella 1.1 dell'allegato statistico⁶. Di seguito si riporta il confronto fra i dati ministeriali e i dati CICO stimati con il coefficiente di riporto all'universo (*tavola 1*).

Tavola 1 – Rapporti di lavoro e lavoratori attivati da fonti CO e CISCO – I trim. 2011-I trim. 2013 (valori assoluti)

TRIMESTRE	Rapporto Nazionale CO 2014		Campione CICO		Errore di stima campionario		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	
2011	I trim	2.584.633	1.955.151	2.607.160	1.978.516	0,87	1,20
	II trim	2.822.077	2.108.573	2.851.838	2.135.664	1,05	1,28
	III trim	2.624.710	2.084.706	2.663.391	2.110.059	1,47	1,22
	IV trim	2.408.096	1.751.030	2.425.124	1.770.354	0,71	1,10
2012	I trim	2.706.650	2.038.875	2.732.746	2.067.166	0,96	1,39
	II trim	2.777.781	2.040.008	2.792.352	2.057.038	0,52	0,83
	III trim	2.481.497	1.973.566	2.526.597	2.006.504	1,82	1,67
	IV trim	2.285.455	1.619.972	2.291.539	1.631.133	0,27	0,69
2013	I trim	2.387.698	1.747.694	2.402.304	1.768.172	0,61	1,17
	II trim	2.559.750	1.830.872	2.576.050	1.854.156	0,64	1,27
	III trim	2.399.938	1.873.157	2.431.718	1.894.927	1,32	1,16
	IV trim	2.266.604	1.582.105	2.271.767	1.594.445	0,23	0,78

logica sul trattamento del campione CICO in merito alla stima del coefficiente di riporto all'universo, Italia Lavoro, Mimeo, 2014.

⁵ Prima di procedere alle elaborazioni è stata verificata la bontà della stima del coefficiente rispetto alle variabili relative ai rapporti di lavoro e ai lavoratori attivati, che il Ministero del lavoro pubblica nel "Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie 2014" e nelle tavole allegate. L'instaurazione di un rapporto di lavoro (comunicazione di attivazione) ha una data di inizio e può avere una data fine prevista se è temporaneo, mentre nel caso dei CTI questo non accade. Dopo l'attivazione possono verificarsi diversi eventi di cui è tracciato il verificarsi con una data e cioè: a) la proroga; b) la trasformazione ad altro tipo di contratto; c) la cessazione anticipata.

⁶ Cfr. <http://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Pagine/Andamento-Mercato-Lavoro.aspx>

L'analisi del volume di lavoro attivato come indicatore della domanda professionale

La ricchezza informativa delle comunicazioni obbligatorie permette di analizzare nel dettaglio la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato espressa dalle aziende per molteplici dimensioni di analisi. Ai fini della presente ricerca è poco interessante ordinare le professioni per numero di attivazioni o per lavoratori interessati da almeno una attivazione. Infatti la numerosità delle attivazioni spesso premia i rapporti di lavoro (e quindi le professioni, i tipi di contratto e i settori) in cui la durata del contratto è molto bassa (anche di un solo giorno), facendo sfuggire il contenuto informativo più interessante che è insito nella durata stessa del contratto.

Il primo indicatore proposto per uscire dall'equivoco della frequenza delle attivazioni è la variabile dei giorni contrattualizzati⁷. Dal momento che le attivazioni registrano il flusso di contratti attivati e non la quantità di giorni contrattualizzati, è utile introdurre una misura della quantità di lavoro richiesta dalle imprese. Infatti può capitare il paradosso che le attivazioni aumentino mentre diminuisce il numero di giorni contrattualizzati. Al fine di tenere conto anche di questa dimensione è opportuno introdurre anche un indicatore che misuri i giorni contrattualizzati.

Una azienda "A" in un dato mese può avere attivato 10 contratti di un solo giorno "acquistando" in tutto 10 giornate di lavoro. Caso opposto è rappresentato da un'azienda "B" che nello stesso mese ha assunto due lavoratori a tempo indeterminato, immettendo nel suo ciclo produttivo una quantità di lavoro molto più elevata della azienda "A". La variabile "giorni contrattualizzati" limita l'osservazione del volume di lavoro attivato da ogni rapporto di lavoro con un massimo fissato a 365 giorni. In questo caso, dunque, l'azienda B ha contrattualizzato 730 giorni di lavoro.

Il limite di 365 giorni è determinato da una serie di considerazioni di seguito riportate:

- i contratti a tempo indeterminato non hanno una data fine, produrrebbero dunque un volume di lavoro indefinito se non si utilizzasse una convenzione rispetto al periodo di osservazione;
- la variabile intende misurare il volume di lavoro acquistato in un dato giorno dall'azienda con una visibilità rispetto al futuro di un anno;
- tale scelta media gli effetti stagionali, essendo calcolata tutti i giorni dell'anno con la stessa finestra temporale di osservazione;
- si adatta più facilmente alla analisi della domanda di lavoro rispetto alla persistenza del lavoro stesso;
- la divisione per 365 giorni della variabile "giorni contrattualizzati" permette di stimare il numero di lavoratori standard contrattualizzati da una azienda in un anno solare.

Questa variabile stima il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo e per tanto è stata denominata **giornate di lavoro contrattualizzate**. Tale operazione di stima è soggetta a numerosi elementi di potenziale distorsione che vanno tutti tenuti sotto controllo: in particolare, l'effetto che le trasformazioni, proroghe e cessazioni future possono avere sulla durata effettiva dei rapporti di lavoro attivati nel 2013.

Le giornate di lavoro contrattualizzate permettono di stimare con più accuratezza l'intensità della domanda di quanto non faccia la contabilità delle semplici attivazioni. I giorni contrattualizzati non sono altro che la differenza fra la data fine e la data inizio di un rapporto di lavoro. Sebbene dalle comunicazioni obbligatorie sia possibile distinguere la data fine prevista al momento dell'attivazione dalla fine effettiva (effetto di proroghe, trasformazioni a tempo indeterminato e cessazioni anticipati), il file campionario CICO mette a disposizione solo la data fine effettiva. Pertanto la variabile viene denominata **giornate effettive di lavoro contrattualizzate**.

Una derivata della variabile appena introdotta permette di stimare le **unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)**: volume di giorni dei contratti attivati per anno ponderati per il coefficiente part-time. Tale variabile

⁷ Si parla di giorni contrattualizzati e non giornate lavorate in quanto le comunicazioni obbligatorie riportano le caratteristiche del rapporto di lavoro, in particolare la data di inizio e la data della fine, ma non le sospensioni o le ore effettivamente lavorate.

risponde alla domanda: quanti lavoratori a tempo pieno sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende?

Per ottenere una stima più accurata del volume di lavoro attivato, è stata introdotta una procedura di stima del part-time in funzione della retribuzione disponibile dall'integrazione dei dati CO con i dati INPS.

Tale procedura identifica la media delle retribuzioni per il full-time, distribuite per anno di attivazione e professione a tre digit (classi professionali). In base a questa distribuzione si stima la distanza della media delle retribuzioni per i vari tipi di part-time (verticale, orizzontale e misto) rispetto alle equivalenti distribuzioni del full-time. Tale distanza varia da 0 a 1 (essendo 1 il relativo riferimento per l'analoga professione assunta a full time) e costituisce un coefficiente di correzione del volume di lavoro attivato.

Il volume di lavoro dismesso dalle aziende? I saldi fra i lavoratori attivati e i lavoratori che hanno terminato/cessato il contratto di lavoro come indicatore di controllo della domanda professionale

La variabile **unità di lavoro attivate** permette di uscire dall'equivoco della durata dei rapporti di lavoro e realizzare una graduatoria più efficace nell'analisi della domanda professionale. Tale variabile, tuttavia, nulla dice sul volume di lavoro dismesso nello stesso periodo di tempo. Una variabile analoga al volume di lavoro attivato, che colga dalle cessazioni il volume di lavoro dismesso, allo stato attuale della metodologia non trova una soluzione valida.

Tuttavia è necessario individuare un'altra informazione di tendenza che ci permetta di capire se a fronte di un volume di lavoro attivato non ci sia una quota di lavoro dismesso che neutralizzerebbe l'interesse a investire su quella professione.

Per queste ragioni è stata aggiunta un'altra dimensione di analisi che permetta di stimare l'andamento annuo di lavoratori interessati da attivazioni e cessazioni. La metodologia di calcolo della variabile **lavoratori attivati (o cessati)** tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione⁸) per ogni individuo durante l'anno. Infatti è molto frequente che uno stesso lavoratore sia interessato nell'anno di riferimento a più eventi di attivazione (o cessazione). Questa eventualità comporta una sovrappopolazione dei lavoratori se si scende nel dettaglio delle variabili di analisi: un lavoratore attivato per cinque giorni in agricoltura e cinque giorni nei servizi verrebbe duplicato da una analisi per settore economico, e lo stesso varrebbe per tutte le variabili di interesse dei rapporti di lavoro. Onde evitare tale effetto di sovrappopolazione, il coefficiente di riporto all'universo di ogni lavoratore per ogni anno viene diviso per il numero di attivazioni (nel caso dei lavoratori attivati annui) e per il numero delle cessazioni (nel caso della variabile numero di lavoratori cessati annui).

La differenza fra numero di lavoratori attivati e numero di lavoratori cessati permette di calcolare il **saldo tra assunzioni e cessazioni** per tutte le variabili di analisi dei rapporti di lavoro.

Le storie occupazionali e l'analisi delle transizioni

A partire dai rapporti di lavoro è possibile riorganizzare la totalità delle informazioni disponibili in una nuova matrice di analisi che trasponga i casi di analisi dai rapporti di lavoro ai lavoratori. Questa matrice di analisi è denominata "Storie occupazionali". Si tratta semplicemente di mettere in sequenza, per lo stesso lavoratore, la serie di rapporti di lavoro in ordine crescente per data di attivazione.

Questa operazione permette di studiare la catena dei rapporti di lavoro aggiungendo importanti variabili di analisi, la più importante delle quali è l'attesa che intercorre fra un rapporto di lavoro e il successivo.

Di solito questa riorganizzazione delle informazioni è stata utilizzata nei lavori di Italia Lavoro per analizzare diverse fenomenologie di transizione. Alcune delle analisi passate hanno utilizzato le sole comunicazioni

⁸ In questo documento i lavoratori cessati sono coloro ai quali è scaduto il contratto temporaneo o è cessato anticipatamente il contratto.

obbligatorie⁹, ma più spesso si è basata sull'analisi di transizioni di coorti di individui a partire da archivi amministrativi esterni¹⁰. Altre volte ancora ha integrato le storie occupazionali con le storie previdenziali¹¹.

In questo contesto, partendo da un archivio anonimizzato di lavoratori, si propone una analisi di transizione la cui coorte di partenza è il totale dei lavoratori cessati per anno osservati per i 365 giorni successivi rispetto alla data di cessazione.

Alla base dell'analisi di transizione è necessario definire un periodo di osservazione fisso per tutti casi presi in analisi. Questa condizione di analisi, detta anche “*ceteris paribus*” consente di formulare asserzioni fondate su tutti i soggetti della coorte di partenza, in quanto tutti costoro vengono osservati dalla data di cessazione per un periodo convenzionale di 365 giorni. Nel caso di analisi a un anno, i dati del 2013 non sono utilizzabili in quanto dei soggetti cessati a fine 2014 non si può sapere cosa accadrà nel 2015.

L'ultima coorte annuale disponibile risulta essere al momento la coorte del 2012, essendo i dati aggiornati agli eventi del I trimestre 2013.

In questo rapporto la coorte dei soggetti in transizione viene depurata dai lavoratori che hanno chiuso il loro ciclo occupazionale per effetto di una cessazione per decesso o per pensionamento.

Una quota del 6% circa dei rapporti di lavoro cessati risultano essere terminati dopo l'avvio del rapporto di lavoro successivo. Questi rapporti di lavoro in questo documento vengono definiti sovrapposti. La spiegazione di queste sovrapposizioni è riconducibile a considerazioni in parte di natura normativa, in parte a errori di trattamento.

In merito alle considerazioni di ordine normativo, in linea di principio la legge non esclude la contemporaneità di rapporti di lavoro per lo stesso lavoratore¹², fatto salvo il divieto di eccedere le 48 ore settimanali di lavoro¹³. Le casistiche del lavoro part-time sono un esempio, ma pesano significativamente su questo fenomeno il cumulo di contratti a progetto, il lavoro a chiamata e i contratti di lavoro domestico.

La componente di errore è dovuta alla mancata registrazione della cessazione nel processo di ricostruzione dei rapporti di lavoro. In questo caso il file campionario Cico non permette l'analisi di questo errore, essendo indisponibili le variabili di base per il controllo dell'errore (identificativi di chiave, date certe di trasmissione, tipologia di comunicazione).

In questa analisi escluderemo le coppie di rapporti di lavoro sovrapposti in quanto non comportano una mancanza di lavoro assoluta per il lavoratore cessato.

⁹ Osservatorio MdL Provincia di Napoli: *Analisi della domanda di lavoro nella Provincia di Foggia. Movimenti e dinamiche del mercato del lavoro (aprile 2008 – giugno 2011)* (2011).

¹⁰ G. De Blasio, M. Lombardi, E. Todini : *Evaluation the labour policy through Compulsory Communications: the example of Labor Lab (Paper SIS. June 2011)*; Osservatorio MdL Provincia di Napoli: *Studio relativo all'inserimento lavorativo dei soggetti iscritti al collocamento mirato* (2012); S. Calabrese, G. De Blasio, M. Manieri: *La transizione dei disoccupati amministrativi iscritti ai Centri per l'Impiego: valorizzazione delle Comunicazioni Obbligatorie e delle Schede Anagrafiche e Professionali*, Convegno “Prendere decisioni: il ruolo della statistica per la conoscenza e la governance” Università Europea di Roma, aprile 19-20, aprile, 2012; Osservatorio del MdL Regione Puglia: *Studio sulle transizioni dei percettori di sostegno al reddito su base provinciale* (2012); Osservatorio MdL Regione Marche: *Le politiche attive del lavoro collegate ai trattamenti di sussidio al reddito: l'attuazione del programma di contrasto alla crisi occupazionale nella Regione Marche* (2013); G. De Blasio, G. Garau, M. Sorcioni: *La transizione verso il mercato del lavoro dipendente dei disoccupati iscritti ai Centri Servizi per il Lavoro in Sardegna*, Congresso annuale 2013 Associazione Italiana di Valutazione, Milano, 18-19 aprile 2013.

¹¹ G. De Blasio, M. Sorcioni: *Employment outcomes of Short-time work scheme and Unemployment insurance program beneficiaries: a longitudinal approach*. 46th scientific meeting of the Italian Statistical Society, Sapienza University of Rome - Faculty of Economics, June 20-22, 2012 [a cura di Roberto De Vincenzi, Angelo Irano e Maurizio Sorcioni] - Roma: ISFOL, c2014. - 2 v.; - (I libri del Fondo sociale europeo ; 186-187) ISBN 978-88-543-0208-2 (cap. 3 e parr. 4.6, 4.7, 4.8 e 4.9) *Ammortizzatori sociali in deroga e politiche attive del lavoro* / ISFOL, Italia Lavoro.

¹² Salvo per il pubblico impiego.

¹³ Nel caso di cumulo di rapporti di lavoro è necessario rispettare i limiti generali dell'orario di lavoro (48 ore settimanali, compresi gli straordinari) e il diritto di riposo settimanale; spetta al lavoratore il diritto a un periodo di riposo di almeno 24 ore consecutive ogni sette giorni, di regola in coincidenza con la domenica, e a un riposo giornaliero di 11 ore ogni 24 ore (D.Lgs.66/2003). Spetta al lavoratore comunicare ai datori di lavoro l'ammontare delle ore in cui può prestare la propria attività nel rispetto dei limiti previsti dalla normativa.

I motivi delle cessazioni

Nella tabella successiva sono indicati i motivi delle cessazioni, così come sono classificati nel sistema delle comunicazioni obbligatorie (*tavola 2*).

Tavola 2 – I motivi delle cessazioni

Cessazione promossa dal datore di lavoro

Mancato superamento del periodo di prova
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione
Licenziamento per giusta causa
Cessazione attività
Licenziamento individuale
Decadenza dal servizio
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo
Licenziamento collettivo

Cessazione richiesta dal lavoratore

Dimissione durante il periodo di prova
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo
Pensionamento
Dimissioni
Dimissioni per giusta causa

Altre cause

Decesso
Altro
Risoluzione consensuale
Modifica del termine inizialmente fissato

La classificazione delle professioni

Il rapporto utilizza la classificazione Istat delle professioni CP2011. Tale classificazione è la medesima utilizzata nei modelli delle comunicazioni obbligatorie. La classificazione CP2011 fornisce uno strumento per ricondurre tutte le professioni esistenti nel mercato del lavoro all'interno di un numero limitato di raggruppamenti professionali, da utilizzare per comunicare, diffondere e scambiare dati statistici e amministrativi sulle professioni, comparabili a livello internazionale. Tale strumento non deve invece essere inteso ai fini della regolamentazione delle professioni. L'oggetto della classificazione, la professione, è definito come un insieme di attività lavorative concretamente svolte da un individuo, che richiamano conoscenze, competenze, identità e statuti propri.

La classificazione CP2011 è di natura gerarchica e rende possibile l'aggregazione delle 800 unità professionali in aggregati sintetici più ristretti. La logica utilizzata per aggregare professioni diverse all'interno di un medesimo raggruppamento si basa sul concetto di competenza, visto nella sua duplice dimensione di livello e di campo delle competenze richieste per l'esercizio della professione.

Il livello di competenza è definito in funzione della complessità, dell'estensione dei compiti svolti, del livello di responsabilità e di autonomia decisionale che caratterizza la professione; il campo di competenza coglie, invece, le differenze nei domini settoriali, negli ambiti disciplinari delle conoscenze applicate, nelle attrezzature utilizzate, nei materiali lavorati, nel tipo di bene prodotto o servizio erogato nell'ambito della professione.

Il criterio della competenza delinea un sistema classificatorio articolato su 5 livelli di aggregazione gerarchici:

- il primo livello, di massima sintesi, composto da 9 grandi gruppi professionali;
- il secondo livello, comprensivo di 37 gruppi professionali;
- il terzo livello, con 129 classi professionali;
- il quarto livello, formato da 511 categorie;

- il quinto e ultimo livello della classificazione, con 800 unità professionali, dentro cui sono riconducibili le professioni esistenti nel mercato del lavoro.

La classificazione propone inoltre, per ciascuna unità, un elenco di 6.717 voci professionali. Sebbene nelle comunicazioni obbligatorie nazionali il livello massimo di dettaglio sono le voci professionali, questo dettaglio non è disponibile nella variabile del campione CICO, che si ferma alle 511 categorie professionali.

Ai fini dell'analisi macro, in questo rapporto i grandi gruppi professionali sono ulteriormente aggregati in tre livelli (1-3 alto, 4-7 medio, 8-9 basso). Le forze armate non hanno l'obbligo di comunicazione e quindi rispetto alla fonte CICO sono residuali.

Da una analisi del dettaglio informativo delle 511 categorie si può facilmente notare che il livello di dettaglio rispetto ai gruppi professionali è molto variegato. La tavola successiva presenta, per ogni grande gruppo professionale, il numero di categorie che ne dettagliano le professioni, i lavoratori attivati nel 2012 e la media dei lavoratori per singola categoria (*tavola 2*).

Tavola 2 – Lavoratori attivati per grandi gruppi professionali – Anno 2012 (valori assoluti)

Grandi gruppi professionali	Categorie professionali	Lavoratori attivati 2012	Media
Alto	225	1.052.396	4.677
1- LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	49	33.298	680
2- PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	78	612.654	7.855
3- PROFESSIONI TECNICHE	98	406.444	4.147
Medio	257	3.078.101	11.977
4 - PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	30	521.155	17.372
5 - PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITA' COMMERCIALI E NEI SERVIZI	46	1.504.955	32.716
6 - ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	101	744.857	7.375
7 - CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	80	307.134	3.839
Basso	29	1.793.463	61.844
8 - PROFESSIONI NON QUALIFICATE	26	1.793.405	68.977
9 - FORZE ARMATE	3	58	19
Totale	511	5.923.961	11.593

La categoria “8 - Professioni non qualificate” presenta un dettaglio di sole 26 categorie professionali, con una media di circa 69.000 lavoratori annui per categoria. Tale valore mostra una asimmetria di profondità della classificazione che per le professioni non qualificate ha una articolazione di dettaglio nettamente più bassa rispetto a tutti gli altri grandi gruppi.

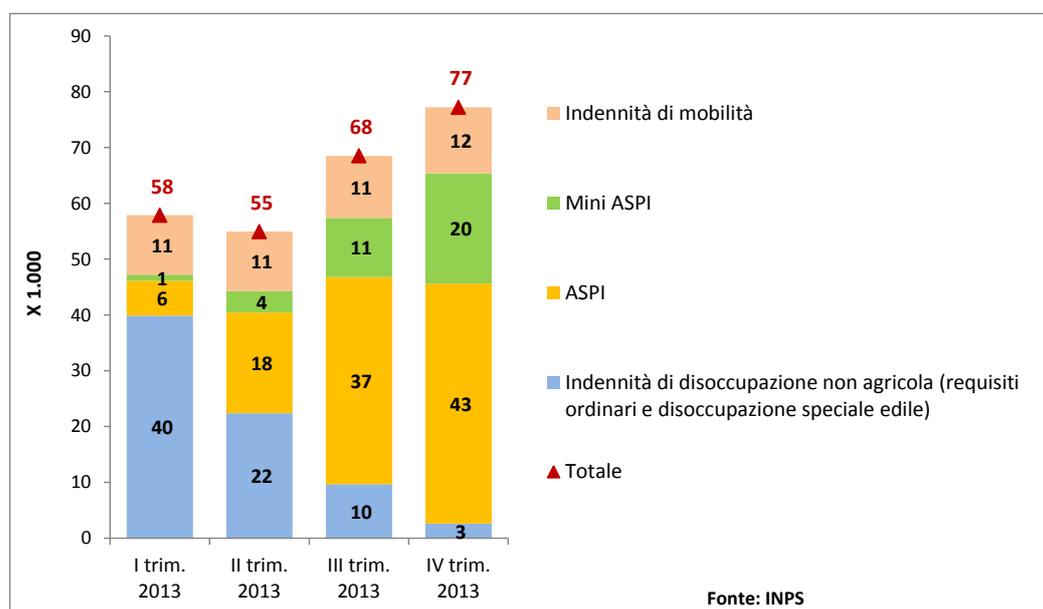
Per tale ragione in questo documento le analisi sulle categorie professionali sono distinte per professioni di alto, medio e basso livello di complessità.

1. I beneficiari di ammortizzatori sociali

In Emilia-Romagna il numero medio dei beneficiari degli ammortizzatori sociali che confluiranno nell'Assicurazione Sociale per l'Impiego (l'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ordinari e di disoccupazione speciale edile in via di esaurimento, l'ASPI e la mini ASPI in vigore dal 1° gennaio 2013, e l'indennità di mobilità che sarà assorbita dall'ASPI nel 2017) è aumentato da 58 mila unità del primo trimestre del 2013 a oltre 77 mila del quarto trimestre del 2013 (figura 1.1). Non è compresa la cosiddetta mini ASPI 2012, che sostituisce solo per il 2013 la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012, a causa dell'indisponibilità dei valori medi annui (vedi tavola 1.2). Tuttavia, si può supporre che il numero medio annuo dei beneficiari di questi ammortizzatori nel 2013 si avvicini a quello della mini ASPI del quarto trimestre del 2013 e cioè intorno alle 20 mila unità.

Nel quarto trimestre del 2013 la quota di beneficiari dell'indennità di disoccupazione e dell'ASPI è stata pari al 59% del totale, quella dei beneficiari della mini ASPI al 26% e quella dell'indennità di mobilità al 15%.

Figura 1.1 – Media trimestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Emilia-Romagna – I, II, III e IV trimestre del 2013 (valori assoluti in migliaia)



Dal 2008 al 2013 il numero medio annuo dei beneficiari delle indennità di disoccupazione che confluiranno dal 2014 nell'ASPI, con l'esclusione di chi ha fruito dell'indennità di disoccupazione non agricola a requisiti ridotti e della mini ASPI 2012, è più che triplicato (+228%), aumentando da 16 mila a 53 mila unità (tavola 1.1). Si registra un aumento di poco inferiore (214,2%) se si considera anche l'indennità di mobilità (da 4 mila a 11 mila unità).

Tavola 1.1 – Numero medio annuo* di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Emilia-Romagna – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008/2013	Variazione 2012/2013
Numero medio annuo (valori assoluti)							%	
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	16.236	31.243	31.238	31.742	41.610	18.292	12,7	-56,0
ASPI						26.143		
Mini ASPI						8.881		
Totale disoccupazione	16.236	31.243	31.238	31.742	41.610	53.316	228,4	28,1
Indennità di mobilità	4.276	5.543	6.827	8.549	9.797	11.142	160,6	13,7
Totale	20.512	36.786	38.065	40.291	51.407	64.458	214,2	25,4

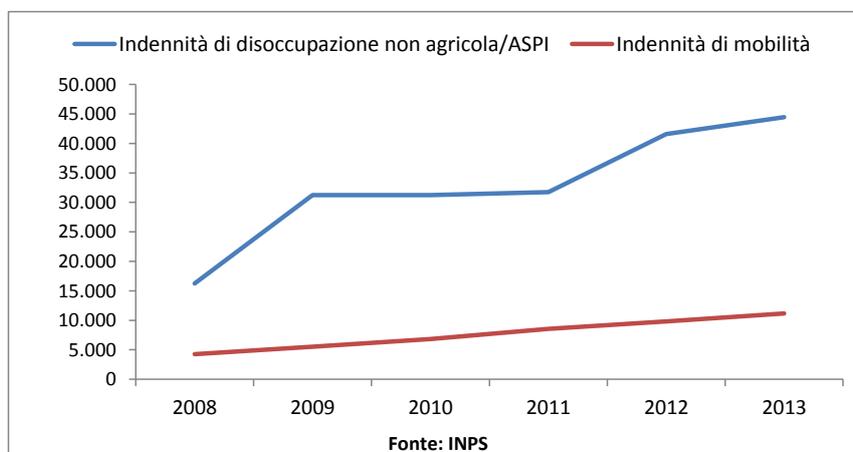
* La media è calcolata a partire dai beneficiari nel mese intesi come numero di soggetti con almeno un giorno di trattamento nel mese

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

Durante il periodo di crisi, dal 2008 al 2013, l'andamento del numero medio di beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola/ASPI registra una significativa crescita del 173,7%, quasi triplicando i valori iniziali, soprattutto tra il 2011 e il 2012, ma l'entrata in vigore della riforma degli ammortizzatori sociali non sembra aver determinato un aumento del numero dei beneficiari superiore a quello degli anni precedenti (figura 1.2). Infatti, l'estensione della platea dei lavoratori assicurati dall'ASPI ad apprendisti e soci lavoratori di cooperativa non ha determinato sensibili aumenti in termini assoluti del bacino dei beneficiari: la variazione nel 2012 rispetto al 2011 è stata pari al 31,1%, mentre quella del 2013 rispetto all'anno precedente è scesa al 6,8%. In ogni caso occorre attendere i dati complessivi del 2014 per valutare pienamente gli effetti della riforma.

L'aumento del numero dei beneficiari dell'indennità di mobilità durante il periodo di crisi è stato relativamente più contenuto (160,6%) ed è stato costante fino al 2013, con flessioni modeste determinate prevalentemente dalla riduzione della mobilità in deroga conseguente alla contrazione degli stanziamenti statali.

Figura 1.2 – Numero medio annuo di beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola/ASPI e dell'indennità di mobilità in Emilia-Romagna – Anni 2008-2013 (valori assoluti)



Per quanto riguarda i beneficiari dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti, occorre osservare che questa prestazione è costituita nel 2013 sia dai trattamenti "mini ASPI 2012" che hanno sostituito, solo per il 2013, la prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti per gli eventi di disoccupazione dell'anno 2012, sia dalla mini ASPI con i nuovi requisiti. Nella tabella successiva si prende in considerazione solo il numero dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione a requisiti ridotti erogata sulla base della vecchia normativa. Inoltre, non sono disponibili i valori medi annui ma quelli dei beneficiari, che sono in numero superiore perché queste prestazioni hanno un carattere transitorio e più breve (tavola 1.2).

In ogni caso, mentre dal 2008 al 2012 si è registrata una flessione del 4,9%, nel 2013 l'assenza di dati sui flussi della mini ASPI introdotta nel 2013 ha determinato una flessione minore (0,2%).

Ma occorre attendere un significativo incremento dei beneficiari della mini ASPI, dal momento che è aumentato il numero dei potenziali beneficiari di tale prestazione, poiché secondo la nuova normativa è richiesto solo il requisito di 13 settimane di contribuzione negli ultimi 12 mesi, mentre con la vecchia prestazione di disoccupazione con requisiti ridotti era necessario avere almeno due anni di anzianità assicurativa e 78 giornate di lavoro nell'anno.

Tavola 1.2 – Numero di beneficiari* dell'indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti e di mini ASPI 2012 in Emilia-Romagna – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008/2012	Variazione 2012/2013
	Numero di beneficiari (valori assoluti)						%	
Indennità di disoccupazione non agricola con requisiti ridotti	46.261	39.903	43.839	49.602	43.984		-4,9	
Mini ASPI 2012						43.914		
Totale	46.261	39.903	43.839	49.602	43.984	43.914	-4,9	-0,2

* Soggetti che hanno presentato la domanda entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per periodi di disoccupazione dell'anno precedente.

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

Ai sussidi di disoccupazione prima considerati occorre aggiungere anche l'indennità di disoccupazione agricola ordinaria e speciale¹⁴ che non ha subito interventi di modifica, se si esclude l'abolizione, a partire dal 2013, della prestazione a requisiti ridotti.

Il numero dei beneficiari di questo sussidio ha subito un aumento del 32,1% dal 2008 al 2014, anche se nel 2013 si registra una modesta flessione rispetto all'anno precedente, probabilmente determinata dall'intensificarsi dei controlli incrociati finalizzati alla verifica dei requisiti per il diritto e la conseguente liquidazione di questa prestazione¹⁵ (tavola 1.3).

Tavola 1.3 – Numero di beneficiari* dell'indennità di disoccupazione agricola in Emilia-Romagna – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008/2014
	Numero di beneficiari (valori assoluti)							%
Totale	27.334	28.188	30.234	31.776	33.672	35.518	36.095	32,1

* Soggetti che hanno presentato la domanda entro il mese di marzo dell'anno di riferimento per periodi di disoccupazione dell'anno precedente.

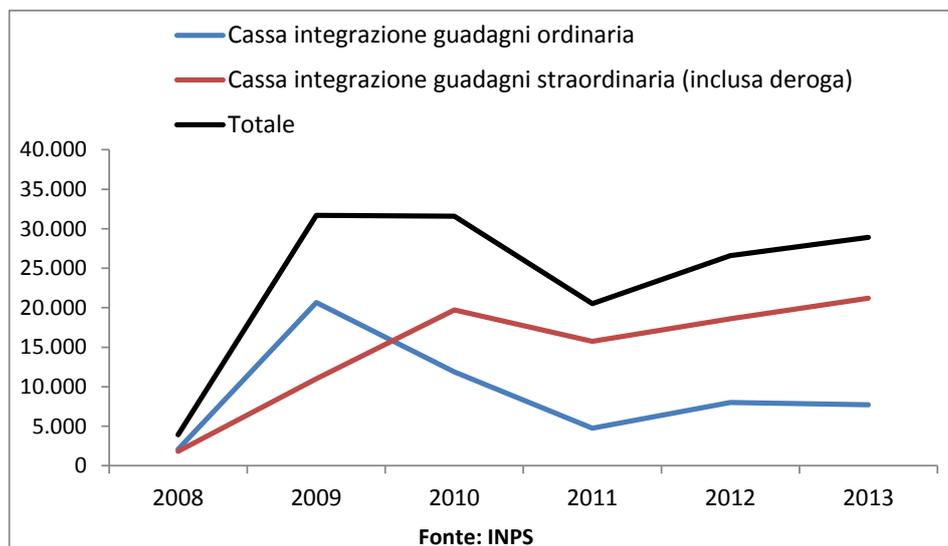
Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

La recente disponibilità di dati sugli effettivi beneficiari della cassa integrazione guadagni (non più solo le ore autorizzate) trasformati in ULA – il numero di lavoratori teorici a zero ore per tutto l'anno – consente una valutazione molto più attendibile del numero dei lavoratori non utilizzati dal sistema produttivo per ristrutturazione dell'azienda, per crisi di mercato o aziendali e della quota di occupati dipendenti sospesi dal lavoro.

Durante il periodo di crisi dal 2008 al 2013 il numero di beneficiari espressi in ULA aumenta di quasi otto volte (637,8%), crescendo da circa 4 mila a quasi 29 mila unità, con un incremento nettamente maggiore per i trattamenti straordinari (1.056,6%; da 2 mila a 21 mila unità) rispetto a quelli ordinari (269,6%; da 2 mila a 8 mila unità) (figura 1.3 e tavola 1.4).

I beneficiari complessivi, espressi in ULA, di cassa integrazione rappresentano nel 2008 una quota dello 0,3% del totale degli occupati alle dipendenze, mentre tale percentuale sale a causa della crisi economica fino al 2% del 2013.

Figura 1.3 – Numero di beneficiari (unità di lavoro dipendente equivalente a tempo pieno - ULA) della cassa integrazione guadagni per tipologia in Emilia-Romagna– Anni 2008-2013 (valori assoluti)



¹⁴ I trattamenti ordinari e speciali a favore dei lavoratori agricoli nel 2012 hanno determinato una spesa di 1,1 miliardi quasi interamente a carico dello Stato (87,3%), perché i contributi versati (solo per l'indennità ordinaria) sono pari a soli 135 milioni, mentre i trattamenti speciali sono interamente a carico della fiscalità.

¹⁵ I controlli dell'INPS nel 2012 sull'indennità di disoccupazione agricola (ordinaria e trattamenti speciali) hanno consentito "in via preliminare di bloccare le richieste di pagamento nel 10% delle domande complessivamente presentate (che sono state pari a 594.203), di cui il 16% sono state respinte in via definitiva". Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2012, p. 421.

Gran parte dell'aumento complessivo del numero dei cassaintegrati si registra nel 2009 rispetto all'anno precedente (708,7%) , mentre negli anni successivi è più contenuto. Nel 2013 si osserva un modesto aumento dell'8,7% del numero dei cassaintegrati rispetto al 2012, determinata dall'effetto congiunto della flessione del 3,5% dei trattamenti ordinari e un aumento del 13,9% di quelli straordinari.

Tavola 1.4 – Numero di beneficiari* (unità di lavoro standard - ULA) della cassa integrazione guadagni per tipologia in Emilia-Romagna – Anni 2008-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2008-2013	Variazione 2012-2013
	Valori assoluti (ULA)						%	
Cassa integrazione guadagni ordinaria	2.085	20.667	11.865	4.752	7.987	7.705	269,6	-3,5
Cassa integrazione guadagni straordinaria (inclusa deroga)	1.833	11.015	19.737	15.754	18.606	21.200	1.056,6	13,9
Totale	3.917	31.682	31.602	20.506	26.592	28.905	637,8	8,7
Incidenza percentuale sul totale degli occupati dipendenti	0,3	2,2	2,2	1,4	1,8	2,0		

* Beneficiari: l'unità statistica è rappresentata dall'ora di integrazione salariale utilizzata nell'anno di riferimento. Il numero dei beneficiari è rilevato in unità di lavoro standard (ULA) calcolate sulle ore effettivamente utilizzate e lo standard di un lavoratore a tempo pieno. Il numero è rilevato distintamente per trattamenti ordinari e straordinari inclusa deroga.

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS e Ministero del lavoro e delle politiche sociali

1.1 I beneficiari per genere

I beneficiari complessivi di tutte le prestazioni di disoccupazione sono in maggioranza donne, ma la loro quota diminuisce dal 62,2% del 2008 al 55,8% del 2013. Il numero delle donne beneficiarie aumenta dal 2008 al 2013 in misura minore rispetto a quello degli uomini (182,3%, rispetto al 266,4% dei maschi).

La composizione per genere dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione non agricola e speciale edile è abbastanza squilibrata: nel 2008 il 35,8% era costituito da maschi e il 64,2% da donne, mentre nel 2013 il differenziale diminuisce e il numero dei maschi sale al 43,8%, mentre quello delle femmine scende al 56,2% (tavola 1.5). Anche per quanto riguarda l'ASPI e il mini ASPI la quota di donne (rispettivamente il 60,2% e il 61,1%) è superiore a quella degli uomini (rispettivamente il 39,8% e il 38,9%).

Viceversa nel 2013, i beneficiari dell'indennità di mobilità sono in maggioranza maschi (59,7%, a fronte del 40,3% delle donne), in ragione della maggiore diffusione di questo strumento di integrazione al reddito nel settore dell'industria, che è altamente maschilizzato.

Tavola 1.5 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e sesso in Emilia-Romagna – Anni 2008 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
	2008			2013		
Valori assoluti						
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	5.807	10.429	16.236	8.011	10.281	18.292
ASPI				10.398	15.745	26.143
Mini ASPI				3.456	5.426	8.881
Indennità di mobilità	1.977	2.299	4.276	6.657	4.485	11.142
Totale prestazioni di disoccupazione	7.784	12.728	20.512	28.522	35.936	64.458
Composizione percentuale						
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	35,8	64,2	100,0	43,8	56,2	100,0
ASPI				39,8	60,2	100,0
Mini ASPI				38,9	61,1	100,0
Indennità di mobilità	46,2	53,8	100,0	59,7	40,3	100,0
Totale prestazioni di disoccupazione	37,9	62,1	100,0	44,2	55,8	100,0

Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

1.2 I beneficiari per età

La composizione per classi d'età dei beneficiari di prestazioni di disoccupazione è molto diversificata in relazione alla tipologia del trattamento. I giovanissimi fino a 24 anni rappresentano, nel 2013, una quota modesta tra i beneficiari dell'indennità di disoccupazione (2,1%), dell'ASPI (3,4%) e di mobilità (0,4%), ma una quota significativa tra i percettori della mini ASPI (18,8%) per la quale sono richiesti minori requisiti d'anzianità assicurativa (tavola 1.6 e figura 1.4).

I giovani adulti di 25-39 anni rappresentano una quota del 36,9% del totale dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione, una quota del 43,5% tra i percettori di ASPI, una quota del 44,3% tra i beneficiari della mini ASPI e una percentuale più bassa tra coloro che hanno usufruito della mobilità (15,2%).

Il 41,2% dei beneficiari dell'ASPI è costituito da adulti di età compresa tra 40 e 54 anni; tale quota è ovviamente minore (29,5%) tra coloro che hanno percepito la mini ASPI. Gli anziani di età pari o superiore a 55 anni rappresentano il 19,3% del totale dei beneficiari dell'indennità di disoccupazione, l'11,9% dei percettori dell'ASPI, il 7,3% dei beneficiari della mini ASPI e il 42,3% di coloro che hanno percepito l'indennità di mobilità. In Emilia-Romagna quasi il 60% dei lavoratori che hanno perso il lavoro in seguito a licenziamenti collettivi è costituita da lavoratori di 50 anni e oltre, che hanno maggiori difficoltà, rispetto ai più giovani, di ricollocarsi nel mercato del lavoro.

Prendendo in considerazione tutti i percettori delle prestazioni di disoccupazione nel 2013 (65 mila unità), è aumentata rispetto al 2008 la quota dei giovani 15-24enni (tre punti percentuali) e degli anziani di età pari o superiore a 55 anni (tre punti), mentre è diminuita di cinque punti la percentuale dei giovani adulti di 25-39 anni.

Figura 1.4 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e classe d'età in Emilia Romagna – Anno 2013 (composizione percentuale)

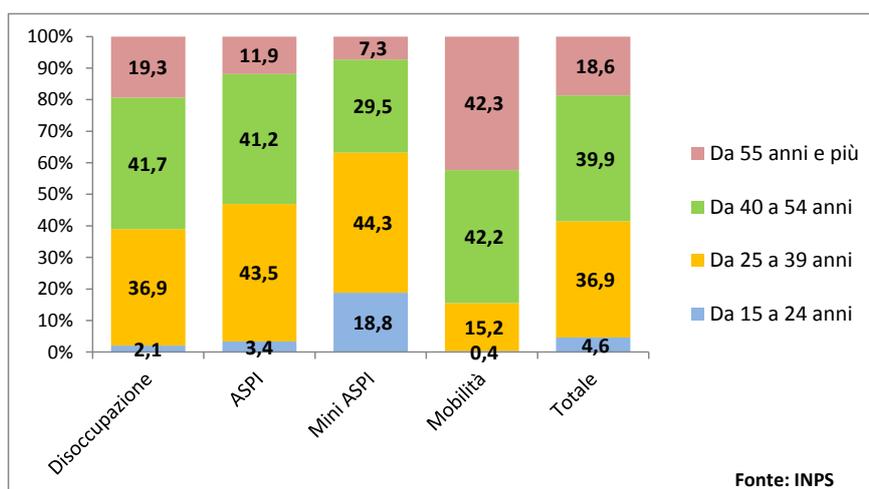


Tavola 1.6 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia e classe d'età in Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013	2008	2013
	Disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)		ASPI		Mini Aspi		Indennità di mobilità		Totale	
Valori assoluti										
Da 15 a 24 anni	371	383	-	883	-	1.672	48	39	418	2.977
Da 25 a 39 anni	7.937	6.748	-	11.376	-	3.938	723	1.693	8.660	23.755
Da 40 a 54 anni	6.292	7.621	-	10.779	-	2.624	1.935	4.698	8.228	25.723
Da 55 anni e più	1.635	3.539	-	3.106	-	647	1.570	4.712	3.205	12.004
Totale	16.236	18.292	-	26.143	-	8.881	4.276	11.142	20.512	64.458
Composizione percentuale										
Da 15 a 24 anni	2,3	2,1		3,4		18,8	1,1	0,4	2,0	4,6
Da 25 a 39 anni	48,9	36,9		43,5		44,3	16,9	15,2	42,2	36,9
Da 40 a 54 anni	38,8	41,7		41,2		29,5	45,3	42,2	40,1	39,9
Da 55 anni e più	10,1	19,3		11,9		7,3	36,7	42,3	15,6	18,6
Totale	100,0	100,0		100,0		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

1.3 I beneficiari per addetto dei centri pubblici per l'impiego

Nel grafico e nella tabella successivi si valuta l'adeguatezza del personale dei centri pubblici per l'impiego, che è tenuto, per legge, a garantire azioni di orientamento, di formazione e d'inserimento lavorativo ai percettori di ammortizzatori sociali, misurando il rapporto tra il numero medio annuale dei beneficiari e quello degli addetti ai Cpi (figura 1.5 e tavola 1.7). Si considerano i valori dei beneficiari del 2013 in Emilia-Romagna (circa 64 mila unità), mentre i dati sui centri per l'impiego sono relativi al 2012.

Mediamente in Emilia-Romagna ognuno dei 41 Cpi dovrebbe farsi carico di circa 1.600 beneficiari di prestazioni di disoccupazione e ciascuno dei circa 472 addetti dovrebbe erogare misure a 137 beneficiari di ammortizzatori sociali. Il rapporto medio di 137 beneficiari per addetto in Emilia-Romagna è più basso rispetto a quello che si registra nelle regioni del Nord (152:1), mentre è più elevato rispetto a quello del Centro (90:1) e del Mezzogiorno (89:1).

Figura 1.5 – Numero di beneficiari totali di prestazioni di disoccupazione per addetto dei centri pubblici per l'impiego, per regione – Anno 2013 (valori assoluti)

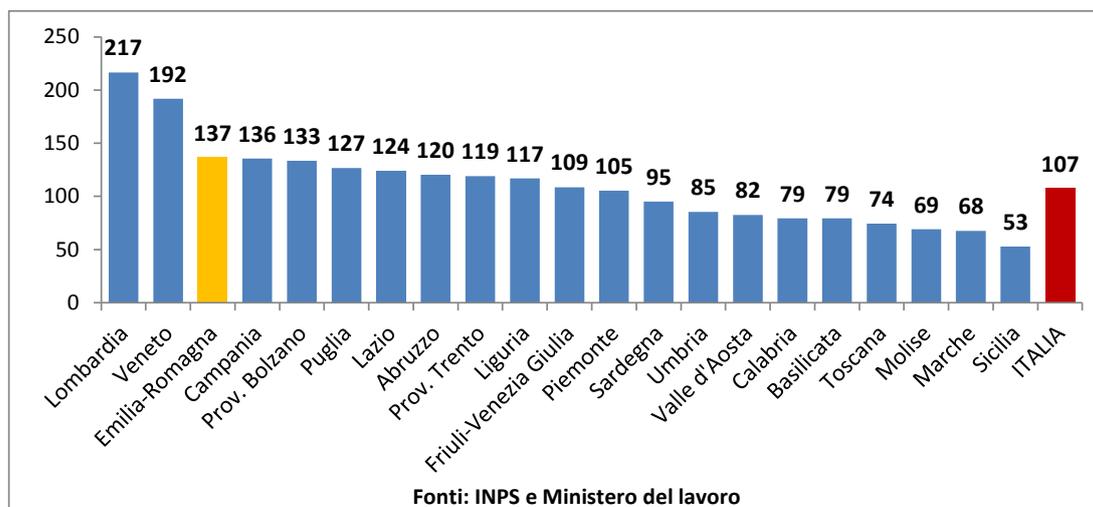


Tavola 1.7 – Numero medio annuo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia, in Emilia-Romagna e per ripartizione, sedi e addetti dei centri pubblici per l'impiego – Anno 2013 (valori assoluti)

	DS	ASPI	Mini ASPI	Mobilità	Totale beneficiari	Centri per l'impiego	Addetti totale	Di cui front office	Beneficiari totali per Cpi	Beneficiari totali per addetto
Emilia-Romagna	18.292	26.143	8.881	11.142	64.458	41	472	390	1.572	136,6
<i>Nord</i>	<i>107.434</i>	<i>155.061</i>	<i>35.853</i>	<i>86.461</i>	<i>384.809</i>	<i>236</i>	<i>2.534</i>	<i>1.988</i>	<i>1.631</i>	<i>151,9</i>
<i>Centro</i>	<i>50.582</i>	<i>67.463</i>	<i>17.179</i>	<i>32.155</i>	<i>167.379</i>	<i>96</i>	<i>1.862</i>	<i>1.503</i>	<i>1.744</i>	<i>89,9</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>115.095</i>	<i>143.293</i>	<i>39.864</i>	<i>85.551</i>	<i>383.802</i>	<i>224</i>	<i>4.317</i>	<i>2.764</i>	<i>1.713</i>	<i>88,9</i>
Italia	273.111	365.816	92.896	204.167	935.990	556	8.713	6.255	1.683	107,4

Fonti: INPS e ministero del lavoro e delle politiche sociali

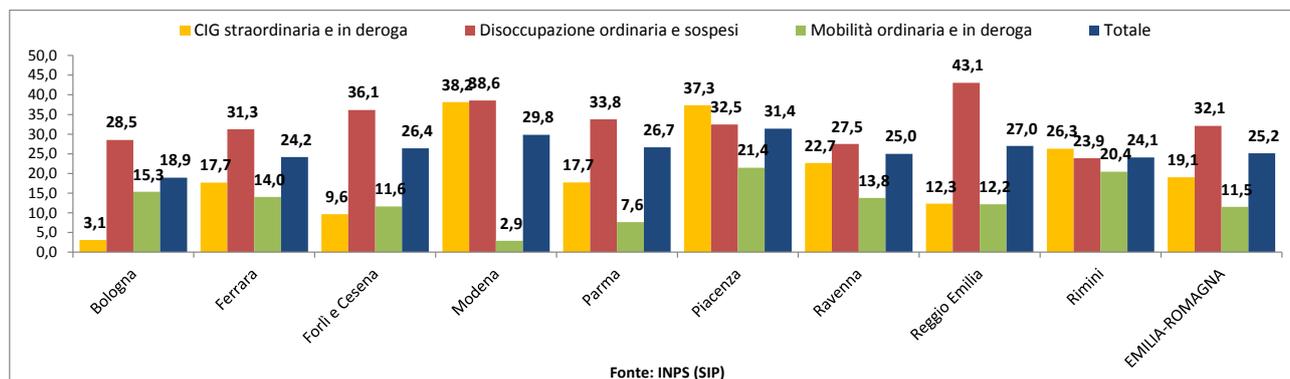
1.4 I beneficiari per provincia

Utilizzando come fonte il Sistema informativo dei percettori degli ammortizzatori sociali dell'INPS (SIP) è possibile analizzare nel dettaglio provinciale il numero medio dei beneficiari dei principali trattamenti di disoccupazione e di sospensione (esclusa la CIG ordinaria, la disoccupazione a requisiti ridotti e i sussidi per l'agricoltura) in Emilia Romagna per gli anni 2011 e 2012 (non sono ancora disponibili i dati per il 2013) (tavola 1.8).

Le modeste differenze tra questi valori e quelli riportati nei paragrafi precedenti sono da addebitare, per quanto riguarda la cassa integrazione, alla diversità della variabile utilizzata (ULA e numero medio annuo) e, per quanto riguarda l'indennità di disoccupazione ordinaria, all'inclusione di altri sussidi minori rivolti a specifiche categorie (marittimi, edili, ecc.).

Complessivamente il numero medio annuo di beneficiari degli ammortizzatori considerati in Emilia-Romagna è aumentato dal 2011 al 2012 di quasi 16 mila unità (25,2%), da circa 64 mila a 80 mila unità, con forti differenze territoriali: nella provincia di Bologna si registra una flessione totale del 18,9%, determinata da una modestissima crescita dei percettori di cassa integrazione (3,1%), mentre la crescita più elevata e superiore alla media regionale si osserva nella provincia di Piacenza (31,4%), per il contributo di tutte le tipologie di ammortizzatori, e in quella di Modena (29,8%), dove si registra una elevata crescita dei beneficiari delle due tipologie di cassa integrazione (38,2%) e della disoccupazione ordinaria (38,6%) (figura 1.6).

Figura 1.6 – Numero medio annuo di beneficiari di ammortizzatori sociali per tipologia e provincia in Emilia-Romagna – Anni 2011 e 2012 (variazione percentuale)



Anche la composizione provinciale dei beneficiari dei tre grandi gruppi di ammortizzatori è abbastanza diversificata a causa della diversa natura del sistema produttivo locale: la quota più elevata di beneficiari dei sussidi di disoccupazione si registra nella provincia di Rimini (73,1%), quella dei percettori della mobilità nella provincia di Piacenza (19,2%) e la percentuale più elevata di cassaintegrati nella provincia di Modena (33,4%) (figura 1.7)

Figura 1.7 – Numero medio annuo di beneficiari di ammortizzatori sociali per tipologia e provincia in Emilia-Romagna – Anno 2012 (composizione percentuale)

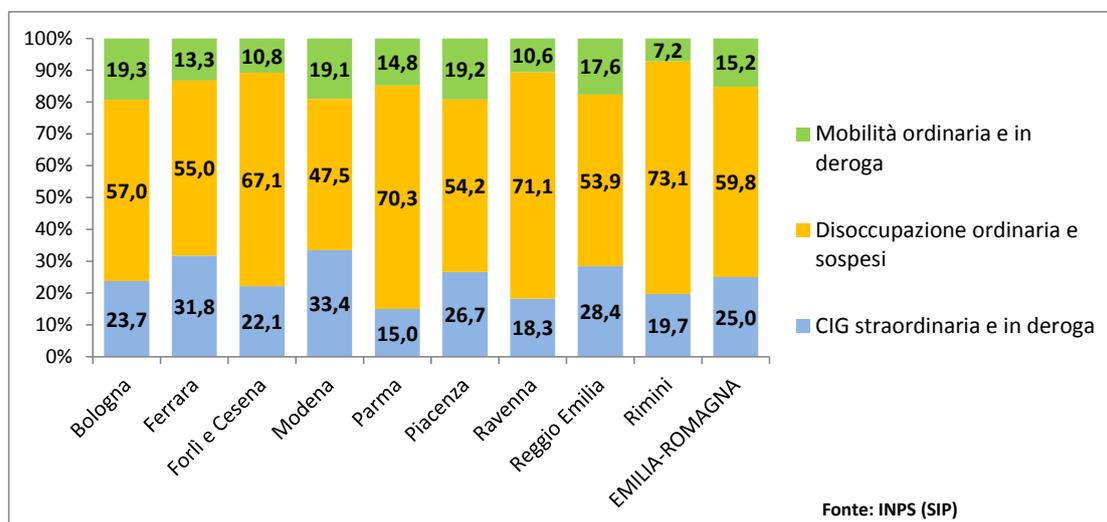


Tavola 1.8 – Numero medio annuo di beneficiari di ammortizzatori sociali per tipologia e provincia in Emilia-Romagna – Anni 2011 e 2012 (valori assoluti e percentuali)

Provincia	Ammortizzatori sociali	2011	2012	Variazione 2011/2012	
		Valori assoluti		%	
BOLOGNA	CIG in deroga	2.793	2.689	-105	-3,7
	CIG straordinaria	844	1.060	216	25,6
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	6.885	8.255	1.371	19,9
	Disoccupazione sospesi	117	745	628	536,3
	Mobilità in deroga	359	368	8	2,3
	Mobilità ordinaria	2.277	2.673	396	17,4
	Totale	13.275	15.789	2.514	18,9

Provincia	Ammortizzatori sociali	2011	2012	Variazione 2011/2012	
		Valori assoluti		%	
FERRARA	CIG in deroga	1.301	1.455	154	11,8
	CIG straordinaria	552	725	173	31,4
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	2.810	3.466	656	23,3
	Disoccupazione sospesi	62	304	242	390,3
	Mobilità in deroga	77	59	-17	-22,6
	Mobilità ordinaria	722	851	129	17,9
	Totale	5.523	6.860	1.337	24,2
FORLÌ E CESENA	CIG in deroga	1.169	1.159	-10	-0,9
	CIG straordinaria	383	542	160	41,7
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	3.633	4.453	820	22,6
	Disoccupazione sospesi	156	705	550	353,6
	Mobilità in deroga	68	87	20	29,0
	Mobilità ordinaria	678	745	67	9,9
	Totale	6.087	7.692	1.606	26,4
MODENA	CIG in deroga	2.602	3.457	855	32,9
	CIG straordinaria	771	1.204	432	56,0
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	4.642	5.927	1.284	27,7
	Disoccupazione sospesi	138	696	558	405,4
	Mobilità in deroga	214	224	9	4,3
	Mobilità ordinaria	2.367	2.432	65	2,7
	Totale	10.735	13.939	3.204	29,8
PARMA	CIG in deroga	562	665	103	18,4
	CIG straordinaria	162	187	25	15,6
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	2.967	3.844	876	29,5
	Disoccupazione sospesi	26	160	134	524,4
	Mobilità in deroga	89	80	-10	-10,9
	Mobilità ordinaria	691	761	69	10,0
	Totale	4.497	5.695	1.198	26,7
PIACENZA	CIG in deroga	485	665	181	37,3
	CIG straordinaria	248	341	93	37,3
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	1.536	1.908	372	24,2
	Disoccupazione sospesi	9	138	129	1.505,8
	Mobilità in deroga	70	59	-10	-14,6
	Mobilità ordinaria	526	664	138	26,2
	Totale	2.873	3.775	903	31,4
RAVENNA	CIG in deroga	931	1.139	208	22,4
	CIG straordinaria	253	312	60	23,7
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	4.368	5.204	836	19,1
	Disoccupazione sospesi	64	447	383	601,7
	Mobilità in deroga	65	100	35	53,6
	Mobilità ordinaria	675	742	67	9,9
	Totale	6.355	7.944	1.589	25,0
REGGIO EMILIA	CIG in deroga	1.610	1.530	-81	-5,0
	CIG straordinaria	706	1.071	366	51,8
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	3.383	4.365	982	29,0
	Disoccupazione sospesi	66	570	504	761,6
	Mobilità in deroga	115	150	35	30,1
	Mobilità ordinaria	1.325	1.465	141	10,6
	Totale	7.205	9.151	1.946	27,0
RIMINI	CIG in deroga	961	1.031	71	7,3
	CIG straordinaria	393	679	285	72,6
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	5.047	5.825	778	15,4
	Disoccupazione sospesi	82	529	447	548,1
	Mobilità in deroga	67	96	29	42,9
	Mobilità ordinaria	450	527	77	17,1

Provincia	Ammortizzatori sociali	2011	2012	Variazione 2011/2012	
		Valori assoluti		%	
	Totale	7.000	8.687	1.687	24,1
EMILIA-ROMAGNA	CIG in deroga	12.414	13.790	1.377	11,1
	CIG straordinaria	4.311	6.120	1.810	42,0
	Disoccupazione ordinaria e altri sussidi	35.273	43.247	7.974	22,6
	Disoccupazione sospesi	718	4.293	3.575	498,1
	Mobilità in deroga	1.125	1.223	98	8,8
	Mobilità ordinaria	9.710	10.858	1.148	11,8
	Totale	63.549	79.531	15.983	25,2

Fonte: INPS (sistema informativo percettori - SIP)

1.5 I primi dati del 2014

La disponibilità dei dati del primo semestre 2014 relativi al numero medio dei beneficiari di ammortizzatori sociali in Emilia Romagna consente di confrontarli con quelli dello stesso semestre del 2013.

Il numero medio complessivo di beneficiari di prestazioni di disoccupazione è aumentato da quasi 58 mila unità del primo semestre del 2013 a quasi 69 mila del primo semestre del 2014, con una variazione del 18,8% (figura 1.8 e tavola 1.9).

Tale incremento complessivo è determinato da una fortissima flessione dei residuali beneficiari di disoccupazione non agricola ordinaria (-32 mila unità, pari a -99,1%) e dalla crescita sostenuta dei beneficiari di ASPI (+34 mila unità, pari a 262,6%) e di mini ASPI (+7 mila unità, pari a 304,6%), mentre il numero medio di percettori dell'indennità di mobilità è aumentato solo del 17,9% (circa due mila unità).

L'aumento molto elevato dei percettori di mini ASPI (da 2 a 10 mila) lascia supporre che i beneficiari di questa prestazione siano destinati ad aumentare notevolmente a causa della crescita del numero dei lavoratori coperti da questo ammortizzatore. Ma la riforma del 2014, con l'introduzione della NASPI (che riunisce in sé ASPI e mini ASPI), comporrà una nuova stima dei suoi effetti sul numero dei beneficiari.

In ogni caso, si può stimare che il numero medio di beneficiari di prestazioni di disoccupazione dell'Emilia-Romagna nel 2014 si attesterà intorno alle 80 mila unità.

Figura 1.8 – Media semestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Emilia Romagna – I semestre 2013 e I semestre 2014 (valori assoluti in migliaia)

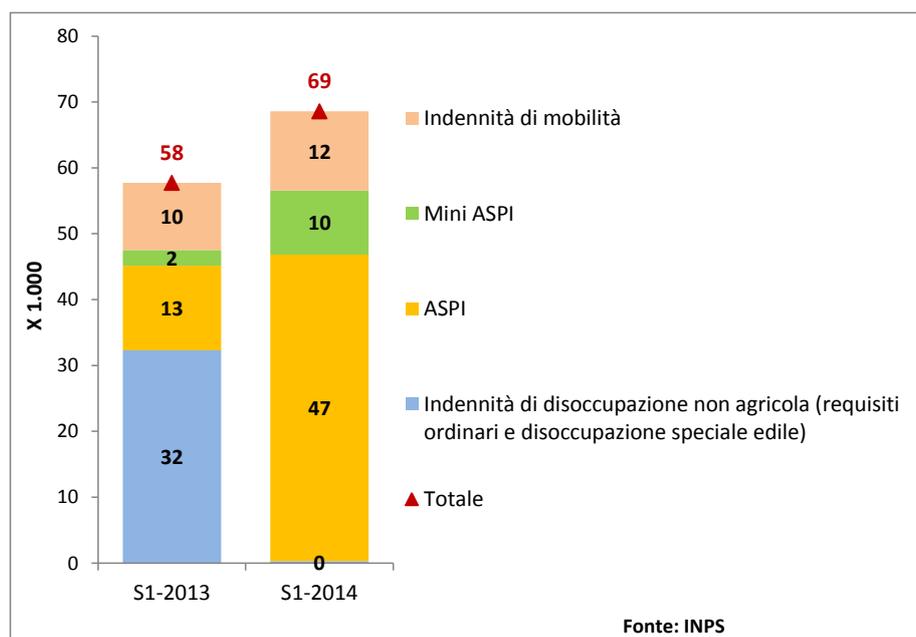


Tavola 1.9 – Numero medio semestrale di beneficiari di prestazioni di disoccupazione per tipologia in Emilia-Romagna – I semestre 2013 e I semestre 2014 (valori assoluti e percentuali)

	S1-2013	S1-2014	Variazione S1-2013/S1-2014	
	Valori assoluti		%	v. a.
Indennità di disoccupazione non agricola (requisiti ordinari e disoccupazione speciale edile)	32.290	277	-99,1	-32.013
ASPI	12.842	46.569	262,6	33.727
Mini ASPI	2.401	9.715	304,6	7.314
Indennità di mobilità	10.194	12.016	17,9	1.822
Totale	57.727	68.577	18,8	10.850

Fonti: CoesioneSociale.Stat su dati INPS

2. La domanda di professioni

Il Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie consente di analizzare i rapporti di lavoro (dipendenti e parasubordinati) attivati e cessati, ovvero il numero delle persone coinvolte nelle attivazioni e cessazioni, al fine di conoscere la domanda di figure professionali nel mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna.

Nel 2013 si registrano in Emilia-Romagna 764 mila rapporti di lavoro attivati, con un calo di circa 60 mila rispetto all'anno precedente (-7,3%): questa regione partecipa per circa l'8% alla dimensione nazionale delle attivazioni (*tavola 2.1*)¹⁶.

Occorre osservare che il numero dei rapporti di lavoro non è mai uguale a quello dei soggetti coinvolti, in quanto il lavoratore può essere stato interessato da più assunzioni nel corso dell'anno. Infatti, nel 2013 sono stati attivati complessivamente in Emilia-Romagna 764 mila rapporti di lavoro, che hanno coinvolto 481 mila lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro, con un numero medio di contratti pro capite pari a 1,6 (il valore medio nazionale è pari a 1,8).

Il numero dei rapporti di lavoro cessati nel 2013 è di 770 mila unità, in diminuzione di 63 mila unità rispetto al 2012 (-7,5%) e i lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato sono 494 mila, con una flessione del 7,5% rispetto al 2012.

Tavola 2.1 – Rapporti di lavoro attivati e cessati e lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato e cessato in Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2012	2013	Var. 2012/2013	
	Valori assoluti		%	
Rapporti di lavoro attivati	823.555	763.787	-59.768	-7,3
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro attivato	517.907	480.641	-37.266	-7,2
Rapporti di lavoro cessati	832.257	769.576	-62.681	-7,5
Lavoratori interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato	533.983	494.139	-39.844	-7,5
Numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore	1,6	1,6		
Numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore	1,6	1,6		

Fonte: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie

In Emilia-Romagna si riscontra una modesta incidenza sul totale delle cessazioni dei rapporti di lavoro di durata pari o inferiore a un mese, che si attesta su una quota pari al 28,4%, inferiore alla media nazionale (34,9%) e a quella di altre regioni come il Lazio (57,4%) (*tavola 2.2*).

Sempre in Emilia-Romagna si registra una percentuale molto contenuta di rapporti di lavoro cessati con durata effettiva di un solo giorno (7%; 14,3% nella media nazionale) e più di un terzo ha avuto una durata tra 4 e 12 mesi (34,7%; 30,5% nella media nazionale).

Tavola 2.2 – Rapporti di lavoro cessati per regione (a) e classe di durata effettiva - Anno 2013 (composizione percentuale e valori assoluti)

REGIONE	Fino a un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	28,0	9,1	5,0	13,9	15,1	31,2	25,7	475.673
Valle d'Aosta	27,9	11,2	5,3	11,3	18,7	40,0	13,5	28.581
Lombardia	31,0	14,7	5,0	11,3	13,2	29,4	26,4	1.337.226
<i>Bolzano</i>	26,8	2,6	1,4	22,8	19,7	40,7	12,7	138.475
<i>Trento</i>	28,2	3,9	3,5	20,9	22,4	37,7	11,7	124.387
Veneto	24,9	8,6	4,4	11,9	16,0	34,4	24,8	631.560
Friuli Venezia Giulia	26,0	8,3	4,8	12,9	16,1	34,5	23,4	150.258
Liguria	25,6	7,7	5,4	12,4	16,1	35,8	22,6	201.051
Emilia-Romagna	28,4	7,0	5,5	15,9	18,2	34,7	18,7	766.815
Toscana	29,1	9,4	6,2	13,4	16,8	34,3	19,8	586.682
Umbria	31,4	11,7	6,2	13,6	15,2	32,4	20,9	133.240
Marche	25,8	7,9	5,0	12,9	17,6	34,7	21,9	224.366
Lazio	57,6	38,6	7,5	11,5	9,1	18,9	14,4	1.409.509

¹⁶ Cfr. Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *Rapporto annuale sulle comunicazioni obbligatorie*, 2014.

REGIONE	Fino a un mese				2-3 mesi	4-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Abruzzo	32,9	9,7	6,8	16,4	18,5	31,4	17,3	224.653
Molise	31,9	6,7	4,8	20,4	20,4	30,5	17,2	42.964
Campania	36,8	17,0	6,4	13,4	16,2	31,0	16,1	771.053
Puglia	39,1	8,2	5,9	25,0	24,9	26,9	9,1	1.012.571
Basilicata	34,0	8,7	4,9	20,4	25,3	31,7	9,0	127.781
Calabria	21,6	3,1	2,5	16,0	25,8	41,6	11,0	329.454
Sicilia	34,7	11,5	7,4	15,8	19,0	33,3	13,1	800.207
Sardegna	30,8	10,8	5,7	14,2	18,3	35,6	15,4	270.435
Totale (b)	34,9	14,3	5,8	14,9	16,7	30,5	17,8	9.789.574

(a) Si intende la regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli Nd

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle comunicazioni obbligatorie

Come è stato già precisato nella nota metodologica, per poter stimare le professioni maggiormente richieste dal mercato, sterilizzando gli effetti della stagionalità e della loro breve durata, è necessario utilizzare un indicatore che misuri il volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, riconducendolo alle giornate lavorative.

Si preferisce, di conseguenza, utilizzare l'indicatore delle unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT), che tiene conto del volume di lavoro, in giorni contrattualizzati, che le aziende hanno impegnato nel proprio ciclo produttivo, diviso per i giorni dell'anno, ponderato per il coefficiente del part-time (*vedi nota metodologica*). Questo indicatore stima, di conseguenza, il numero di lavoratori a tempo pieno che sarebbero serviti a rispondere al volume di giornate di lavoro contrattualizzate dalle aziende ogni anno, sterilizzando gli effetti della loro durata.

Inoltre, si utilizza la variabile dei lavoratori attivati (o cessati), che tiene conto della numerosità degli eventi di attivazione (o di cessazione) per ogni lavoratore durante l'anno e consente, pertanto, di eliminare l'effetto di sovrappopolazione.

La differenza fra il numero di lavoratori attivati e quello dei lavoratori cessati permette di calcolare il saldo tra persone assunte e cessate nell'anno di riferimento, che accerta se si è registrato un aumento oppure una riduzione complessiva dei lavoratori che esercitano ciascuna professione; si integra così il precedente indicatore con una informazione aggiuntiva sulla effettiva domanda di personale con determinate qualifiche.

In Emilia-Romagna sono stati assunti nel 2013 circa 465 mila dipendenti e parasubordinati e hanno cessato il rapporto di lavoro¹⁷ circa 479 mila lavoratori, con un saldo negativo di poco più di 14 mila unità, molto differenziato nei nove grandi gruppi professionali (il saldo è positivo solo per le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e per quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi) (*tavole 2.3 e 2.4*).

Rispetto al 2012 il numero dei lavoratori attivati ha subito una flessione del 7,9% (-40 mila unità) e quello dei lavoratori cessati una riduzione di pari misura (-7,7%; -40 mila unità).

Ma la flessione maggiore si registra nel volume complessivo delle giornate contrattualizzate (-10,7%), che si è riflessa in una riduzione di 12 milioni di giornate di lavoro. In poche parole, in Emilia-Romagna si osserva nel 2013 una contenuta diminuzione rispetto all'anno precedente del numero dei lavoratori assunti, ma questi hanno lavorato un decimo di giornate lavorative in meno rispetto al 2012.

Ovviamente, anche la flessione dal 2012 al 2013 del numero delle unità di lavoro attivate a tempo pieno è pari al 10,7% (da 314 mila a 281 mila), dal momento che questo indicatore è calcolato dividendo il volume complessivo delle giornate contrattualizzate per i giorni dell'anno.

¹⁷ I motivi di cessazione del rapporto di lavoro sono: cessazioni richieste dal lavoratore, cessazioni promosse dal datore di lavoro (cessazione di attività o licenziamento), cessazioni per scadenza del contratto e altre cause (decesso, modifica del termine fissato e risoluzione consensuale).

Tavola 2.3 – Lavoratori assunti, cessati, saldo tra lavoratori assunti e cessati, volume complessivo delle giornate contrattualizzate e unità di lavoro attivate a tempo pieno in Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2012	2013	Variazione 2012/2013	
	Valori assoluti			%
Lavoratori attivati	504.787	464.850	-39.937	-7,9
Lavoratori cessati	519.528	479.334	-40.194	-7,7
Saldo tra lavoratori attivati e cessati	-14.741	-14.483	257	-1,7
Volume complessivo delle giornate contrattualizzate	114.666.998	102.446.054	-12.220.944	-10,7
Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	314.156	280.674	-33.482	-10,7

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Tavola 2.4 – Lavoratori assunti, cessati, saldo tra lavoratori assunti e cessati, volume complessivo delle giornate contrattualizzate e unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Emilia-Romagna– Anno 2013 (valori assoluti)

	Lavoratori attivati	Lavoratori cessati	Saldo tra lavoratori attivati e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	Volume complessivo delle giornate contrattualizzate
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.107	2.696	-589	1.819	664.016
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	45.395	43.474	1.921	32.084	11.710.827
Professioni tecniche	32.772	35.879	-3.107	23.486	8.572.425
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	37.695	39.561	-1.866	25.359	9.256.001
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	119.540	118.958	582	63.214	23.073.150
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	57.031	63.930	-6.898	36.548	13.339.912
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	24.220	27.136	-2.916	15.956	5.823.959
Professioni non qualificate	146.082	147.692	-1.610	82.205	30.004.995
Forze armate	8	8	0	2	770
Totale complessivo	464.850	479.334	-14.483	280.674	102.446.054

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il 70,7% delle 281 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Emilia-Romagna esercita professioni altamente o mediamente qualificate e solo il restante 23% svolge lavori non qualificati (*figura 2.1 e tavola 2.5*). Infatti, il 51,4% delle ULAT esercita professioni mediamente qualificate, il 25,7% professioni altamente qualificate e il 29,3% professioni non qualificate.

Una maggiore quota di donne esercita professioni mediamente e altamente qualificate (74,9%) rispetto a quella degli uomini (67,1%), che ricoprono nel 32,9% dei casi mansioni non qualificate (solo il 23,1% tra le donne).

In particolare, una percentuale più elevata di donne esercita le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (15,2%, a fronte dell'8,2% tra gli uomini), impiegatizie (il 12,1%, a fronte del 6,4% tra gli uomini) e quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (il 30,4%, a fronte del 15,7% tra gli uomini), mentre la percentuale degli uomini è superiore a quella delle donne tra le professioni tecniche (il 9%, a fronte del 7,6% tra le donne), gli artigiani e gli operai specializzati (il 18,4%, a fronte del 6,8% tra le donne), i conducenti d'impianti, operai di macchinari e autisti (l'8,5%, a fronte del 2,4% tra le donne) e le professioni non qualificate (il 32,9%, a fronte del 25,1% tra le donne).

Tuttavia occorre osservare che si registra un saldo negativo di circa 2 mila unità per le professioni altamente qualificate, di quasi 11 mila unità per le professioni mediamente qualificate e i lavoratori assunti sono in numero inferiore di 1,6 mila unità rispetto a quelli che hanno cessato il rapporto di lavoro nelle professioni non qualificate.

Figura 2.1 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e sesso in Emilia-Romagna – Anno 2013
(composizione percentuale)

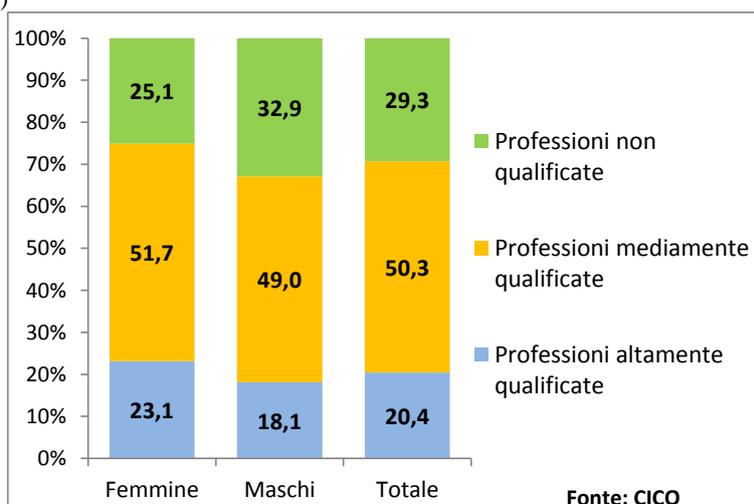


Tavola 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra lavoratori assunti e cessati, per grandi gruppi professionali e sesso in Emilia-Romagna – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

		Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)						Saldo tra lavoratori assunti e cessati	
		Femmine			Maschi				Totale
		Valori assoluti	Composizione percentuale	v. a.	Valori assoluti	Composizione percentuale	v. a.		Valori assoluti
1	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	436	1.383	1.819	0,3	0,9	0,6	-589	
2	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	19.737	12.347	32.084	15,2	8,2	11,4	1921	
3	Professioni tecniche	9.906	13.580	23.486	7,6	9,0	8,4	-3107	
4	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	15.689	9.670	25.359	12,1	6,4	9,0	-1866	
5	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	39.556	23.658	63.214	30,4	15,7	22,5	582	
6	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	8.831	27.717	36.548	6,8	18,4	13,0	-6898	
7	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3.180	12.776	15.956	2,4	8,5	5,7	-2916	
8	Professioni non qualificate	32.638	49.568	82.205	25,1	32,9	29,3	-1610	
9	Forze armate	0	2	2	0,0	0,0	0,0	0	
(1-3)	<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>30.079</i>	<i>27.310</i>	<i>57.390</i>	<i>23,1</i>	<i>18,1</i>	<i>20,4</i>	<i>-1.774</i>	
(4-7)	<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>67.257</i>	<i>73.820</i>	<i>141.077</i>	<i>51,7</i>	<i>49,0</i>	<i>50,3</i>	<i>-11.099</i>	
(8-9)	<i>Professioni non qualificate</i>	<i>32.638</i>	<i>49.570</i>	<i>82.208</i>	<i>25,1</i>	<i>32,9</i>	<i>29,3</i>	<i>-1.610</i>	
	Totale	129.974	150.700	280.674	100,0	100,0	100,0	-14.483	

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel 2013 si registra in Emilia-Romagna la più elevata flessione degli ultimi quattro anni delle unità di lavoro attivate a tempo pieno rispetto al 2012 (-10,7%), che fa seguito alle variazioni tendenziali positive del 2010 (1%) e del 2011 (3,8%) e negative del 2012 (-7,1%) (figura 2.2 e tavola 2.6).

La flessione nel 2013 rispetto all'anno precedente è più accentuata per le professioni mediamente qualificate (-13,1%), in particolare tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (-14,7%), mentre è più contenuta in quelle non qualificate (-6,6%), in quelle altamente qualificate (-10,1%).

Fra le professioni altamente qualificate modesta è la flessione degli attivati del gruppo delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (-7%), mentre è più elevata fra le ULAT dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza (-22,3%).

La flessione tra le unità attivate a tempo pieno che esercitano le professioni tecniche (-12,9%) è più elevata, come emerge dalle analisi successive più dettagliate, per i contabili (-31,2%), i disegnatori industriali (-15%), i tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi (-25,3%) e i tecnici esperti in applicazioni (-25,8%).

Figura 2.2 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Emilia-Romagna – Anni 2009- 2013
(valori assoluti)

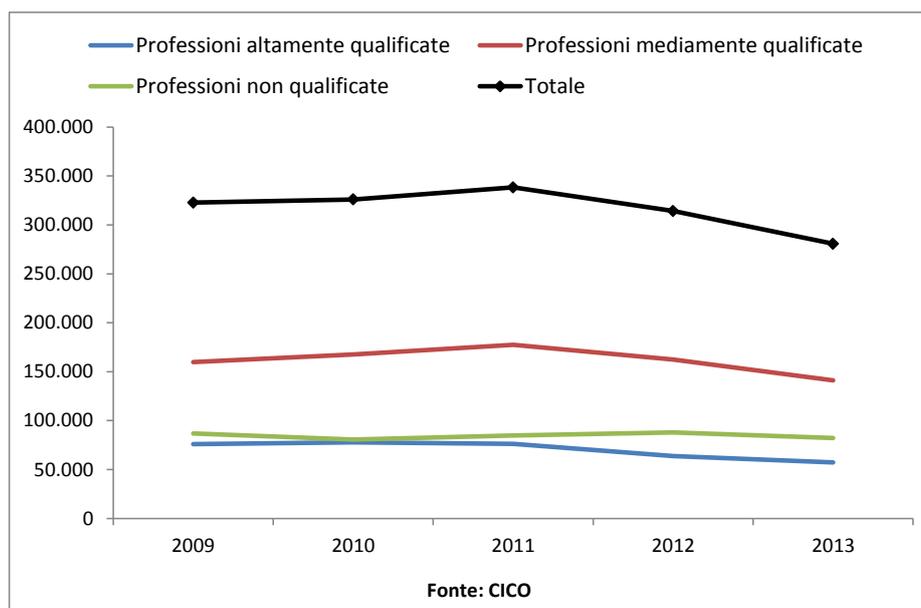


Tavola 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Emilia-Romagna – Anni 2009- 2013
(valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2012/2013
	Valori assoluti					%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	3.031	3.362	2.780	2.342	1.819	-22,3
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	24.530	25.722	26.193	34.486	32.084	-7,0
Professioni tecniche	48.354	48.678	47.204	26.979	23.486	-12,9
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	27.408	27.262	30.101	28.319	25.359	-10,5
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	70.357	69.552	74.344	74.079	63.214	-14,7
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	42.982	48.078	49.800	41.711	36.548	-12,4
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	19.174	22.791	23.191	18.258	15.956	-12,6
Professioni non qualificate	86.873	80.549	84.677	87.975	82.205	-6,6
Forze armate	15	7	8	7	2	-71,1
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>75.914</i>	<i>77.762</i>	<i>76.177</i>	<i>63.807</i>	<i>57.390</i>	<i>-10,1</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>159.921</i>	<i>167.684</i>	<i>177.436</i>	<i>162.367</i>	<i>141.077</i>	<i>-13,1</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>86.888</i>	<i>80.556</i>	<i>84.685</i>	<i>87.983</i>	<i>82.208</i>	<i>-6,6</i>
Totale	322.723	326.001	338.297	314.156	280.674	-10,7

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Quasi un quinto delle unità di lavoro attivate in Emilia-Romagna a tempo pieno nel 2013 è stato assunto con un contratto di lavoro a tempo indeterminato (19,8%), il 55,4% con un contratto a tempo determinato, il 6,6% con l'apprendistato, il 7,4% con un contratto di collaborazione e il 10,9% con altri contratti (contratto dei lavoratori domestici, intermittente, etc.) (figura 2.3 e tavola 2.7).

Nelle professioni mediamente qualificate si registra una quota maggiore di contratti a tempo indeterminato (22%) e degli apprendisti (10,6%), attivati soprattutto come commessi, camerieri, baristi e impiegati.

Nelle professioni altamente qualificate si osserva una quota di contratti a tempo indeterminato idi poco superiore alla media (19,8%), ma il 26,6% è stato assunto con contratti parasubordinati, in particolare nelle professioni di professori di scuola secondaria superiore degli istituti privati, di progettisti e amministratori di sistemi e di docenti della formazione.

La quota più elevata di ULAT attivate con il contratto a tempo determinato si osserva tra le professioni non qualificate (73,9%), in particolare tra gli attivati come braccianti agricoli.

Figura 2.3 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale in Emilia-Romagna – Anno 2013 (composizione percentuale)

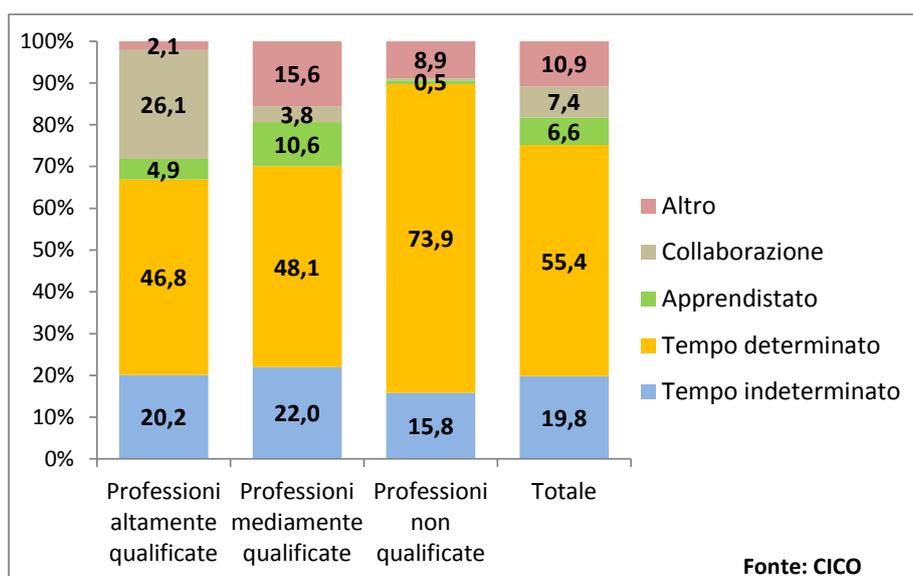


Tavola 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e tipologia contrattuale in Emilia-Romagna – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altro	Totale
Valori assoluti						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	860	352	1	599	7	1819
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	4441	16804	789	9378	672	32084
Professioni tecniche	6263	9677	2017	4999	529	23486
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	7081	12468	3037	1943	830	25359
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	11069	22688	7522	2386	19549	63214
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	9292	22204	3496	841	715	36548
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	3613	10446	866	174	858	15956
Professioni non qualificate	12998	60737	729	410	7332	82205
Forze armate	0	2	0	0	0	2
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>11.564</i>	<i>26.833</i>	<i>2.808</i>	<i>14.977</i>	<i>1.209</i>	<i>57.390</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>31.054</i>	<i>67.805</i>	<i>14.921</i>	<i>5.344</i>	<i>21.953</i>	<i>141.077</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>12.998</i>	<i>60.740</i>	<i>729</i>	<i>410</i>	<i>7.332</i>	<i>82.208</i>
Totale	55.616	155.377	18.458	20.730	30.493	280.674
Composizione percentuale						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	47,3	19,3	0,1	32,9	0,4	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	13,8	52,4	2,5	29,2	2,1	100,0
Professioni tecniche	26,7	41,2	8,6	21,3	2,3	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	27,9	49,2	12,0	7,7	3,3	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	17,5	35,9	11,9	3,8	30,9	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	25,4	60,8	9,6	2,3	2,0	100,0
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	22,6	65,5	5,4	1,1	5,4	100,0
Professioni non qualificate	15,8	73,9	0,9	0,5	8,9	100,0
Forze armate						
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>20,2</i>	<i>46,8</i>	<i>4,9</i>	<i>26,1</i>	<i>2,1</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>22,0</i>	<i>48,1</i>	<i>10,6</i>	<i>3,8</i>	<i>15,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>15,8</i>	<i>73,9</i>	<i>0,9</i>	<i>0,5</i>	<i>8,9</i>	<i>100,0</i>
Totale	19,8	55,4	6,6	7,4	10,9	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

In Emilia-Romagna si registra una quota contenuta di unità di lavoro attivate nel 2013 con un contratto a tempo parziale¹⁸ (28,5%), inferiore a quella che si osserva nella media nazionale (34,8%), ma anche nelle regioni del Nord-Est (31,6%), che è rimasta invariata rispetto a quella del 2012 (28,4%) (figura 2.4 e tavola 2.8). Quote di attivati con contratti part-time superiori alla media regionale si registrano tra le professioni mediamente qualificate (32,6%) e altamente qualificate (31,9%), mentre percentuali più contenute si osservano tra le professioni non qualificate (19,3%). Percentuali in ogni caso consistenti di assunti con contratto a tempo parziale nel confronto con tutti gli occupati (nel 2013 in Emilia-Romagna il 18,1% dei dipendenti lavora part-time) segnalano possibili fenomeni di lavoro grigio e cioè di lavoratori che sono retribuiti per un numero minore di ore rispetto a quelle effettivamente lavorate. Questo fenomeno è particolarmente rilevante tra le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (49,5%), che rappresentano una quota molto elevata di unità attivate (22,5%). Fra queste professioni sono comprese quelle nei settori del commercio, dei servizi alla persona e della ristorazione che, come si osserva nel paragrafo successivo, comprendono le professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro e nelle quali si registrano le più elevate quote di unità attivate con il contratto part-time, superiori anche alla media regionale: commessi (52,5% di part-time sul totale), addetti all'assistenza personale (55,6%), camerieri (42,1%), baristi (56,8%), cuochi (43%) e addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi (70,3%).

Figura 2.4 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro in Emilia-Romagna – Anno 2013 (composizione percentuale)

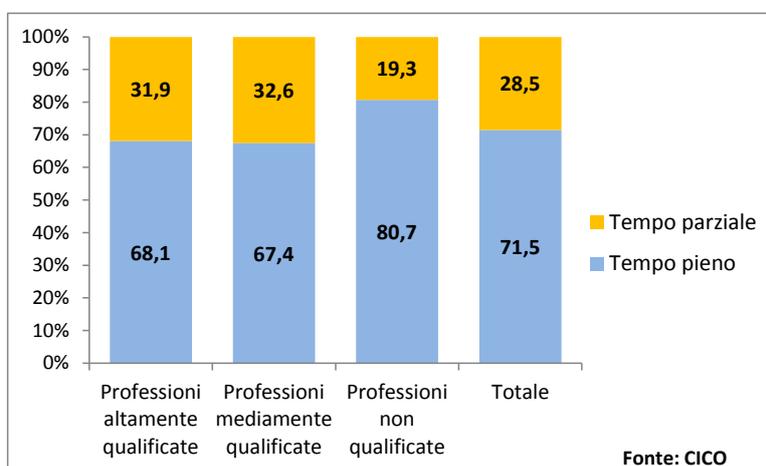


Tavola 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e orario di lavoro in Emilia-Romagna – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale	Tempo pieno	Tempo parziale	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.464	355	1.819	80,5	19,5	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	20.522	11.562	32.084	64,0	36,0	100,0
Professioni tecniche	17.075	6.412	23.486	72,7	27,3	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	18.082	7.277	25.359	71,3	28,7	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	31.916	31.299	63.214	50,5	49,5	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	31.492	5.056	36.548	86,2	13,8	100,0
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	13.664	2.292	15.956	85,6	14,4	100,0
Professioni non qualificate	66.343	15.862	82.205	80,7	19,3	100,0
Forze armate	2	0	2			
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>39.061</i>	<i>18.329</i>	<i>57.390</i>	<i>68,1</i>	<i>31,9</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>95.154</i>	<i>45.923</i>	<i>141.077</i>	<i>67,4</i>	<i>32,6</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>66.345</i>	<i>15.862</i>	<i>82.208</i>	<i>80,7</i>	<i>19,3</i>	<i>100,0</i>
Totale	200.560	80.114	280.674	71,5	28,5	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

¹⁸ Le ULAT a tempo parziale misurano quale quota del volume complessivo delle ore di lavoro impiegate dalle imprese sia stata attivata con un contratto part-time.

La quota di giovani di 15-24 anni tra le unità di lavoro attivate a tempo pieno in Emilia-Romagna è molto bassa (13,5%), mentre il 28,8% è costituito da adulti di 25-34 anni, il 27,2% da lavoratori di età compresa tra 35 e 44 anni, il 19,6% da lavoratori di 45-54 anni e una quota modesta (10,9%) da anziani con 55 anni e oltre (figura 2.5 e tavola 2.9).

La quota di giovani è più elevata tra le professioni mediamente qualificate (18,1%) e più bassa tra quelle altamente qualificate che richiedono il proseguimento degli studi terziari (6,5%).

Occorre osservare che sicuramente la domanda di giovani è contenuta, ma i lavoratori che incontrano maggiori difficoltà a rientrare nel mercato del lavoro sono gli anziani di 55 anni e oltre, che rappresentano poco meno dell'11% delle unità attivate in Emilia Romagna in tutte le professioni nel 2013, con la sola esclusione dei legislatori, degli imprenditori e dell'alta dirigenza (35,2%).

Figura 2.5 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età in Emilia-Romagna – Anno 2013 (composizione percentuale)

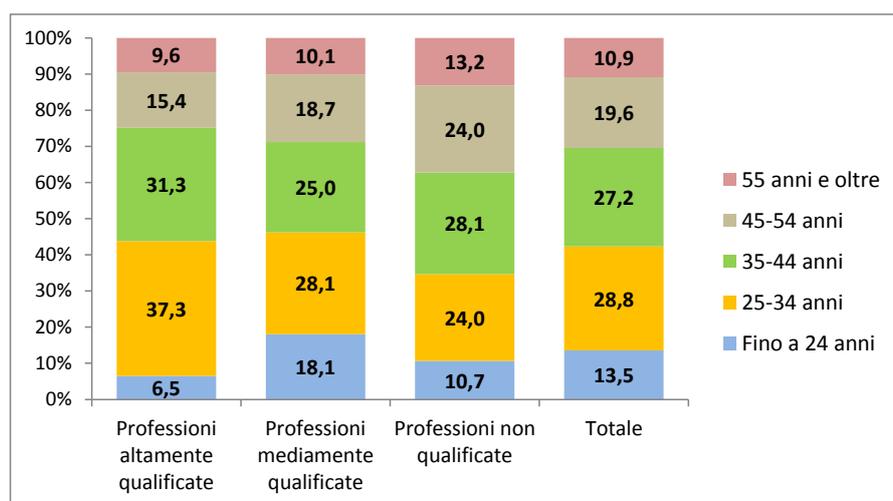


Tavola 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e classe d'età in Emilia-Romagna – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	Totale
Valori assoluti						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	22	165	388	604	640	1.819
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	910	11.823	11.690	4.896	2.766	32.084
Professioni tecniche	2.800	9.413	5.885	3.310	2.078	23.486
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4.062	8.582	6.696	4.185	1.833	25.359
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	14.201	18.587	13.813	10.535	6.078	63.214
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.349	8.823	10.185	8.051	4.141	36.548
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.877	3.671	4.624	3.589	2.194	15.956
Professioni non qualificate	8.764	19.741	23.080	19.764	10.856	82.205
Forze armate	-	-	2	-	-	2
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>3.732</i>	<i>21.401</i>	<i>17.963</i>	<i>8.810</i>	<i>5.484</i>	<i>57.390</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>25.490</i>	<i>39.663</i>	<i>35.318</i>	<i>26.360</i>	<i>14.246</i>	<i>141.077</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>8.764</i>	<i>19.741</i>	<i>23.082</i>	<i>19.764</i>	<i>10.856</i>	<i>82.208</i>
Totale complessivo	37.986	80.805	76.363	54.934	30.585	280.674
Composizione percentuale						
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1,2	9,1	21,3	33,2	35,2	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2,8	36,8	36,4	15,3	8,6	100,0
Professioni tecniche	11,9	40,1	25,1	14,1	8,8	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	16,0	33,8	26,4	16,5	7,2	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	22,5	29,4	21,9	16,7	9,6	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	14,6	24,1	27,9	22,0	11,3	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	11,8	23,0	29,0	22,5	13,8	100,0
Professioni non qualificate	10,7	24,0	28,1	24,0	13,2	100,0
Forze armate						

	Fino a 24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55 anni e oltre	Totale
<i>Professioni altamente qualificate</i>	6,5	37,3	31,3	15,4	9,6	100,0
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	18,1	28,1	25,0	18,7	10,1	100,0
<i>Professioni non qualificate</i>	10,7	24,0	28,1	24,0	13,2	100,0
Totale	13,5	28,8	27,2	19,6	10,9	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il 70,1% delle 306 mila ULAT dell'Emilia-Romagna nel 2013 ha la cittadinanza italiana e il 29,9% è costituito da stranieri (figura 2.6 e tavola 2.10). Poiché gli stranieri sono il 15,1% del totale degli occupati dipendenti e parasubordinati dell'Emilia-Romagna, si può affermare che la domanda da parte delle imprese di lavoratori non italiani è sicuramente più elevata rispetto agli stock medi annui, anche perché le nuove attivazioni riguardano in prevalenza le assunzioni a tempo determinato e le professioni meno qualificate.

Infatti, gli stranieri costituiscono quasi la metà (50,1%) delle unità che esercitano le professioni non qualificate come quelle dei servizi alle persone (colf) e di pulizia di uffici ed esercizi commerciali. Molto minore è la quota di stranieri tra gli attivati che svolgono professioni mediamente qualificate (29,1%) e altamente qualificate (3,8%). Quote di stranieri superiori alla media si osservano tra le ULAT delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (35%) e degli artigiani, operai specializzati e agricoltori (35,2%).

Figura 2.6 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza in Emilia-Romagna – Anno 2013 (composizione percentuale)

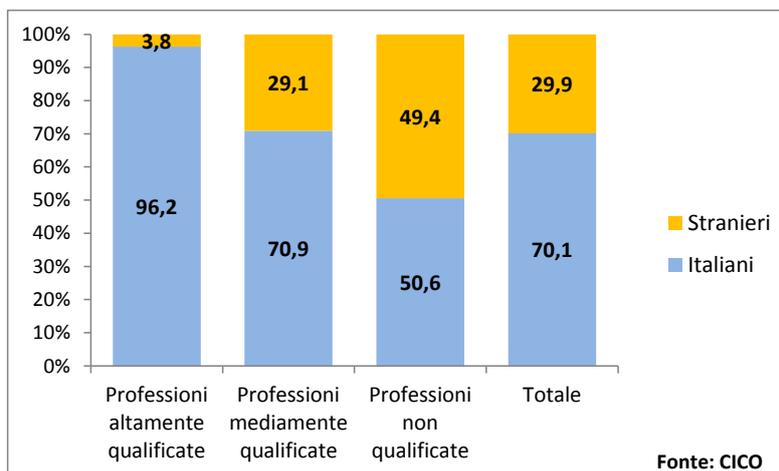


Tavola 2.10 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e cittadinanza in Emilia-Romagna – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.761	58	1.819	96,8	3,2	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	31.342	743	32.084	97,7	2,3	100,0
Professioni tecniche	22.134	1.352	23.486	94,2	5,8	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	23.494	1.865	25.359	92,6	7,4	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	41.098	22.117	63.214	65,0	35,0	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	23.666	12.882	36.548	64,8	35,2	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	11.791	4.165	15.956	73,9	26,1	100,0
Professioni non qualificate	41.587	40.619	82.205	50,6	49,4	100,0
Forze armate						
<i>Professioni altamente qualificate</i>	55.237	2.153	57.390	96,2	3,8	100,0
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	100.048	41.029	141.077	70,9	29,1	100,0
<i>Professioni non qualificate</i>	41.587	40.619	82.205	50,6	49,4	100,0
Totale	196.871	83.801	280.672	70,1	29,9	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel 2013 oltre il 60% delle unità di lavoro attivate in Emilia-Romagna ha conseguito al massimo la licenza media (63%), informazione questa che segnala una forte domanda di lavoratori con bassa qualificazione, ma

anche fenomeni di sovra-mansionamento, dal momento che lavoratori che non hanno neppure assolto all'obbligo d'istruzione esercitano il 16% delle professioni altamente qualificate e il 68,5% delle professioni mediamente qualificate (figura 2.7 e tavola 2.11). La grande maggioranza delle ULAT che esercitano mansioni non qualificate ha conseguito al massimo la licenza media (86,3%).

La quota dei diplomati è pari al 24,3% ed è maggiore nelle professioni altamente qualificate (34,7%) e in quelle mediamente qualificate (26,6%). Anche in questo caso si manifestano fenomeni di sovra-mansionamento, in particolare per quanto riguarda la quota di diplomati delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione che richiederebbero almeno la laurea triennale. Questo fenomeno è determinato anche dalla presenza di professori anziani di scuola elementare che hanno conseguito il diploma di scuola magistrale che, in precedenza, abilitava all'insegnamento nella scuola primaria.

Solo il 12,8% delle unità attivate in Emilia-Romagna ha conseguito il titolo terziario (laurea, laurea magistrale e dottorato); tale quota è più elevata (49,2%) tra i lavoratori che esercitano professioni altamente qualificate. In questo caso si osservano fenomeni di sovra-qualificazione, in particolare nelle professioni mediamente qualificate che vedono la presenza del 4,9% di laureati (tasso di sovra-qualificazione).

Figura 2.7 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio in Emilia-Romagna – Anno 2013 (composizione percentuale)

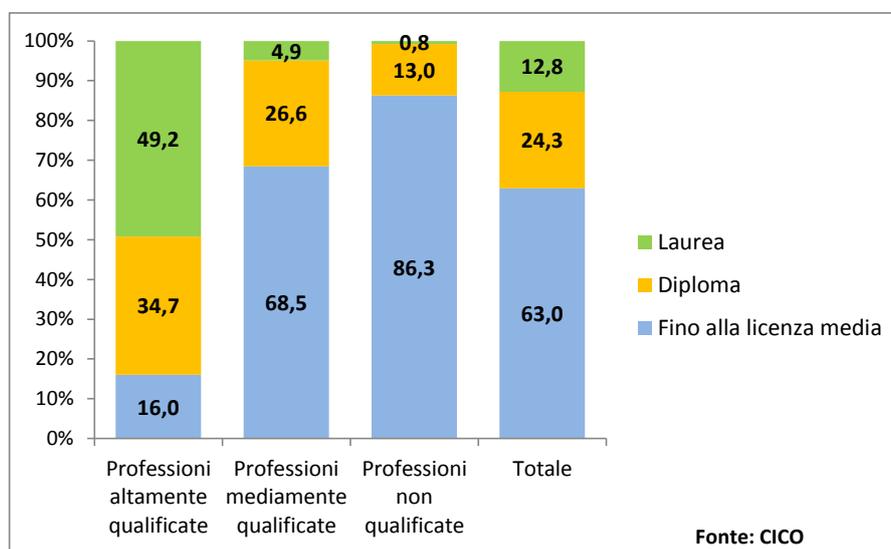


Tavola 2.11 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e titolo di studio in Emilia-Romagna – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale	Fino alla licenza media	Diploma	Laurea	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	570	574	675	1.819	31,4	31,6	37,1	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2.370	9.525	20.190	32.084	7,4	29,7	62,9	100,0
Professioni tecniche	6.267	9.824	7.395	23.486	26,7	41,8	31,5	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	9.017	12.242	4.100	25.359	35,6	48,3	16,2	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	45.456	15.662	2.096	63.214	71,9	24,8	3,3	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	29.767	6.384	396	36.548	81,4	17,5	1,1	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	12.346	3.301	309	15.956	77,4	20,7	1,9	100,0
Professioni non qualificate	70.918	10.651	636	82.205	86,3	13,0	0,8	100,0
Forze armate	2	0	0	2				
Professioni altamente qualificate	9.207	19.923	28.260	57.390	16,0	34,7	49,2	100,0
Professioni mediamente qualificate	96.587	37.589	6.901	141.077	68,5	26,6	4,9	100,0
Professioni non qualificate	70.920	10.651	636	82.208	86,3	13,0	0,8	100,0
Totale	176.713	68.164	35.797	280.674	63,0	24,3	12,8	100,0

* Con il colore azzurro è indicato il tasso di sovra-qualificazione: percentuale di persone laureate che esercitano professioni mediamente o non qualificate

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il 39,8% delle unità di lavoro attivate in Emilia-Romagna è impiegato nel vasto settore degli altri servizi, il 16,8% nell'agricoltura, il 15,5% nell'industria in senso stretto, l'11,8% negli alberghi e ristoranti, il 9,1% nel commercio, il 5,3% nelle costruzioni e l'1,7% nella pubblica amministrazione (figura 2.8 e tavola 2.12). Quote più basse di unità di lavoro attivate che esercitano le professioni mediamente e non qualificate lavorano nel settore degli altri servizi (rispettivamente il 29,6% e il 34,4%), mentre oltre due terzi degli attivati nelle professioni altamente qualificate prestano la loro opera nel settore degli altri servizi (67,7%), in particolare in quello della sanità e dei servizi sociali.

Figura 2.8 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico in Emilia-Romagna – Anno 2013 (composizione percentuale)

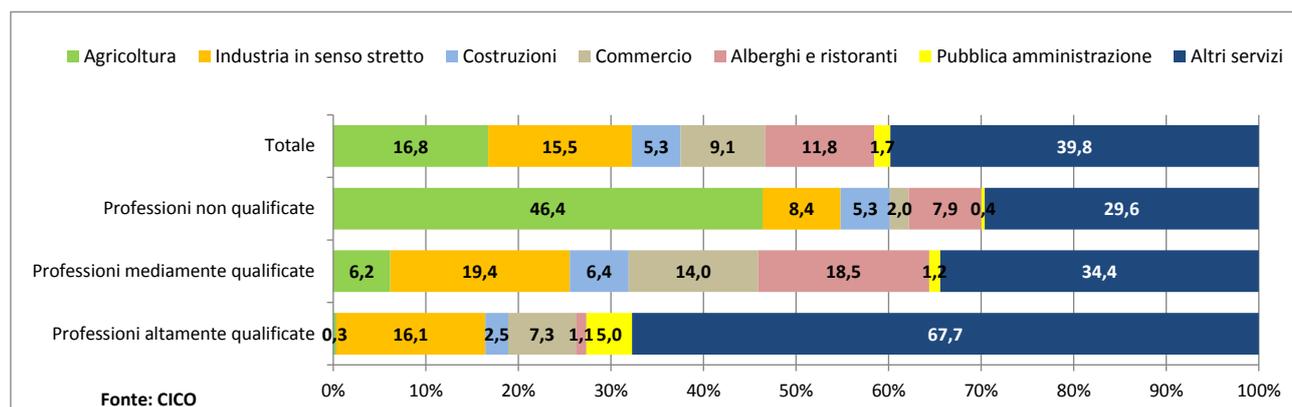


Tavola 2.12 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali e settore economico in Emilia-Romagna – Anno 2013 (valori assoluti e composizione percentuale)

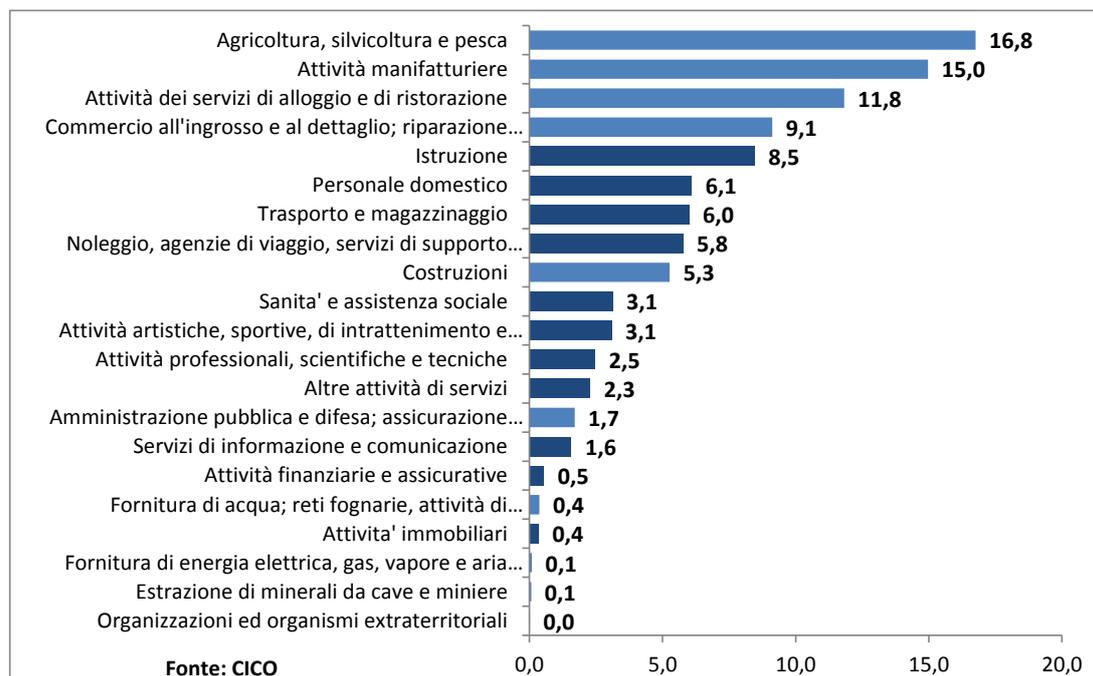
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Totale
Valori assoluti								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza		451	86	242	153	103	780	1.819
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	52	2.464	324	1.385	102	1.530	26.227	32.084
Professioni tecniche	147	6.315	1.012	2.566	390	1.208	11.848	23.486
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	202	4.410	1.107	3.796	2.316	914	12.614	25.359
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	145	1.874	124	11.847	23.063	656	25.506	63.214
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.922	14.224	7.041	3.268	640	55	4.397	36.548
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	1.421	6.846	708	824	53	53	6.052	15.956
Professioni non qualificate	38.130	6.923	4.390	1.670	6.454	300	24.339	82.205
Forze armate								
<i>Professioni altamente qualificate</i>	199	9.230	1.422	4.193	645	2.841	38.855	57.390
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	8.690	27.354	8.979	19.734	26.072	1.677	48.570	141.077
<i>Professioni non qualificate</i>	38.130	6.923	4.390	1.670	6.454	300	24.339	82.205
Totale complessivo	47.019	43.507	14.791	25.598	33.171	4.818	111.764	280.672
Composizione percentuale								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,0	24,8	4,7	13,3	8,4	5,7	42,9	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,2	7,7	1,0	4,3	0,3	4,8	81,7	100,0
Professioni tecniche	0,6	26,9	4,3	10,9	1,7	5,1	50,4	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	0,8	17,4	4,4	15,0	9,1	3,6	49,7	100,0

	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica ammi- nistrazione	Altri servizi	Totale
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,2	3,0	0,2	18,7	36,5	1,0	40,3	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	18,9	38,9	19,3	8,9	1,8	0,2	12,0	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	8,9	42,9	4,4	5,2	0,3	0,3	37,9	100,0
Professioni non qualificate	46,4	8,4	5,3	2,0	7,9	0,4	29,6	100,0
Forze armate								
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>0,3</i>	<i>16,1</i>	<i>2,5</i>	<i>7,3</i>	<i>1,1</i>	<i>5,0</i>	<i>67,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>6,2</i>	<i>19,4</i>	<i>6,4</i>	<i>14,0</i>	<i>18,5</i>	<i>1,2</i>	<i>34,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>46,4</i>	<i>8,4</i>	<i>5,3</i>	<i>2,0</i>	<i>7,9</i>	<i>0,4</i>	<i>29,6</i>	<i>100,0</i>
Totale	16,8	15,5	5,3	9,1	11,8	1,7	39,8	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Il grafico successivo mostra i settori che compongono il comparto degli altri servizi (barre di colore blu): l'8,5% delle unità di lavoro attivate a tempo pieno lavora nel settore dell'istruzione, il 6,1% come personale domestico, il 6% nel trasporto e magazzinaggio, il 5,8% nel settore del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, il 3,1% nella sanità e nell'assistenza sociale, il 3,1 nelle attività artistiche, sportive e d'intrattenimento, il 2,5% nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, il 2,3% in altri servizi e l'1,6% nei servizi d'informazione e comunicazione (figura 2.9).

Figura 2.9 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico in Emilia-Romagna – Anno 2013 (composizione percentuale)



2.1 Le professioni maggiormente richieste dal mercato

In questo paragrafo si forniscono più ampie informazioni sulle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna (le prime 20 e 50 per numerosità), al fine di facilitare l'orientamento e la formazione verso le qualifiche di cui hanno effettivamente bisogno le imprese.

Occorre non farsi trarre in inganno dal fatto che le prime 20 professioni con il maggior numero di unità di lavoro attivate sono in prevalenza poco o non qualificate. Ciò è determinato prevalentemente dall'elevato numero di unità di lavoro attivate su poche professioni scarsamente qualificate, come quelle di facchini, commessi, braccianti e camerieri, mentre nelle professioni mediamente e altamente qualificate un maggior numero di attivati si distribuisce su più numerose qualifiche professionali.

Del resto, come è stato osservato precedentemente, le 281 mila unità di lavoro attivate in Emilia-Romagna a tempo pieno nel 2013 esercitano nel 29,3% dei casi professioni non qualificate, nel 50,3% mansioni mediamente qualificate e nel 20,4% altamente qualificate.

Occorre osservare, inoltre, che la durata dei contratti del personale che esercita professioni non qualificate è nettamente più breve rispetto a quella delle professioni altamente e mediamente qualificate: di conseguenza il loro turn over è molto più elevato ed è maggiore la frequenza delle nuove attivazioni di personale non qualificato. Infatti, come si può osservare nella tabella successiva che rapporta il numero delle ULAT al numero dei lavoratori attivati, quelli che esercitano professioni altamente qualificate hanno lavorato il 71,5% delle 365 giornate del 2013, con punte pari all'86,4% tra i legislatori, gli imprenditori e l'alta dirigenza, mentre i lavoratori con mansioni non qualificate hanno lavorato poco più di 6 mesi (il 56,3% dei 365 giorni dell'anno) (tavola 2.13). I lavoratori che svolgono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, tra i quali si trovano le prime professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro dell'Emilia Romagna come quelle di addetti all'assistenza personale, commessi, camerieri, baristi e cuochi hanno lavorato solo il 52,9% delle giornate del 2013.

Tavola 2.13 – Lavoratori attivati e unità di lavoro attivate a tempo pieno per grandi gruppi professionali in Emilia-Romagna – Anno 2013 (valori assoluti e incidenza percentuale)

	Lavoratori attivati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)	ULAT/Lavoratori attivati
	Valori assoluti		%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.107	1.819	86,4
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	45.395	32.084	70,7
Professioni tecniche	32.772	23.486	71,7
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	37.695	25.359	67,3
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	119.540	63.214	52,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	57.031	36.548	64,1
Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	24.220	15.956	65,9
Professioni non qualificate	146.082	82.205	56,3
Forze armate	8	2	27,7
<i>Professioni altamente qualificate</i>	<i>80.274</i>	<i>57.390</i>	<i>71,5</i>
<i>Professioni mediamente qualificate</i>	<i>238.486</i>	<i>141.077</i>	<i>59,2</i>
<i>Professioni non qualificate</i>	<i>146.090</i>	<i>82.208</i>	<i>56,3</i>
Totale complessivo	464.850	280.674	60,4

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

In ogni caso, l'utilità di analizzare nel dettaglio le professioni maggiormente richieste dal mercato è legata al fatto che le prime 20 qualifiche costituiscono il 55,2% della domanda annuale di lavoro dell'Emilia-Romagna e le prime 50 coprono il 73,5% del totale. Di conseguenza, è utile indirizzare una parte consistente delle attività di orientamento e di formazione verso queste professioni, anche per qualificare maggiormente l'offerta.

In Emilia Romagna al primo posto fra le prime 20 professioni maggiormente richieste per le donne (68,4% del totale) si trovano le braccianti agricole, mestiere che assorbe il 13,2% del totale (figura 2.10 e tavola 2.14) (tavola A.1 dell'allegato statistico). Il saldo tra assunzioni e cessazioni di lavoratori con questa qualifica è positivo di poche unità e si osserva una modesta flessione dell'1% delle unità di lavoro a tempo pieno attivate dal 2012 al 2013 (circa 17 mila unità).

La seconda professione per unità di lavoro attivate a tempo pieno è quella di addetta all'assistenza personale (badanti), con una quota del 9,1% del totale, un saldo positivo di circa 1.700 unità e una crescita dal 2012 al

2013 del 10,1% (da 11 mila a 12 mila unità). Al terzo posto si trovano le commesse delle vendite al minuto (6,2% del totale), con un saldo positivo di circa 3800 unità e una flessione del 25,9% (da 11 mila a 8 mila unità).

Segue, in ordine decrescente, una professione mediamente qualificata: addette agli affari generali (5,5% del totale), con un saldo negativo e una flessione del 9,7%. Solo a partire dall'ottavo posto si trovano le prime professioni di elevata qualificazione, intermezze da lavori poco qualificati come camerieri, colf, addetti ai servizi di pulizia, baristi e cuochi:

- professoressa di scuola primaria, con un saldo positivo e una flessione del 4,3%;
- professoressa di scuola pre-primaria (maestra d'asilo e di scuola materna), con un saldo positivo e una flessione del 4,7%;
- professoressa di scuola secondaria superiore, con un saldo positivo e una flessione del 9,6%;
- professoressa di scuola secondaria inferiore, con un saldo positivo e una flessione del 4,7%;
- specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti disabili, con un saldo positivo e una crescita del 4,1%;
- professioni sanitarie, infermieristiche e ostetriche, con un saldo negativo e una flessione del 4,1%.

Le prime 20 professioni degli uomini per numerosità delle unità di lavoro attivate a tempo pieno costituiscono il 52,9% della domanda annuale di lavoro della Puglia, valore nettamente inferiore a quello delle donne (68,4%).

La prima professione per numerosità (16,3% del totale) è sempre quella di bracciante agricolo, che ha registrato quasi 25 mila unità di lavoro attivate, con un saldo positivo e una crescita rispetto al 2012 dell'1,7%.

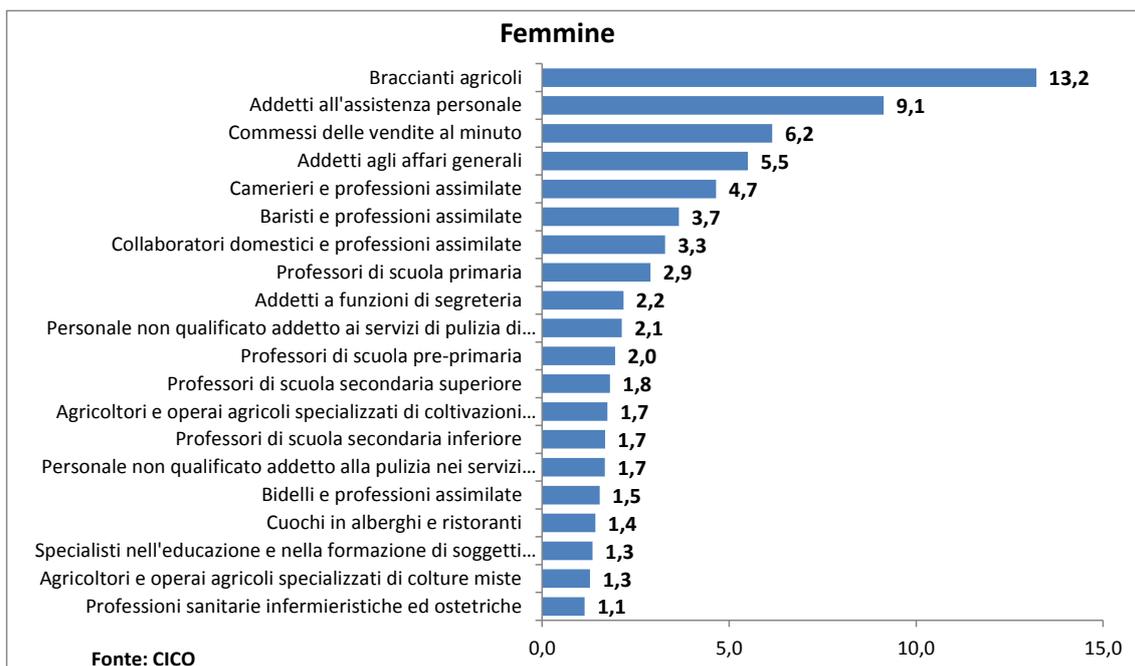
Al secondo posto si colloca la professione di facchino e di addetto allo spostamento delle merci (5,4% del totale), con un saldo positivo e una flessione del 7,5% (da 9 mila a 8 mila unità).

Seguono quelle di cuoco in albergo e ristorante (3%), con un saldo negativo e una flessione del 18,6% (da 5,5 a 4,5 mila unità), di cameriere (2,9%), con un saldo negativo e una severa flessione del 27,3%, di manovale (2,6%), che registra un saldo negativo e una flessione del 12%, di commesso delle vendite al minuto (2,4%), con un saldo positivo, ma una flessione del 14,3%.

Dopo la professione di conduttore di mezzi pesanti (2,3%), in flessione del 10,5% (da 3,8 a 3,4 mila unità), si trova quella di addetto alla gestione dei magazzini (2,1%), che registra un saldo negativo e una flessione del 5,6% e di addetto agli affari generali (1,8%), con una flessione dell'1,2%.

Fra le prime 20 non si registra alcuna professione altamente qualificata, ma solo nelle successive 30 e tra queste quelle di professore, di analisti e progettisti di software, di specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro e di specialisti nei rapporti con il mercato.

Figura 2.10 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e sesso in Emilia-Romagna - Anno 2013 (incidenza percentuale sul totale)



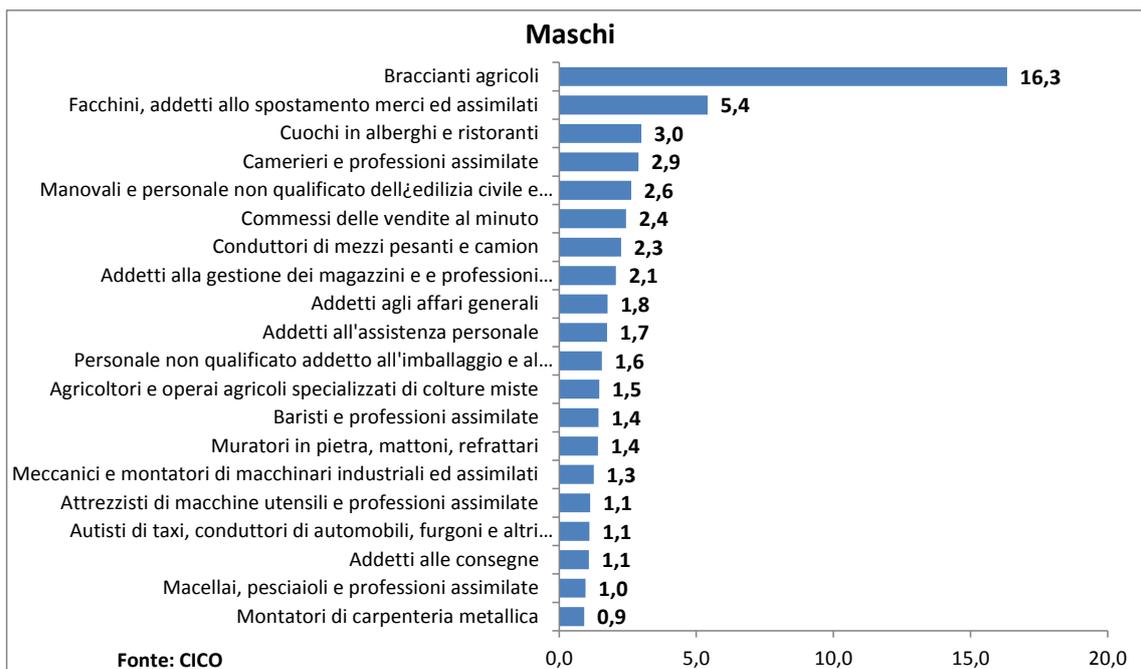


Tavola 2.14 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra persone assunte e cessate per professione (prime 20 e 50 professioni per numerosità) e sesso in Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

FEMMINE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2012	2013	2013	
	2013	Valori assoluti		%	
Braccianti agricoli	21	17.342	17.174	13,2	-1,0
Addetti all'assistenza personale	1.672	10.779	11.869	9,1	10,1
Commessi delle vendite al minuto	838	10.793	7.998	6,2	-25,9
Addetti agli affari generali	589	7.912	7.147	5,5	-9,7
Camerieri e professioni assimilate	-703	8.315	6.049	4,7	-27,2
Baristi e professioni assimilate	-588	6.856	4.755	3,7	-30,6
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1.160	5.365	4.271	3,3	-20,4
Professori di scuola primaria	158	3.939	3.769	2,9	-4,3
Addetti a funzioni di segreteria	661	3.162	2.827	2,2	-10,6
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	708	3.408	2.769	2,1	-18,8
Professori di scuola pre-primaria	17	2.660	2.535	2,0	-4,7
Professori di scuola secondaria superiore	13	2.612	2.360	1,8	-9,6
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	20	2.446	2.269	1,7	-7,2
Professori di scuola secondaria inferiore	269	2.294	2.186	1,7	-4,7
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	289	2.080	2.181	1,7	4,8
Bidelli e professioni assimilate	16	1.688	1.999	1,5	18,5
Cuochi in alberghi e ristoranti	-239	2.572	1.849	1,4	-28,1
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	208	1.683	1.752	1,3	4,1
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	-8	1.693	1.667	1,3	-1,5
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	-187	1.541	1.479	1,1	-4,1
Totale prime 20 professioni	4.912	99.137	88.905	68,4	-10,3
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	152	1.539	1.471	1,1	-4,4
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	315	1.802	1.275	1,0	-29,2
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-1.056	1.563	1.227	0,9	-21,5
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	202	1.819	1.222	0,9	-32,8
Contabili e professioni assimilate	-598	1.597	1.082	0,8	-32,3
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	126	921	951	0,7	3,2

FEMMINE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	-16	1.388	907	0,7	-34,7
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	-235	975	900	0,7	-7,7
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	205	865	882	0,7	2,0
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	218	953	848	0,7	-10,9
Acconciatori	-462	1.160	814	0,6	-29,8
Professioni sanitarie riabilitative	138	890	753	0,6	-15,4
Tecnici della vendita e della distribuzione	-128	752	683	0,5	-9,1
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	4	619	620	0,5	0,3
Estetisti e truccatori	81	839	574	0,4	-31,5
Tecnici del marketing	7	440	539	0,4	22,4
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	74	560	531	0,4	-5,2
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	-15	633	507	0,4	-19,9
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	144	629	489	0,4	-22,3
Specialisti nei rapporti con il mercato	-87	477	470	0,4	-1,5
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	-19	418	468	0,4	12,0
Professioni tecniche della prevenzione	130	442	450	0,3	1,9
Cassieri di esercizi commerciali	-151	896	444	0,3	-50,4
Addetti alla contabilità	-116	549	425	0,3	-22,5
Farmacisti	12	476	403	0,3	-15,3
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze della vita e della salute	-166	495	390	0,3	-21,3
Addetti alla gestione del personale	-1.560	337	368	0,3	9,4
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	-35	417	348	0,3	-16,7
Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate	90	372	341	0,3	-8,4
Analisti e progettisti di software	145	229	338	0,3	48,0
Totale prime 50 professioni	2.312	124.186	109.627	84,3	-11,7
<i>Altre professioni</i>	<i>-10.614</i>	<i>24.470</i>	<i>20.347</i>	<i>15,7</i>	<i>-16,8</i>
Totale complessivo	-8.303	148.656	129.974	100,0	-12,6

MASCHI	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Braccianti agricoli	41	24.201	24.620	16,3	1,7
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.251	8.823	8.157	5,4	-7,5
Cuochi in alberghi e ristoranti	-32	5.548	4.515	3,0	-18,6
Camerieri e professioni assimilate	-476	5.991	4.356	2,9	-27,3
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	-835	4.498	3.956	2,6	-12,0
Commessi delle vendite al minuto	847	4.294	3.679	2,4	-14,3
Conducenti di mezzi pesanti e camion	250	3.811	3.410	2,3	-10,5
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	-254	3.301	3.118	2,1	-5,6
Addetti agli affari generali	326	2.693	2.660	1,8	-1,2
Addetti all'assistenza personale	1.724	645	2.631	1,7	307,9
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	754	2.004	2.353	1,6	17,4
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	94	2.156	2.210	1,5	2,5
Baristi e professioni assimilate	126	2.760	2.167	1,4	-21,5
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-945	2.760	2.127	1,4	-22,9
Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	6	2.296	1.901	1,3	-17,2
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	139	1.806	1.707	1,1	-5,5
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	251	2.198	1.664	1,1	-24,3
Addetti alle consegne	592	1.639	1.628	1,1	-0,7

MASCHI	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Macellai, pesciaioli e professioni assimilate	217	1.259	1.456	1,0	15,6
Montatori di carpenteria metallica	-276	1.743	1.373	0,9	-21,2
Totale prime 20 professioni	4.800	84.427	79.687	52,9	-5,6
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	-224	1.226	1.361	0,9	11,0
Tecnici della vendita e della distribuzione	50	1.526	1.353	0,9	-11,3
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	-227	1.724	1.331	0,9	-22,8
Professori di scuola secondaria superiore	193	1.346	1.322	0,9	-1,8
Saldatori e tagliatori a fiamma	-123	1.325	1.218	0,8	-8,1
Disegnatori industriali e professioni assimilate	352	1.392	1.206	0,8	-13,4
Collaboratori domestici e professioni assimilate	-159	1.717	1.136	0,8	-33,9
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	-1	1.407	1.091	0,7	-22,5
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	334	1.497	1.055	0,7	-29,6
Analisti e progettisti di software	197	1.177	1.043	0,7	-11,4
Bagnini e professioni assimilate	444	949	1.027	0,7	8,2
Guardie private di sicurezza	94	893	1.008	0,7	12,9
Conducenti di trattori agricoli	7	999	952	0,6	-4,7
Specialisti nei rapporti con il mercato	185	910	897	0,6	-1,4
Agenti di commercio	348	710	862	0,6	21,5
Addetti ad attività organizzative delle vendite	69	1.132	837	0,6	-26,1
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	-106	992	812	0,5	-18,1
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	-503	1.268	809	0,5	-36,2
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	10	900	794	0,5	-11,8
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	24	724	792	0,5	9,3
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	-0	886	747	0,5	-15,7
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	107	663	704	0,5	6,1
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	-591	964	692	0,5	-28,2
Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	-147	840	689	0,5	-18,0
Professori di scuola secondaria inferiore	93	696	667	0,4	-4,2
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-154	714	665	0,4	-6,9
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	42	779	659	0,4	-15,4
Compositori, musicisti e cantanti	288	582	652	0,4	12,0
Conducenti di autobus, di tram e di filobus	-1.008	603	644	0,4	6,7
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	160	746	630	0,4	-15,5
Totale prime 50 professioni	4.555	115.715	107.340	71,2	-7,2
<i>Altre professioni</i>	<i>-10.735</i>	<i>49.785</i>	<i>43.360</i>	<i>28,8</i>	<i>-12,9</i>
Totale complessivo	-6.180	165.500	150.700	100,0	-8,9

TOTALE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Braccianti agricoli	62	41.542	41.793	14,9	0,6
Addetti all'assistenza personale	3.396	11.425	14.500	5,2	26,9
Commessi delle vendite al minuto	1.685	15.087	11.677	4,2	-22,6
Camerieri e professioni assimilate	-1.179	14.306	10.405	3,7	-27,3
Addetti agli affari generali	915	10.605	9.807	3,5	-7,5

TOTALE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.566	10.625	9.432	3,4	-11,2
Baristi e professioni assimilate	-462	9.616	6.922	2,5	-28,0
Cuochi in alberghi e ristoranti	-271	8.120	6.364	2,3	-21,6
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1.002	7.082	5.407	1,9	-23,7
Professori di scuola primaria	176	4.167	4.041	1,4	-3,0
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	-2.898	4.498	3.963	1,4	-11,9
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	86	3.849	3.877	1,4	0,7
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.041	4.905	3.823	1,4	-22,1
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	-250	3.920	3.738	1,3	-4,6
Professori di scuola secondaria superiore	207	3.958	3.682	1,3	-7,0
Conducenti di mezzi pesanti e camion	264	3.822	3.444	1,2	-9,9
Addetti a funzioni di segreteria	445	4.072	3.350	1,2	-17,7
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	289	2.966	2.927	1,0	-1,3
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	828	2.564	2.884	1,0	12,5
Professori di scuola secondaria inferiore	362	2.990	2.853	1,0	-4,6
Totale prime 20 professioni	8.262	170.117	154.890	55,2	-9,0
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	68	2.880	2.687	1,0	-6,7
Professori di scuola pre-primaria	-0	2.703	2.561	0,9	-5,3
Bidelli e professioni assimilate	19	1.976	2.360	0,8	19,4
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	201	3.226	2.313	0,8	-28,3
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	256	2.135	2.279	0,8	6,8
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-952	2.760	2.128	0,8	-22,9
Tecnici della vendita e della distribuzione	-78	2.277	2.036	0,7	-10,6
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	-257	2.088	1.972	0,7	-5,6
Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	-58	2.344	1.908	0,7	-18,6
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	-1.210	2.277	1.891	0,7	-16,9
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	265	1.891	1.827	0,7	-3,4
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	121	1.904	1.801	0,6	-5,4
Addetti alle consegne	587	1.833	1.731	0,6	-5,6
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	241	2.305	1.722	0,6	-25,3
Macellai, pesciaioli e professioni assimilate	238	1.494	1.706	0,6	14,2
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	312	1.528	1.586	0,6	3,8
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	144	2.133	1.537	0,5	-28,0
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	18	1.722	1.513	0,5	-12,1
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	-330	1.962	1.503	0,5	-23,4
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	-261	1.653	1.451	0,5	-12,2
Montatori di carpenteria metallica	-283	1.744	1.401	0,5	-19,7
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	-230	1.230	1.383	0,5	12,4
Analisti e progettisti di software	341	1.406	1.381	0,5	-1,8
Specialisti nei rapporti con il mercato	98	1.387	1.367	0,5	-1,4
Contabili e professioni assimilate	-860	1.958	1.348	0,5	-31,2
Disegnatori industriali e professioni assimilate	356	1.563	1.328	0,5	-15,0
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	226	1.632	1.260	0,4	-22,8
Saldatori e tagliatori a fiamma	-136	1.330	1.218	0,4	-8,4
Bagnini e professioni assimilate	440	1.117	1.186	0,4	6,2
Addetti ad attività organizzative delle vendite	107	1.501	1.163	0,4	-22,5
Totale prime 50 professioni	7.643	228.078	206.439	73,6	-9,5
<i>Altre professioni</i>	<i>-22.127</i>	<i>86.079</i>	<i>74.235</i>	<i>26,4</i>	<i>-13,8</i>

TOTALE	Saldo tra lavoratori assunti e cessati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
		2013	2012	2013	2013
		Valori assoluti			%
Totale complessivo	-14.483	314.156	280.674	100,0	-10,7

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

2.2 Le figure professionali di rilevanza media

Per rimediare alla distorsione determinata dall'analisi delle prime professioni per numerosità, che privilegia le professioni meno qualificate, si propone una classificazione delle professioni distinte nei tre livelli di qualifica (alto, medio e basso) che tenga conto sia della numerosità, ma anche della variazione rispetto all'anno precedente, in modo da orientare le persone in cerca di lavoro, a partire dal loro livello d'istruzione, verso quelle qualifiche la cui domanda da parte delle imprese del territorio è in crescita, anche se riguardano un numero minore di lavoratori. Si tiene conto anche del sesso perché la rilevanza della domanda è condizionata anche dal genere.

Nella tabella successiva sono segnalate con il colore le professioni altamente qualificate considerate rilevanti, perché registrano una variazione tendenziale positiva che segnala una crescita della loro domanda da parte delle imprese, che possono essere segnalate agli utenti che hanno conseguito la laurea o almeno il diploma di scuola secondaria superiore (tavola 2.15). I tre diversi colori segnalano l'intensità della variazione positiva. Accanto alle professioni già comprese tra le prime 20 per numerosità riportate nel paragrafo precedente, crescono in modo significativo qualifiche come quelle di specialisti nell'educazione e nella formazione delle persone disabili (più di 2 mila assunzioni nei due generi), analisti e progettisti di software (più di mille assunzioni nei due generi), tecnici delle professioni sanitarie riabilitative (fisioterapisti, podologi, ortottici, educatori professionali, tecnici della riabilitazione psichiatrica, ecc.), agenti di commercio, tecnici del marketing, compositori, musicisti e cantanti, tecnici programmatori, ricercatori e tecnici laureati nelle scienze della vita e della salute, operatori di apparecchi per la ripresa, tecnici meccanici, tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale, esperti delle professioni tecniche della prevenzione, ingegneri energetici e meccanici, ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura.

Tavola 2.15 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (altamente qualificate), per rilevanza e sesso in Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

Professioni altamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Professori di scuola primaria	3.939	228	3.769	272	-4,3	-170	19,3	44
Professori di scuola secondaria superiore	2.612	1.346	2.360	1.322	-9,6	-251	-1,8	-24
Professori di scuola secondaria inferiore	2.294	696	2.186	667	-4,7	-108	-4,2	-29
Professori di scuola pre-primaria	2.660	43	2.535	26	-4,7	-125	-39,0	-17
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	1.683	452	1.752	527	4,1	69	16,5	75
Tecnici della vendita e della distribuzione	752	1.526	683	1.353	-9,1	-68	-11,3	-173
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	1.541	547	1.479	493	-4,1	-63	-9,8	-54
Analisti e progettisti di software	229	1.177	338	1.043	48,0	110	-11,4	-134
Specialisti nei rapporti con il mercato	477	910	470	897	-1,5	-7	-1,4	-12
Contabili e professioni assimilate	1.597	361	1.082	266	-32,3	-515	-26,3	-95
Disegnatori industriali e professioni assimilate	171	1.392	123	1.206	-28,2	-48	-13,4	-187
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	953	680	848	412	-10,9	-104	-39,4	-268
Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	477	840	309	689	-35,3	-168	-18,0	-151
Professioni sanitarie riabilitative	890	204	753	226	-15,4	-137	10,8	22
Agenti di commercio	136	710	102	862	-25,3	-34	21,5	153
Tecnici del marketing	440	347	539	276	22,4	98	-20,4	-71

Professioni altamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Compositori, musicisti e cantanti	123	582	140	652	13,9	17	12,0	70
Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	286	732	182	579	-36,3	-104	-20,9	-153
Tecnici programmatori	111	584	128	581	15,5	17	-0,7	-4
Tecnici esperti in applicazioni	255	699	125	583	-51,0	-130	-16,6	-116
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze della vita e della salute	495	234	390	286	-21,3	-105	22,5	53
Consiglieri dell'orientamento	474	364	305	350	-35,7	-169	-3,7	-13
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	32	605	79	563	143,7	47	-6,8	-41
Tecnici meccanici	1	507	32	606	3.018,0	31	19,5	99
Spedizionieri e tecnici della distribuzione	374	355	285	314	-23,8	-89	-11,5	-41
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	629	83	489	105	-22,3	-140	26,0	22
Specialisti in contabilità e problemi finanziari	293	482	160	363	-45,3	-133	-24,6	-119
Tecnici della gestione di cantieri edili	15	483	12	479	-18,8	-3	-0,9	-4
Farmacisti	476	91	403	86	-15,3	-73	-6,4	-6
Professioni tecniche della prevenzione	442	85	450	26	1,9	8	-69,6	-59
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche, della terra	165	379	161	287	-2,6	-4	-24,3	-92
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	289	237	248	175	-14,3	-41	-26,1	-62
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	180	235	248	169	38,1	68	-27,8	-65
Ingegneri energetici e meccanici	28	389	53	356	87,9	25	-8,5	-33
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura	104	213	155	247	50,1	52	16,0	34
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	387	212	252	150	-35,0	-136	-29,5	-63
Animatori turistici e professioni assimilate	240	154	269	117	11,9	29	-23,9	-37
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	142	316	104	266	-27,2	-39	-15,8	-50
Professori delle accademie, dei conservatori e delle istituzioni scolastiche assimilate	115	234	116	246	1,4	2	5,2	12
Insegnanti nella formazione professionale	197	231	165	188	-16,5	-33	-18,7	-43
Tecnici della produzione manifatturiera	137	322	125	213	-8,8	-12	-33,8	-109
Atleti		268		337		0	25,7	69
Dirigenti di organizzazioni di interesse nazionale e sovranazionale per la rappresentanza di interessi collettivi (partiti e movimenti politici, sindacati delle imprese e dei lavoratori, associazioni per la tutela dell'ambiente e dei consumatori)	69	212	90	233	30,6	21	9,9	21
Giornalisti	200	178	107	216	-46,5	-93	21,4	38
Assistenti sociali	245	51	275	40	12,1	30	-21,2	-11
Intrattenitori	438	4	295	4	-32,6	-143	-2,9	-0
Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	76	361	59	232	-21,6	-16	-35,7	-129
Specialisti in scienze economiche	146	158	140	151	-4,3	-6	-4,6	-7
Tecnici statistici	78	161	103	173	32,0	25	7,4	12
Tecnici elettronici	22	327	25	247	14,8	3	-24,7	-81
Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	255	68	158	109	-37,8	-96	59,9	41
Docenti universitari in scienze della vita e della salute	83	138	111	137	33,8	28	-0,7	-1
Progettisti e amministratori di sistemi	54	175	28	220	-48,0	-26	25,7	45
Docenti universitari in scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	123	30	141	106	14,4	18	251,6	76
Allenatori e tecnici di discipline sportive agonistiche	-	237	26	217		26	-8,6	-20
Specialisti in terapie mediche	244	77	165	77	-32,3	-79	0,0	0
Tecnici chimici	132	143	66	175	-50,1	-66	21,7	31
Grafici, disegnatori e allestitori di scena	114	121	112	109	-1,2	-1	-10,0	-12
Chimici e professioni assimilate	131	115	79	142	-39,5	-52	23,1	27
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	201	120	122	93	-39,4	-79	-22,7	-27

Professioni altamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Tecnici del lavoro bancario	134	169	88	119	-34,4	-46	-29,5	-50
Approvvigionatori e responsabili acquisti	30	76	59	141	98,9	29	86,7	66
Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	14	304	16	180	11,3	2	-40,8	-124
Tecnici della locazione finanziaria e dei contratti di scambio	36	100	86	107	138,3	50	7,4	7
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	62	144	43	150	-31,1	-19	4,6	7
Tecnici del controllo e della bonifica ambientale	117	170	50	127	-57,7	-68	-25,4	-43
Specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione	139	162	87	84	-37,7	-52	-48,3	-78
Tecnici agronomi e forestali	33	106	49	116	49,7	16	9,3	10
Docenti universitari in scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	53	70	91	66	73,1	39	-6,3	-4
Specialisti in scienze sociologiche e antropologiche	134	58	118	38	-12,2	-16	-33,9	-20
Professioni tecnico sanitarie - area tecnico assistenziale	112	8	128	25	14,8	17	210,7	17
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	34	170	-	152	-100,0	-34	-10,9	-19
Direttori e dirigenti generali di aziende che operano nell'estrazione dei minerali, nella manifattura, nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua e nelle attività di gestione dei rifiuti	23	245	8	144	-66,7	-15	-41,3	-101
Specialisti nelle pubbliche relazioni, dell'immagine e simili	69	27	94	54	37,7	26	99,0	27
Ingegneri civili e professioni assimilate	84	101	45	103	-46,3	-39	1,6	2
Specialisti in terapie chirurgiche	54	66	84	61	56,3	30	-7,7	-5
Biologi, botanici, zoologi e professioni assimilate	74	46	127	16	73,0	54	-65,6	-30
Dirigenti ed equiparati delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici, degli enti locali, delle università, degli enti di ricerca e nella sanità	54	76	60	79	9,5	5	4,2	3
Matematici, statistici e professioni assimilate	25	50	49	89	95,0	24	79,4	39
Elettrotecnici	8	131	7	131	-4,9	-0	0,0	0
Coreografi e ballerini	183	49	93	37	-49,2	-90	-23,2	-11
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze giuridiche, politiche e sociali	72	40	70	59	-3,5	-3	46,2	19
Ingegneri elettrotecnici	-	131	8	121		8	-7,9	-10
Interpreti e traduttori a livello elevato	89	18	100	27	12,2	11	47,1	9
Direttori e dirigenti del dipartimento finanza ed amministrazione	8	82	8	113	0,3	0	38,0	31
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	44	15	67	53	51,0	23	250,3	38
Docenti universitari in scienze economiche e statistiche	59	76	47	73	-20,1	-12	-4,6	-4
Tecnici dell'organizzazione di fiere, convegni ed eventi culturali	89	78	76	41	-15,1	-14	-47,9	-37
Agronomi e forestali	12	109	22	90	75,1	9	-17,1	-19
Tecnici della sicurezza sul lavoro	65	84	18	92	-72,5	-47	9,9	8
Ingegneri industriali e gestionali	32	69	63	47	93,3	30	-31,6	-22
Responsabili di magazzino e della distribuzione interna	14	157	14	93	-1,5	-0	-40,6	-64
Totale parziale	31.407	26.402	28.379	24.370	-9,6	-3.028	-7,7	-2.032
<i>Altre professioni</i>	<i>2.562</i>	<i>3.436</i>	<i>1.700</i>	<i>2.940</i>	<i>-33,6</i>	<i>-862</i>	<i>-14,4</i>	<i>-496</i>
Totale complessivo	33.969	29.838	30.079	27.310	-11,4	-3.889	-8,5	-2.528

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Come si può osservare nella tabella successiva, accanto alle professioni mediamente qualificate già comprese tra le prime 20 per numerosità riportate nel paragrafo precedente, cresce in modo significativo il numero delle unità di lavoro con qualifiche come quelle relative alle professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali (operatore sociosanitario, massaggiatore, puericultrice, ecc.), di macellai e pesciaioli, di addetti all'accoglienza

za nei servizi di alloggio e ristorazione, di meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili, di bagnini e di guardie private (tavola 2.16).

Tavola 2.16 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (mediamente qualificate), per rilevanza e sesso in Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

Professioni mediamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Addetti all'assistenza personale	10.779	645	11.869	2.631	11.424,5	14.500	307,9	1.986
Commessi delle vendite al minuto	10.793	4.294	7.998	3.679	15.086,9	11.677	-14,3	-615
Camerieri e professioni assimilate	8.315	5.991	6.049	4.356	14.305,6	10.405	-27,3	-1.635
Addetti agli affari generali	7.912	2.693	7.147	2.660	10.605,4	9.807	-1,2	-33
Baristi e professioni assimilate	6.856	2.760	4.755	2.167	9.615,6	6.922	-21,5	-593
Cuochi in alberghi e ristoranti	2.572	5.548	1.849	4.515	8.120,0	6.364	-18,6	-1.033
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	1.693	2.156	1.667	2.210	3.848,5	3.877	2,5	54
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	619	3.301	620	3.118	3.919,6	3.738	-5,6	-184
Conducenti di mezzi pesanti e camion	11	3.811	35	3.410	3.822,0	3.444	-10,5	-401
Addetti a funzioni di segreteria	3.162	910	2.827	523	4.071,6	3.350	-42,6	-387
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	2.446	435	2.269	418	2.880,2	2.687	-3,8	-16
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	-	2.760	1	2.127	2.759,7	2.128	-22,9	-633
Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	48	2.296	7	1.901	2.343,9	1.908	-17,2	-395
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.563	714	1.227	665	2.276,5	1.891	-6,9	-49
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.539	352	1.471	356	1.891,2	1.827	1,1	4
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	98	1.806	95	1.707	1.904,0	1.801	-5,5	-99
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	107	2.198	58	1.664	2.305,2	1.722	-24,3	-534
Macellai, pesciaioi e professioni assimilate	234	1.259	251	1.456	1.493,6	1.706	15,6	196
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	865	663	882	704	1.528,4	1.586	6,1	40
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	1.388	746	907	630	2.133,5	1.537	-15,5	-116
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	921	800	951	562	1.721,9	1.513	-29,8	-239
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	975	679	900	552	1.653,4	1.451	-18,7	-127
Montatori di carpenteria metallica	0	1.743	27	1.373	1.743,7	1.401	-21,2	-370
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni assimilate	4	1.226	22	1.361	1.230,4	1.383	11,0	135
Saldatori e tagliatori a fiamma	5	1.325	-	1.218	1.329,9	1.218	-8,1	-107
Bagnini e professioni assimilate	167	949	158	1.027	1.116,7	1.186	8,2	78
Addetti ad attività organizzative delle vendite	369	1.132	326	837	1.501,0	1.163	-26,1	-295
Acconciatori	1.160	388	814	267	1.547,7	1.082	-31,1	-121
Guardie private di sicurezza	22	893	72	1.008	914,6	1.080	12,9	115
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	175	724	230	792	899,3	1.021	9,3	67
Conducenti di trattori agricoli	-	999	-	952	999,2	952	-4,7	-47
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	418	409	468	362	827,1	829	-11,7	-48
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	30	900	21	794	929,5	815	-11,8	-106
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	10	1.268	0	809	1.277,8	809	-36,2	-458
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	633	483	507	260	1.115,6	767	-46,1	-223
Conducenti di autobus, di tram e di filobus	44	603	60	644	646,9	704	6,7	40
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	5	964	-	692	968,8	692	-28,2	-272
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	41	546	38	623	586,8	661	14,3	78
Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate	372	288	341	289	660,3	630	0,3	1

Professioni mediamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Addetti alla gestione del personale	337	228	368	253	565,0	622	11,0	25
Estetisti e truccatori	839	35	574	36	873,2	610	3,9	1
Addetti alla gestione degli acquisti	173	225	296	260	398,0	556	15,5	35
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	284	266	300	256	550,5	556	-3,8	-10
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	77	639	58	491	715,9	549	-23,2	-148
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	19	629	9	532	647,5	541	-15,4	-97
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	22	643	2	536	665,6	539	-16,7	-107
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	190	400	153	380	589,7	533	-5,0	-20
Cassieri di esercizi commerciali	896	154	444	76	1.050,4	520	-51,0	-79
Addetti alla contabilità	549	92	425	88	640,8	513	-4,6	-4
Addetti all'immissione dati	537	241	297	215	778,1	511	-11,0	-27
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)		867		507	867,5	507	-41,5	-360
Commessi delle vendite all'ingrosso	146	340	138	368	486,1	506	8,1	27
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti avicoli	179	367	144	354	546,2	498	-3,4	-13
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	424	173	308	158	596,9	466	-9,0	-16
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	428	161	306	154	588,7	460	-4,1	-7
Verniciatori artigianali ed industriali	16	351	12	445	366,7	457	26,8	94
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	267	145	305	149	411,9	453	2,6	4
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	223	210	205	240	432,9	445	14,6	31
Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati	204	234	187	239	437,8	427	2,2	5
Lastroferratori	13	433	15	387	445,8	402	-10,5	-46
Assemblatori in serie di parti di macchine	35	281	50	334	315,8	384	19,0	53
Conduttori di carrelli elevatori	127	272	89	283	399,5	372	3,9	11
Panettieri e pastai artigianali	247	438	119	248	685,0	367	-43,5	-190
Addetti agli sportelli assicurativi, bancari e di altri intermediari finanziari	355	220	252	108	575,2	360	-50,9	-112
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	91	250	119	237	341,0	356	-5,3	-13
Conduttori di macchinari per il trattamento e la conservazione della frutta, delle mandorle, delle verdure, dei legumi e del riso	224	46	318	31	270,4	348	-33,4	-15
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	340	30	297	40	369,7	336	32,2	10
Addetti allo smistamento e al recapito della posta	113	256	72	261	368,2	333	2,1	5
Esercenti delle vendite al minuto	150	167	169	160	316,7	330	-3,7	-6
Conduttori di macchinari per il movimento terra	-	397	-	329	396,6	329	-17,0	-68
Vetrinisti e professioni assimilate	211	69	231	86	280,5	317	23,7	16
Installatori di infissi e serramenta	-	499	8	291	498,8	299	-41,6	-208
Centralinisti	316	82	225	74	397,7	299	-9,8	-8
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini	13	228	38	248	240,9	286	8,8	20
Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura	17	266	3	281	282,6	284	5,7	15
Vasai e professioni assimilate (prodotti in ceramica ed abrasivi)	116	272	77	199	388,4	276	-26,8	-73
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	87	152	62	201	239,2	263	31,9	49
Addetti alla gestione amministrativa dei trasporti merci	168	235	81	180	402,6	261	-23,1	-54
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	263	73	202	59	336,4	261	-19,7	-14
Lattonieri e calderai, compresi i tracciatori	-	225	-	260	225,2	260	15,5	35
Hostess, steward e professioni assimilate	194	147	141	117	341,0	258	-20,6	-30
Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	-	333	12	235	332,6	247	-29,3	-97

Professioni mediamente qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Muratori in cemento armato	-	307	-	239	306,7	239	-22,1	-68
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie	54	179	56	182	232,1	238	1,7	3
Operatori di macchinari per la fabbricazione di prodotti derivati dalla chimica	10	179	33	204	189,4	237	13,9	25
Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	158	180	134	100	337,5	233	-44,5	-80
Esercenti nelle attività di ristorazione	172	48	128	106	219,5	233	121,3	58
Operatori di macchinari e di impianti per la chimica di base e la chimica fine	143	224	76	153	367,0	229	-31,6	-71
Addetti ai distributori di carburanti ed assimilati	72	239	18	208	311,0	226	-12,9	-31
Vigili urbani	89	90	93	128	178,6	221	41,9	38
Pavimentatori e posatori di rivestimenti	7	297	-	218	304,2	218	-26,8	-80
Addetti al protocollo e allo smistamento di documenti	1	330	22	190	330,2	212	-42,4	-140
Totale parziale	75.939	75.503	64.589	67.430	-14,9	-11.349	-10,7	-8.073
<i>Altre professioni</i>	<i>3.162</i>	<i>7.763</i>	<i>2.667</i>	<i>6.390</i>	<i>-15,6</i>	<i>-495</i>	<i>-17,7</i>	<i>-1.373</i>
Totale complessivo	79.101	83.266	67.257	73.820	-15,0	-11.844	-11,3	-9.446

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Come è stato già osservato precedentemente, le 82 mila unità di lavoro attivate a tempo pieno in Emilia-Romagna che esercitano professioni non qualificate si distribuiscono tra solo 29 qualifiche con valori elevati, ricomprese già fra le prime 20 professioni per numerosità e nel più ampio insieme delle prime 50 professioni (tavola 2.17).

Tavola 2.17 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (non qualificate), per rilevanza e sesso in Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

Professioni non qualificate	2012		2013		Variazione 2012/2013			
	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine		Maschi	
	Valori assoluti				%	v. a.	%	v. a.
Braccianti agricoli	17.342	24.201	17.174	24.620	-1,0	-168	1,7	419
Faccini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.802	8.823	1.275	8.157	-29,2	-527	-7,5	-666
Collaboratori domestici e professioni assimilate	5.365	1.717	4.271	1.136	-20,4	-1.094	-33,9	-582
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1	4.498	7	3.956	1.067,8	6	-12,0	-542
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	3.408	1.497	2.769	1.055	-18,8	-639	-29,6	-443
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	2.080	886	2.181	747	4,8	101	-15,7	-139
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	560	2.004	531	2.353	-5,2	-29	17,4	349
Bidelli e professioni assimilate	1.688	288	1.999	360	18,5	312	25,0	72
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.819	1.407	1.222	1.091	-32,8	-596	-22,5	-317
Addetti alle consegne	194	1.639	103	1.628	-46,9	-91	-0,7	-11
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	238	1.724	173	1.331	-27,4	-65	-22,8	-393
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	417	992	348	812	-16,7	-70	-18,1	-180
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	59	779	22	659	-62,3	-37	-15,4	-120
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	14	474	25	514	82,5	11	8,6	41
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	290	203	296	184	1,8	5	-9,5	-19
Personale non qualificato addetto alla cura degli animali	35	362	30	341	-14,3	-5	-5,9	-21
Addetti al lavaggio veicoli	32	189	42	125	31,2	10	-34,1	-65
Portantini e professioni assimilate	150	67	114	33	-24,2	-36	-50,0	-33

Personale forestale non qualificato	5	163	-	143	-100,0	-5	-12,2	-20
Manovali e personale non qualificato della costruzione e manutenzione di strade, dighe e altre opere pubbliche	-	118	5	123	#DIV/0!	5	4,0	5
Lettori di contatori, collettori di monete e professioni assimilate	5	91	5	78	-1,8	-0	-14,6	-13
Venditori ambulanti di beni	70	139	24	50	-65,7	-46	-63,9	-89
Manovali ed altro personale non qualificato delle miniere e delle cave	12	56	21	40	67,9	8	-29,4	-17
Uscieri e professioni assimilate	2	62	3	25	42,7	1	-59,7	-37
Venditori ambulanti di servizi	-	8	-	5		0	-31,2	-2
Personale non qualificato addetto alla pesca ed alla caccia		-		2		0		2
Sergenti, sovrintendenti e marescialli delle forze armate	-			2,1		0		2
Truppa delle forze armate	7,3			-		0	-100,0	-7
Ufficiali delle forze armate	0	0	0	0		0		0
Totale complessivo	35.587	52.396	32.638	49.570	-8,3	-2.949	-5,4	-2.826

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

2.3 Le assunzioni per settore economico

Oltre il 60% delle 281 mila unità di lavoro attivate in Emilia-Romagna si concentra nei cinque settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, delle attività manifatturiere, dei servizi di alloggio e ristorazione, del commercio all'ingrosso e al dettaglio e dell'istruzione (61,1%, pari a circa 172 mila unità) (figura 2.11 e tavola 2.18).

Occorre osservare che in questi settori si registra una flessione del numero di unità rispetto al 2012 maggiore di quella media regionale (-10,7%) nella manifattura (-13,5%), nel turismo (-23,1%) e nel commercio (-15,2%).

Il sesto settore per numerosità delle attivazioni è quello del personale domestico (6,1% del totale), nel quale si registra una sostenuta crescita rispetto all'anno precedente del 15,7%, seguito da quello del trasporto e magazzinaggio (6%), con una flessione dello 6,8%.

Gli unici settori nei quali si registra una crescita delle ULAT rispetto all'anno precedente sono, oltre a quello del personale domestico presso le famiglie (24 mila nuove attivazioni), quelli dell'agricoltura (0,6%, con 47 mila nuove attivazioni) e delle organizzazioni e organismi extraterritoriali (101,2%), che ha attivato nel 2013 solo 40 ULAT.

Figura 2.11 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) in Emilia-Romagna – Anno 2013 (valori assoluti)



Tavola 2.18 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per settore economico (primo livello ATECO 2007) in Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

	2012	2013	Composizione percentuale 2013	Variazione % 2012/2013
	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46.749	47.023	16,8	0,6
Attività manifatturiere	48.551	42.003	15,0	-13,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43.136	33.171	11,8	-23,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	30.184	25.598	9,1	-15,2
Istruzione	24.286	23.751	8,5	-2,2
Personale domestico	14.806	17.135	6,1	15,7
Trasporto e magazzinaggio	18.059	16.839	6,0	-6,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	16.336	16.214	5,8	-0,7
Costruzioni	17.911	14.791	5,3	-17,4
Sanità e assistenza sociale	10.302	8.788	3,1	-14,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	11.059	8.678	3,1	-21,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.056	6.964	2,5	-13,6
Altre attività di servizi	8.407	6.432	2,3	-23,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	5.815	4.778	1,7	-17,8
Servizi di informazione e comunicazione	5.468	4.437	1,6	-18,9
Attività finanziarie e assicurative	2.000	1.542	0,5	-22,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.458	1.058	0,4	-27,4
Attività immobiliari	1.086	984	0,4	-9,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	262	261	0,1	-0,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	204	187	0,1	-8,4
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	20	40	0,0	101,2
Totale	314.156	280.674	100,0	-10,7

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nella tabella successiva si approfondisce, con il massimo dettaglio, l'analisi del valore delle ULAT in Emilia-Romagna nei comparti economici con la classificazione ATECO 2007 di quinto livello per i primi 100 settori (le sottocategorie, con codici a 6 cifre, sono complessivamente 1.224¹⁹) (tavola 2.19).

Rappresenta un'altra modalità per individuare i comparti che assumono maggiormente in Emilia-Romagna.

Il primo settore per numero di attivazioni è costituito dalle famiglie che hanno assunto lavoratori domestici: 17 mila ULAT, con una crescita del 15,9% rispetto al 2012 e un saldo positivo di quasi 3 mila unità.

Al secondo posto si colloca il vasto comparto dei ristoranti, fast-food, rosticcerie, friggitorie, pizzerie, birrerie che dispongono di posti a sedere, che ha attivato oltre 11 mila unità a tempo pieno, con una flessione del 31,2% rispetto all'anno precedente e un saldo negativo.

Segue il settore delle attività che seguono la raccolta di prodotti agricoli che ha attivato oltre 11 mila unità a tempo pieno, con una flessione del 3,9% e un saldo negativo.

Si registra una flessione delle unità attivate dagli alberghi (-5,3%; da 12 mila a 11 mila unità), che registrano tuttavia un netto saldo positivo di oltre mille unità.

Al quinto posto si colloca il settore della coltivazione di pomacee e frutta da nocciolo, con oltre 7 mila attivazioni, una crescita dell'1% e un saldo negativo di poche unità.

Segue il settore dei bar e degli altri esercizi senza cucina, che ha attivato nel 2013 quasi 6 mila unità, con una severa flessione del 28,2% rispetto all'anno precedente e un saldo negativo di quasi mille unità.

Al settimo posto si trovano le scuole elementari, con poco più di 5 mila unità, una flessione rispetto all'anno precedente del 2,4% e un saldo positivo. Si tratta in gran parte di assunzioni a tempo determinato (93,4%), probabilmente di maestri supplenti.

Segue il settore della coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi, che ha attivato nel 2013 oltre 5 mila unità, con una crescita dell'1,2% rispetto al 2012 e un saldo positivo di poche unità.

¹⁹ La classificazione alfa-numerica dei settori economici ATECO 2007 ha cinque gradi di dettaglio: le lettere indicano il macro-settore di attività economica, mentre i numeri (che vanno da due fino a sei cifre) rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le articolazioni e le disaggregazioni dei settori stessi. Le varie attività economiche sono raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (1 lettera: 21), divisioni (2 cifre: 86), gruppi (3 cifre: 272), classi (4 cifre: 615), categorie (5 cifre: 918) e sottocategorie (6 cifre: 1.224).

Al nono posto si trova il settore delle scuole medie, che ha attivato 5 mila ULAT, con una crescita del 2,3% rispetto all'anno precedente e un saldo positivo.

Segue il settore del trasporto di merci su strada, che ha attivato nel 2013 quasi 5 mila unità, con una flessione del 14,1% rispetto all'anno precedente e un saldo negativo.

Prosegue anche nel 2013 la flessione delle unità attivate dalle imprese di costruzione di edifici residenziali e non (-14,6%), che registrano anche un netto saldo negativo di 1,5 mila unità.

Gli altri principali settori nei quali si registra una crescita delle attivazioni sono quelli degli altri servizi di sostegno alle imprese (+8,7%), dell'istruzione universitaria e post-universitaria, delle accademie e conservatori (+0,4%), della pulizia di edifici (+5,8%), del servizio logistici relativi alla distribuzione delle merci (+6,3%), della coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio (+8,7%) e della coltivazione di uva (+3,1%).

Tavola 2.19 – Unità di lavoro attivate a tempo pieno e saldo tra lavoratori attivati e cessati per settore economico (primi 100 per numerosità) in Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

Codice ATECO 2007	Settori economici (sottocategorie)	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)				Saldo		
		2012	2013	Incidenza sul totale	Variazione 2012/2013	2013		
		Valori assoluti	%	V. a.	%	V. a.		
1	97.00.00	Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	14.784	17.135	6,1	2.351	15,9	2.880
2	56.10.11	Ristorazione con somministrazione	16.700	11.490	4,1	-5.210	-31,2	-1.721
3	01.63.00	Attività che seguono la raccolta (di prodotti agricoli)	11.771	11.314	4,0	-457	-3,9	-16
4	55.10.00	Alberghi	11.917	11.283	4,0	-634	-5,3	1.170
5	01.24.00	Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	7.101	7.169	2,6	68	1,0	-64
6	56.30.00	Bar e altri esercizi simili senza cucina	8.250	5.928	2,1	-2.322	-28,2	-727
7	85.20.00	Istruzione primaria: scuole elementari	5.526	5.390	1,9	-135	-2,4	222
8	01.11.40	Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	5.035	5.094	1,8	59	1,2	35
9	85.31.10	Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	4.906	5.020	1,8	114	2,3	344
10	49.41.00	Trasporto di merci su strada	5.787	4.970	1,8	-817	-14,1	-688
11	41.20.00	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	5.559	4.745	1,7	-813	-14,6	-1.496
12	82.99.99	Altri servizi di sostegno alle imprese nca	4.221	4.587	1,6	366	8,7	881
13	52.24.40	Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	4.881	4.498	1,6	-384	-7,9	-331
14	25.62.00	Lavori di meccanica generale	4.827	4.275	1,5	-551	-11,4	284
15	85.32.09	Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica	4.252	4.178	1,5	-74	-1,7	292
16	85.42.00	Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori	4.161	4.177	1,5	16	0,4	-18
17	81.21.00	Pulizia generale (non specializzata) di edifici	3.636	3.846	1,4	211	5,8	369
18	01.50.00	Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	3.343	3.273	1,2	-70	-2,1	47
19	52.29.22	Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	2.643	2.811	1,0	168	6,3	567
20	01.25.00	Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	2.543	2.764	1,0	222	8,7	11
21	01.21.00	Coltivazione di uva	2.526	2.606	0,9	79	3,1	-10
22	84.11.10	Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali	2.605	2.469	0,9	-136	-5,2	-178
23	87.30.00	Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	2.474	2.244	0,8	-230	-9,3	131
24	01.13.10	Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	2.111	2.231	0,8	120	5,7	4
25	47.11.20	Supermercati	2.323	2.184	0,8	-139	-6,0	60
26	01.30.00	Riproduzione delle piante	1.937	2.082	0,7	145	7,5	-31
27	01.47.00	Allevamento di pollame	2.098	2.052	0,7	-46	-2,2	18
28	84.12.10	Regolamentazione dell'attività degli organismi preposti alla sanità	2.750	1.992	0,7	-758	-27,5	-91
29	93.29.20	Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	1.934	1.687	0,6	-246	-12,7	469

Codice ATECO 2007 Settori economici (sottocategorie)			Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)				Saldo	
			2012	2013	Incidenza sul totale	Variazione 2012/2013		2013
			Valori assoluti	%	V. a.	%	V. a.	
30	43.39.01	Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	1.893	1.665	0,6	-228	-12,0	14
31	46.31.10	Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	1.792	1.628	0,6	-164	-9,1	42
32	01.61.00	Attività di supporto alla produzione vegetale	1.639	1.594	0,6	-46	-2,8	2
33	10.39.00	Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	1.890	1.580	0,6	-310	-16,4	-78
34	01.41.00	Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo	1.543	1.550	0,6	6	0,4	-19
35	81.30.00	Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)	1.509	1.513	0,5	4	0,3	83
36	47.71.10	Commercio al dettaglio di confezioni per adulti	1.924	1.510	0,5	-414	-21,5	-228
37	52.21.90	Altre attività connesse ai trasporti terrestri nca	1.345	1.508	0,5	163	12,1	439
38	56.10.20	Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto	2.285	1.503	0,5	-782	-34,2	-110
39	43.21.01	Installazione di impianti elettrici in edifici o in altre opere di costruzione (inclusa manutenzione e riparazione)	1.814	1.478	0,5	-336	-18,5	-397
40	85.31.20	Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei	1.328	1.454	0,5	126	9,5	310
41	10.32.00	Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	1.366	1.395	0,5	29	2,2	-27
42	14.19.10	Confezioni varie e accessori per l'abbigliamento	1.305	1.325	0,5	20	1,6	36
43	25.11.00	Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture	1.538	1.289	0,5	-249	-16,2	-301
44	43.22.01	Installazione di impianti idraulici, di riscaldamento e di condizionamento dell'aria (inclusa manutenzione e riparazione) in edifici o in altre opere di costruzione	1.440	1.288	0,5	-152	-10,6	-136
45	14.13.10	Confezione in serie di abbigliamento esterno	1.657	1.253	0,4	-404	-24,4	-647
46	85.10.00	Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie	1.428	1.247	0,4	-181	-12,7	-24
47	10.13.00	Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	1.121	1.177	0,4	57	5,1	259
48	96.02.01	Servizi dei saloni di barbiere e parrucchiere	1.637	1.150	0,4	-487	-29,8	-246
49	10.71.10	Produzione di prodotti di panetteria freschi	1.349	1.092	0,4	-257	-19,1	-193
50	94.99.90	Attività di altre organizzazioni associative nca	1.361	1.030	0,4	-331	-24,3	-133
51	86.10.10	Ospedali e case di cura generici	1.170	1.013	0,4	-157	-13,4	-64
52	88.10.00	Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	1.170	1.011	0,4	-159	-13,6	-219
53	93.29.10	Discoteche, sale da ballo night-club e simili	1.871	982	0,3	-889	-47,5	-479
54	56.10.30	Gelaterie e pasticcerie	1.204	978	0,3	-226	-18,8	64
55	01.13.20	Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	919	967	0,3	48	5,2	23
56	62.01.00	Produzione di software non connesso all'edizione	877	965	0,3	89	10,1	272
57	81.29.99	Altre attività di pulizia nca	1.436	942	0,3	-494	-34,4	-144
58	01.11.10	Coltivazione di cereali (escluso il riso)	581	898	0,3	317	54,5	247
59	88.99.00	Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	1.029	883	0,3	-145	-14,1	-161
60	93.29.90	Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	896	868	0,3	-28	-3,2	5
61	85.59.20	Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale	1.123	850	0,3	-273	-24,3	57
62	10.11.00	Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)	1.159	842	0,3	-317	-27,4	-177
63	43.99.09	Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca	1.081	827	0,3	-255	-23,5	-172
64	28.29.30	Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori)	1.071	798	0,3	-273	-25,5	250
65	23.31.00	Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	1.111	767	0,3	-344	-31,0	-815
66	90.04.00	Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche	1.613	757	0,3	-856	-53,1	52
67	81.22.02	Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	882	752	0,3	-130	-14,7	-267

Codice ATECO 2007 Settori economici (sottocategorie)			Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)				Saldo	
			2012	2013	Incidenza sul totale	Variazione 2012/2013		2013
			Valori assoluti	%	V. a.	%	V. a.	
68	82.92.20	Imballaggio e confezionamento di generi non alimentari	634	743	0,3	109	17,1	260
69	46.42.10	Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori	751	742	0,3	-8	-1,1	63
70	80.10.00	Servizi di vigilanza privata	550	737	0,3	187	34,1	185
71	45.20.10	Riparazioni meccaniche di autoveicoli	688	700	0,2	12	1,7	-153
72	28.29.99	Fabbricazione di altro materiale meccanico e di altre macchine di impiego generale nca	756	685	0,2	-70	-9,3	-310
73	56.29.10	Mense	1.032	682	0,2	-350	-33,9	-139
74	87.90.00	Altre strutture di assistenza sociale residenziale	765	679	0,2	-86	-11,3	144
75	47.11.40	Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	882	671	0,2	-211	-23,9	-116
76	45.11.01	Commercio all'ingrosso e al dettaglio di autovetture e di autoveicoli leggeri	607	667	0,2	60	9,9	-86
77	96.09.09	Altre attività di servizi per la persona nca	996	653	0,2	-343	-34,4	-348
78	22.29.09	Fabbricazione di altri articoli in materie plastiche nca	867	622	0,2	-245	-28,3	-96
79	62.02.00	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	527	618	0,2	91	17,3	225
80	72.19.09	Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle altre scienze naturali e dell'ingegneria	659	603	0,2	-55	-8,4	65
81	70.22.09	Altre attività di consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale	542	588	0,2	45	8,3	132
82	43.39.09	Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca	855	582	0,2	-272	-31,9	-105
83	85.60.09	Altre attività di supporto all'istruzione	647	577	0,2	-69	-10,7	118
84	86.23.00	Attività degli studi odontoiatrici	472	574	0,2	102	21,5	59
85	64.19.10	Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	831	566	0,2	-265	-31,9	-579
86	93.19.10	Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	530	555	0,2	26	4,8	28
87	73.11.02	Conduzione di campagne di marketing e altri servizi pubblicitari	372	555	0,2	182	48,9	24
88	63.11.11	Elaborazione elettronica di dati contabili (esclusi i Centri di assistenza fiscale - Caf)	486	547	0,2	61	12,7	-43
89	10.12.00	Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)	506	547	0,2	41	8,0	-31
90	43.29.09	Altri lavori di costruzione e installazione nca	609	540	0,2	-69	-11,3	-157
91	28.93.00	Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (incluse parti e accessori)	399	539	0,2	141	35,3	116
92	94.20.00	Attività dei sindacati di lavoratori dipendenti	482	537	0,2	56	11,6	258
93	93.21.00	Parchi di divertimento e parchi tematici	464	521	0,2	57	12,3	116
94	01.19.20	Coltivazione di fiori in colture protette	562	500	0,2	-62	-11,1	-5
95	69.20.13	Servizi forniti da revisori contabili, periti, consulenti ed altri soggetti che svolgono attività in materia di amministrazione, contabilità e tributi	446	491	0,2	44	9,9	-137
96	29.32.09	Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli e loro motori nca	435	482	0,2	47	10,7	-126
97	33.20.09	Installazione di altre macchine ed apparecchiature industriali	280	473	0,2	193	68,9	29
98	94.99.20	Attività di organizzazioni che perseguono fini culturali, ricreativi e la coltivazione di hobby	605	473	0,2	-133	-21,9	9
99	25.61.00	Trattamento e rivestimento dei metalli	604	471	0,2	-133	-22,0	-161
100	87.10.00	Strutture di assistenza infermieristica residenziale per anziani	634	468	0,2	-165	-26,1	-42
Totale primi 100 settori			225.430	207.215	73,8	-18.215	-8,1	-1.276
<i>Altri settori</i>			<i>88.726</i>	<i>73.459</i>	<i>26,2</i>	<i>-15.267</i>	<i>-17,2</i>	<i>-13.208</i>
Totale complessivo			314.156	280.674	100,0	-33.482	-10,7	-14.483

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) – I valori positivi sono segnalati con il fondo colorato

Occorre osservare a proposito di questa analisi delle ULAT per settore economico che i datori di lavoro o le imprese dei settori che hanno attivato in Emilia-Romagna il maggior numero di unità di lavoro sono molto numerosi, in gran parte di piccolissima dimensione (microimprese) e, di conseguenza, difficilmente individuabili dagli operatori dei servizi per il lavoro a partire dalla sola conoscenza del settore, seppure nel suo maggiore dettaglio.

Viceversa, l'analisi delle professioni maggiormente richieste dal mercato del lavoro in Emilia-Romagna contenuta nel paragrafo precedente fornisce immediate indicazioni operative che consentono di verificare la coerenza delle competenze dei disoccupati presi in carico con l'effettiva domanda da parte delle imprese e degli enti e di focalizzare sulla domanda reale le attività formative.

Del resto, come si può osservare nella tabella successiva, la domanda di professioni è trasversale rispetto ai settori economici (*tavola 2.20*). Infatti, le prime 20 professioni per numerosità – che costituiscono il 55,2% della domanda annuale di lavoro dell'Emilia-Romagna – sono state attivate da una tipologia vastissima di imprese ed enti.

E' quindi più utile incrociare le qualifiche professionali maggiormente richieste dal mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna con i settori economici, al fine di analizzare le caratteristiche delle imprese che esprimono oltre la metà della domanda di figure professionali.

La professione di bracciante agricolo è richiesta principalmente da aziende agricole, mentre gli addetti all'assistenza personale sono stati assunti per il 76% dalle famiglie come badanti, ma anche dalle istituzioni dei settori dell'assistenza sociale residenziale e non come assistenti sociosanitari, animatori, operatori sociali e accompagnatori di invalidi.

La figura del commesso è richiesta in maniera trasversale da tutte le imprese del commercio e solo per il 47,3% dai primi 50 settori per numerosità riportati nella tabella successiva. Analoghe considerazioni valgono per gli addetti alla gestione dei magazzini e per il personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino.

La professione di addetto agli affari generali è richiesta dalla grande generalità delle imprese, dal momento che il lavoro svolto dall'impiegato è indispensabile per qualsiasi attività economica e amministrativa. Analoghe considerazioni valgono per le professioni di addetto alle funzioni di segreteria.

L'attivazione di camerieri è, viceversa, in gran parte concentrata nei settori della ristorazione, degli alberghi, dei bar e del catering, ma anche delle discoteche e degli affittacamere.

Tavola 2.20 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno per professione (prime 20 professioni per numerosità) e per settore economico (primi 50 settori per numerosità) in Emilia-Romagna – Anno 2013 (valori assoluti)

	Braccianti agricoli (1)	Addetti all'assistenza personale (2)	Commessi delle vendite al minuto (3)	Camerieri e professioni assimilate (4)	Addetti agli affari generali (5)	Facchini, addetti allo spostamento merci (6)	Baristi e professioni assimilate (7)	Cuochi in alberghi e ristoranti (8)	Collaboratori domestici e professioni assimilate (9)	Professori di scuola primaria (10)	Totale
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico		12.988						-	4.147		17.135
Ristorazione con somministrazione	0	-	36	4.437	14	58	1.018	3.047	217		8.828
Attività che seguono la raccolta	8.059		15	2	13	167		-			8.256
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo	6.478			8	-			-			6.486
Alberghi		3	3	3.631	94	102	433	1.667	364		6.296
Bar e altri esercizi simili senza cucina			41	942	13	12	3.606	395	91		5.101
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi	4.288		1	14	15			15	-		4.333
Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	6		-	-	71	2.826		-	6		2.909
Istruzione primaria: scuole elementari		-			174					2.582	2.756
Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	2.727			-	-			-			2.727
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	2.586	-	-	31	-	-	-	-	3		2.620
Coltivazione di uva	2.380		1	0	28	1		0	-		2.410
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)	1.977		-	-	-						1.977
Riproduzione delle piante	1.944				5				-		1.949
Supermercati			1.711	4	17	15	14	5	4		1.771
Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci			4	2	153	1.404	1	6			1.571
Allevamento di pollame	1.499		1		-						1.500
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	114	9	51	12	216	1.031	1	6	44	11	1.496
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie					189				-	1.293	1.482
Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	1.349				-						1.349
Commercio al dettaglio di confezioni per adulti			1.227		17	0	-		2		1.246
Allevamento di bovini e bufale da latte, produzione di latte crudo	1.127		2	6	-		5	-	-		1.139
Altre attività connesse ai trasporti terrestri nca	-		-	-	15	1.040	-	5	2		1.062
Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali			8	178	-	22	426	204	27		866
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)	774				-						774
Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)	678	-			-	2			-		680
Attività di supporto alla produzione vegetale	602	5	-	-	15	3		-			626
Gelaterie e pasticcerie			228	56			289	12	19		605

	Braccianti agricoli (1)	Addetti all'assistenza personale (2)	Commessi delle ven- dite al mi- nuto (3)	Camerieri e profes- sioni assi- milate (4)	Addetti agli affari generali (5)	Facchini, addetti allo spostamento merci (6)	Baristi e professio- ni assimi- late (7)	Cuochi in alberghi e ristoranti (8)	Collaborato- ri domestici e professioni assimilate (9)	Professori di scuola primaria (10)	Totale
Ristorazione senza somministrazione con preparazione di cibi da asporto			128	86	6	2	32	301	11		566
Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)	523				-						523
Coltivazione di cereali (escluso il riso)	508			6	7			0	-		521
Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	426		4	-	20	69	-	2			520
Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari			429	19	-	9	13	25	10		505
Trasporto di merci su strada	1		0	-	228	270	-	-			499
Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	-	446	-	10	20			6	12		492
Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)	292		23		43	83		5	-		447
Attività degli organi legislativi ed esecutivi, centrali e locali; amministrazione finanziaria; amministrazioni regionali, provinciali e comunali		14	12	-	397	2		14		-	439
Lavori di meccanica generale			-	-	185	234	-		3		422
Produzione di prodotti di panetteria freschi			302	9	-	12	47	25	22		417
Discoteche, sale da ballo night-club e simili		-	-	156	10	1	172	29	14		383
Commercio al dettaglio di calzature e accessori			369	-	4		-				373
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	7	-	6	46	36	178	8	2	84		368
Commercio al dettaglio di articoli di profumeria, prodotti per toletta e per l'igiene personale			352		9	-	2				362
Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	15	312		-	13		-	13	5	-	358
Coltivazione di fiori in colture protette	351				-						351
Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori			267		54	26					347
Allevamento di suini	315				8			-			322
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	45		6	-	192	55	11	2	0		312
Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	228		8	0	31	36		-	-		303
Commercio al dettaglio di biancheria personale, maglieria, camicie			283		-						283
Primi 50 settori	39.300	13.777	5.519	9.656	2.312	7.658	6.075	5.787	5.089	3.886	99.060
<i>% sul totale complessivo</i>	94,0	95,0	47,3	92,8	23,6	81,2	87,8	90,9	94,1	96,2	82,3
<i>Altri settori</i>	<i>2.494</i>	<i>723</i>	<i>6.158</i>	<i>749</i>	<i>7.495</i>	<i>1.774</i>	<i>847</i>	<i>576</i>	<i>318</i>	<i>155</i>	<i>21.288</i>
Totale complessivo	41.793	14.500	11.677	10.405	9.807	9.432	6.922	6.364	5.407	4.041	120.348

	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile (11)	Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste (12)	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (13)	Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate (14)	Professori di scuola secondaria superiore (15)	Conduttori di mezzi pesanti e camion (16)	Addetti a funzioni di segreteria (17)	Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi (18)	Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino (19)	Professori di scuola secondaria inferiore (20)	Totale
Alberghi	-		85	6			716	2.131		-	2.938
Trasporto di merci su strada	5	-	26	179		2.551	65		26		2.854
Altra istruzione secondaria di secondo grado di formazione tecnica, professionale e artistica			-		2.450		14			60	2.524
Pulizia generale (non specializzata) di edifici	6		1.643	96		15	9	350	64		2.183
Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1.787	-	2	3		35	66	4	-		1.897
Istruzione secondaria di primo grado: scuole medie	-				127		15			1.621	1.763
Attività che seguono la raccolta	0	1.210	7	23		8	-		24		1.272
Istruzione primaria: scuole elementari	-		7		92		3			809	910
Istruzione secondaria di secondo grado di formazione generale: licei			5		765		-			94	864
Attività non specializzate di lavori edili (muratori)	749		6	-		3	13		1		772
Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	4	-	72	160		87	10		376		708
Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo		614		8		4			6		632
Servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci	-		63	315		16	14	7	119		534
Coltivazioni miste di cereali, legumi da granella e semi oleosi		503	-	5		1	-				509
Altri servizi di sostegno alle imprese nca	22	4	107	158	-	9	64	39	75	-	477
Imballaggio e confezionamento di generi non alimentari	-		48	153			1		224		426
Altre attività di pulizia nca	12	-	275	13		4	1	-	43		347
Altre attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	-		290	-			-	11	2		302
Altri lavori di completamento e di finitura degli edifici nca	271		13	5		5	2		-		295
Coltivazione di cereali (escluso il riso)		261		2							263
Altre attività connesse ai trasporti terrestri nca			5	107		29	-		116		257
Lavori di meccanica generale	5		16	61		41	22		79		223
Istruzione universitaria e post-universitaria; accademie e conservatori				8	135		57			21	220
Magazzini di custodia e deposito per conto terzi		-	-	121		-	10		86		216
Rivestimento di pavimenti e di muri	197		2	8		4	-		-		211
Altre lavorazioni delle sementi per la semina		196		-					11		207
Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)		186		3		13					202
Ristorazione con somministrazione	-		48	5			16	121			190

	Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile (11)	Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste (12)	Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali (13)	Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate (14)	Professori di scuola secondaria superiore (15)	Conduttori di mezzi pesanti e camion (16)	Addetti a funzioni di segreteria (17)	Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi (18)	Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino (19)	Professori di scuola secondaria inferiore (20)	Totale
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali: attività mista	-	133	6	-			16		8		163
Altre attività di lavori specializzati di costruzione nca	101		2	3		6	15	0	9		138
Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari	-		8	53		8	23		41		133
Attività di altre organizzazioni associative nca	6	26	31	1	6	10	39	5		5	130
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	-	8	-	45		19	16		38		126
Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori			6	54		13	32		20		126
Attività di organizzazioni che perseguono fini culturali, ricreativi e la coltivazione di hobby	-		0		14		21	-		81	116
Allevamento di pollame	-	96					14				110
Tinteggiatura e posa in opera di vetri	102		-	-			1				104
Cura e manutenzione del paesaggio (inclusi parchi, giardini e aiuole)	25	66	12								103
Attività degli studi legali	-		12				90				102
Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	-		7	6		7	79				100
Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	-		-	42		3	-		49		94
Gestione di stabilimenti balneari: marittimi, lacuali e fluviali	-		49				4	40			93
Istruzione di grado preparatorio: scuole dell'infanzia, scuole speciali collegate a quelle primarie	-		43		3		14	-		27	87
Altri lavori di costruzione e installazione nca	51			8		23	-		-	4	87
Attività delle organizzazioni religiose nell'esercizio del culto	-		19	-	18		19	4		26	85
Bar e altri esercizi simili senza cucina	-		48	-	-		2	34			84
Commercio all'ingrosso di parti e accessori di autoveicoli	-			56			8		19		83
Riproduzione delle piante		80									80
Lavori di isolamento termico, acustico o antivibrazioni	71			-			3		4		78
Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	-		15				24	38			77
Primi 50 settori	3.416	3.383	2.980	1.707	3.610	2.914	1.517	2.784	1.439	2.747	26.497
<i>% sul totale complessivo</i>	<i>86,2</i>	<i>87,3</i>	<i>78,0</i>	<i>45,7</i>	<i>98,0</i>	<i>84,6</i>	<i>45,3</i>	<i>95,1</i>	<i>49,9</i>	<i>96,3</i>	<i>76,7</i>
<i>Altri settori</i>	<i>546</i>	<i>493</i>	<i>843</i>	<i>2.031</i>	<i>72</i>	<i>531</i>	<i>1.832</i>	<i>144</i>	<i>1.445</i>	<i>106</i>	<i>8.044</i>
Totale complessivo	3.963	3.877	3.823	3.738	3.682	3.444	3.350	2.927	2.884	2.853	34.541

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3. Le transizioni dei lavoratori cessati

Finalità di questo capitolo è analizzare le transizioni della condizione professionale dei lavoratori dell'Emilia-Romagna (dipendenti o collaboratori) che hanno interrotto volontariamente o involontariamente il rapporto di lavoro nel 2012, entro 12 mesi dalla data della cessazione (non è possibile prendere in considerazione i lavoratori cessati del 2013 perché mancano quelli del 2014 – *vedi nota metodologica*) – periodo a sua volta suddiviso per classi di durata mensile della ricerca del lavoro – al fine di valutare la probabilità di trovare un'occupazione e, di conseguenza, i livelli di difficoltà che incontreranno i centri per l'impiego per ricollocarli in relazione alle loro caratteristiche anagrafiche e professionali.

I lavoratori dell'Emilia-Romagna interessati da una cessazione nel 2012 sono stati circa 520 mila: le cessazioni promosse dal datore di lavoro (licenziamento, cessazione di attività, ecc.) rappresentano il 14,5% del totale, quelle richieste dal lavoratore (dimissioni, recesso, pensionamento, ecc.) sono pari al 22,3%, le cessazioni per scadenza dei termini contrattuali (tempo determinato) sono più della metà (52%) e quelle per altri motivi (risoluzione consensuale, decesso, ecc.) sono pari all'11,2% (*per i motivi delle cessazioni vedi nota metodologica*) (figura 3.1 e tavole 3.1 e 3.2).

La serie storica mostra che la crisi economica ha determinato un aumento fino al 2012 della quota delle cessazioni involontarie, sia di quelle promosse dal datore di lavoro (la percentuale aumenta dal 13,2% del 2009 al 14,5% del 2012), sia di quelle per scadenza del termine contrattuale (dal 49,2% del 2009 al 52% del 2012), mentre la quota delle interruzioni volontarie diminuisce di quasi 5 punti percentuali dal 26,7% del 2009 al 22,3% del 2012.

Nel 2013 rallenta la crescita della quota di cessazioni promosse dal datore di lavoro, diminuisce di sei decimi di punto quella delle cessazioni volontarie, mentre riprende ad aumentare quella delle scadenze a termine. Quest'ultimo fenomeno potrebbe segnalare l'attenuarsi della crisi economica.

E' interessante osservare che dal 2012 al 2013 diminuisce costantemente la quota delle cessazioni per altre ragioni, anche a causa della drastica riduzione del numero dei ritiri dal lavoro per pensionamento determinata dall'innalzamento dell'età pensionabile (-56,4%): da circa 10 mila lavoratori del 2011 (2% del totale) a poco più di 4 mila del 2013 (0,9% del totale). L'allungamento dell'età lavorativa ha determinato anche un incremento dei decessi in costanza di rapporto di lavoro, che sono aumentati da circa 1,6 mila del 2012 a 3,9 mila del 2013.

Figura 3.1 – Lavoratori cessati per motivo della cessazione in Emilia-Romagna – Anni 2009- 2013 (composizione percentuale)

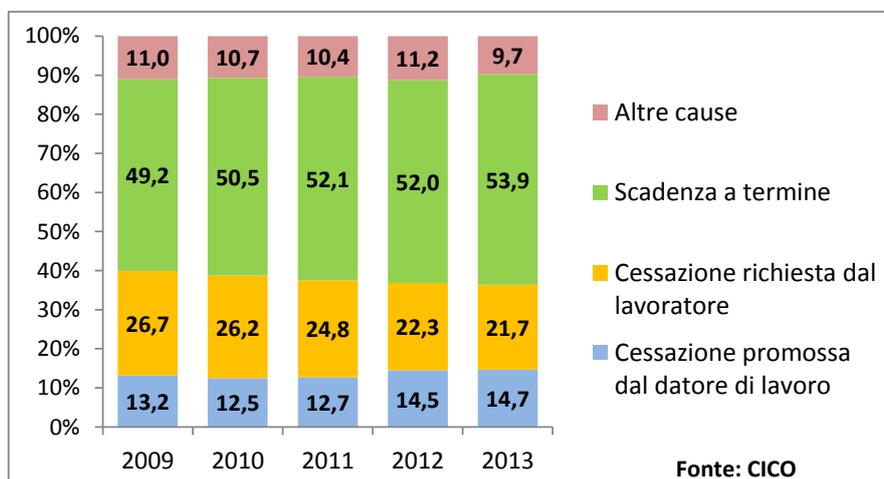


Tavola 3.1 – Lavoratori cessati per motivo della cessazione in Emilia-Romagna – Anni 2009-2013 (valori assoluti e percentuali)

	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
	Valori assoluti					Composizione percentuale				
Cessazione promossa dal datore di lavoro	65.628	62.967	66.336	75.207	70.420	13,2	12,5	12,7	14,5	14,7
Cessazione richiesta dal lavoratore	132.998	132.393	129.104	115.990	104.030	26,7	26,2	24,8	22,3	21,7
Scadenza a termine	245.410	254.945	271.198	270.121	258.338	49,2	50,5	52,1	52,0	53,9
Altre cause	54.803	54.232	54.216	58.210	46.546	11,0	10,7	10,4	11,2	9,7
Totale	498.839	504.538	520.854	519.528	479.334	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Tavola 3.2 – Lavoratori cessati per motivo dettagliato della cessazione²⁰ in Emilia-Romagna – Anni 2009-2013 (valori assoluti e percentuali)

		2009	2010	2011	2012	2013	Variazione 2009-2013
		Valori assoluti					%
Cessazione promossa dal datore di lavoro	Mancato superamento del periodo di prova	9.270	9.023	9.419	9.080	8.449	-8,9
	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	33	78	
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-	-	-	9	61	
	Licenziamento per giusta causa	6.700	4.747	4.464	4.443	4.305	-35,8
	Cessazione attività	6.409	7.437	6.549	7.601	5.502	-14,1
	Licenziamento individuale	10.119	6.948	2.046	-	-	
	Decadenza dal servizio	79	53	128	196	121	52,8
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	23.974	26.299	35.859	45.713	42.392	76,8
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	1.613	1.415	1.490	1.347	1.229	-23,8
	Licenziamento collettivo	7.464	7.045	6.382	6.785	8.283	11,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	Dimissioni durante il periodo di prova	3.265	3.402	3.339	2.696	2.741	-16,0
	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	-	-	24	77	
	Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	-	-	-	21	100	
	Pensionamento	9.912	10.286	7.784	8.491	4.319	-56,4
	Dimissioni	118.464	117.210	116.552	102.542	94.478	-20,2
	Dimissioni per giusta causa	1.357	1.496	1.430	2.216	2.313	70,5
Altre cause	Decesso	1.587	2.011	1.681	2.298	3.939	148,2
	Altro	26.497	27.308	26.480	25.312	18.916	-28,6
	Risoluzione consensuale	7.497	7.206	7.192	8.613	6.522	-13,0
	Modifica del termine inizialmente fissato	19.222	17.707	18.864	21.987	17.168	-10,7
	Scadenza a termine	245.410	254.945	271.198	270.121	258.338	5,3
Totale	498.839	504.538	520.854	519.528	479.334	-3,9	

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nelle tabelle e grafici successivi non si tiene conto dei circa 41 mila lavoratori dell'Emilia-Romagna cessati nel 2012 per pensionamento (circa 8,5 mila), per decesso (circa 2,3 mila) o perché hanno trovato un altro lavoro tra l'inizio e la fine del lavoro precedente (circa 40 mila)²¹, in considerazione delle finalità di questo capitolo che indaga sulle transizioni dalla cessazione a una nuova occupazione o ad altro stato di non occupazione (disoccupazione o inattività). È bene precisare che l'archivio delle comunicazioni obbligatorie (CICO) consente di accertare se i lavoratori cessati hanno ritrovato un lavoro o se non lo hanno trovato come dipendente o come collaboratore, ma non si può escludere che possano lavorare come autonomi, come somministrati da una agenzia di lavoro interinale o siano imbarcati da società di navigazione.

Dei 469 mila lavoratori cessati nel 2012 (esclusi i pensionati, i deceduti e con più contratti), 313 mila hanno ritrovato un nuovo lavoro entro 12 mesi in una delle regioni d'Italia (66,8%) e 156 mila non sono stati attivati con un altro contratto di lavoro dipendente o parasubordinato (33,2%) (tavola 3.3 e figura 3.2).

Tavola 3.3 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e sesso in Emilia-Romagna (valori assoluti e composizione percentuale)

	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti		
Totale occupati entro 12 mesi	155.055	158.129	313.183
Nessun contratto successivo	72.671	83.269	155.940
Totale cessati 2012	227.726	241.398	469.124
	Composizione percentuale		
Totale occupati entro 12 mesi	68,1	65,5	66,8
Nessun contratto successivo	31,9	34,5	33,2
Totale cessati 2012	100,0	100,0	100,0

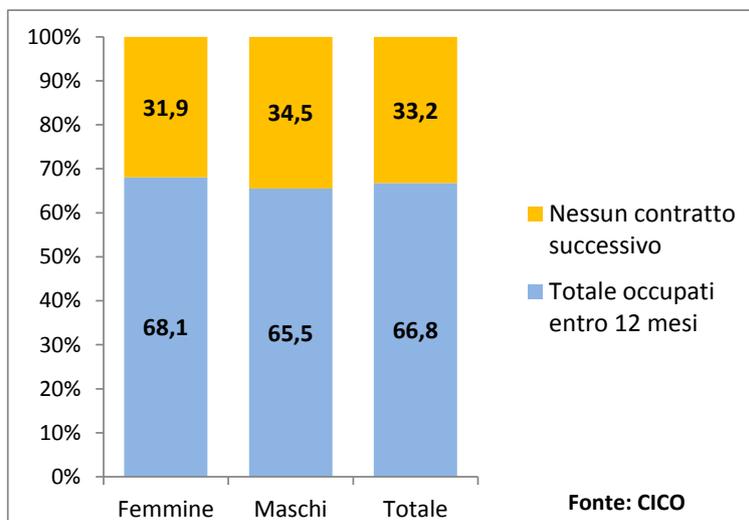
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

²⁰ Alcuni motivi di cessazione non sono più validi perché modificati dalle nuove normative sul lavoro, come per esempio il licenziamento individuale sostituito dal licenziamento per giustificato motivo oggettivo/soggettivo.

²¹ Possono essere lavoratori che hanno sottoscritto contemporaneamente due o più contratti di collaborazione o a orario ridotto (part-time).

Una maggiore quota di donne che hanno cessato il rapporto di lavoro riesce a trovare un altro lavoro entro 12 mesi (68,1%, a fronte del 65,5% degli uomini).

Figura 3.2 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e sesso nel in Emilia-Romagna (composizione percentuale)



Gli stranieri che hanno perso il lavoro in Emilia-Romagna trovano meno velocemente una nuova occupazione rispetto agli italiani: infatti, la quota complessiva di lavoratori stranieri cessati nel 2012 che riescono a ricollocarsi entro 12 mesi (65,3%) è inferiore di oltre 2 punti percentuali rispetto a quella degli italiani (67,4%) (figura 3.4 e tavola 3.4)

Figura 3.3 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e cittadinanza in Emilia- Romagna (composizione percentuale)

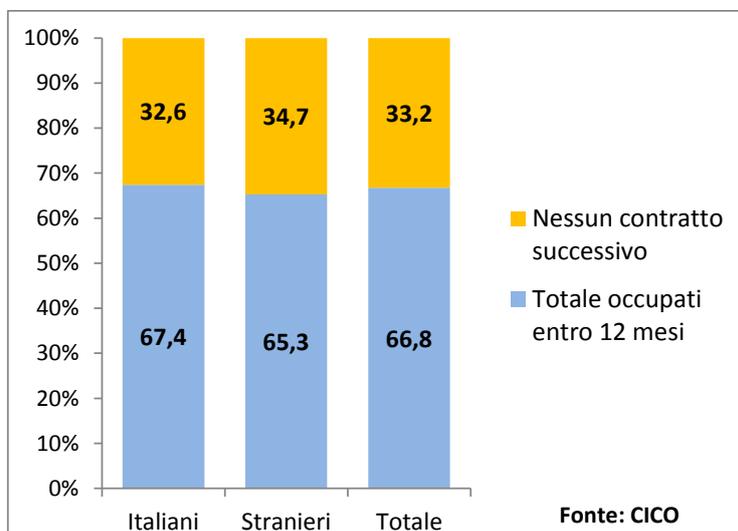


Tavola 3.4 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e cittadinanza in Emilia-Romagna (composizione percentuale)

	Italiani	Stranieri	Totale
	Valori assoluti		
Totale occupati entro 12 mesi	220.549	92.634	313.183
Nessun contratto successivo	106.689	49.251	155.940
Totale cessati 2012	327.239	141.885	469.124
	Composizione percentuale		
Totale occupati entro 12 mesi	67,4	65,3	66,8
Nessun contratto successivo	32,6	34,7	33,2
Totale cessati 2012	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

I motivi della cessazione influiscono notevolmente sulla possibilità di trovare un lavoro entro 12 mesi: infatti, si rioccupa entro un anno il 69,4% di coloro che sono cessati per scadenza dei termini contrattuali, il 73,6% per altre cause, in particolare per risoluzione consensuale, il 57,6% su propria richiesta e il 52,9% per iniziativa del datore di lavoro (figura 3.3 e tavola 3.5).

Come è del resto atteso, i lavoratori che hanno maggiore difficoltà a trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi sono quelli che lo hanno perso involontariamente, mentre hanno maggiori probabilità di trovarlo coloro che si sono dimessi volontariamente o hanno contratti temporanei di breve durata.

Figura 3.3 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi per motivo della cessazione in Emilia-Romagna (composizione percentuale)

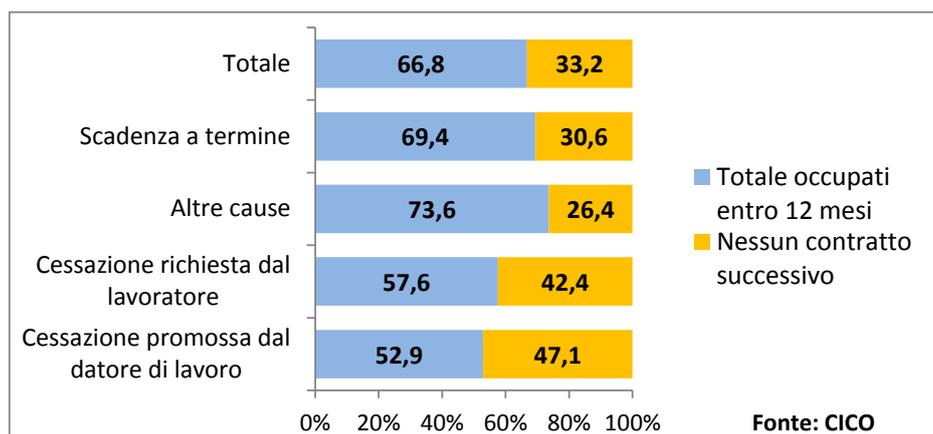


Tavola 3.5 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi per motivo della cessazione in Emilia-Romagna (composizione percentuale)

	Totale occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
Valori assoluti			
Cessazione promossa dal datore di lavoro	36.776	32.695	69.472
Cessazione richiesta dal lavoratore	56.527	41.589	98.117
Scadenza a termine	184.036	65.867	249.903
Altre cause	35.843	15.789	51.632
Totale	313.183	155.940	469.124
Composizione percentuale			
Cessazione promossa dal datore di lavoro	52,9	47,1	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	57,6	42,4	100,0
Scadenza a termine	73,6	26,4	100,0
Altre cause	69,4	30,6	100,0
Totale	66,8	33,2	100,0

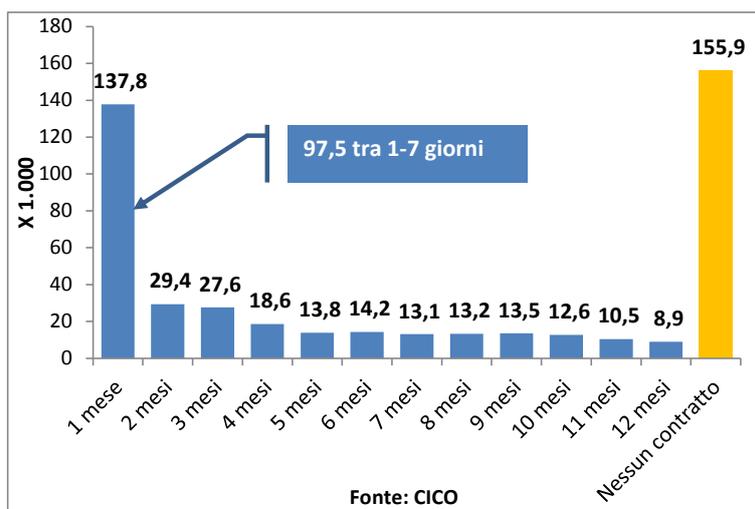
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nelle tabelle e grafici successivi si analizza l'evoluzione mensile dei 313 mila lavoratori dell'Emilia-Romagna cessati nel 2012 che hanno ritrovato un nuovo lavoro entro 12 mesi rispetto alla platea complessiva dei 469 mila lavoratori cessati (figure 3.4 e 3.5 e tavola 3.6).

Complessivamente 138 mila lavoratori cessati – pari a più di un quarto del totale (29,4%) – hanno stipulato un nuovo contratto di lavoro dipendente o parasubordinato entro il primo mese. Si tratta probabilmente di lavoratori che passano, per loro scelta, da un lavoro all'altro (*job to job*), anche perché 97 mila di loro (il 70,7% del totale) hanno stipulato un nuovo contratto entro 7 giorni dalla cessazione.

I lavoratori che hanno trovato una nuova occupazione entro sei mesi sono 241 mila, pari al 51,4% del totale. Come è stato già osservato, i lavoratori dell'Emilia-Romagna cessati nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi sono 313 mila (66,8%), mentre 156 mila non sono riusciti a rioccuparsi come lavoratori dipendenti o parasubordinati (33,2%).

Figura 3.4 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi in Emilia-Romagna (valori assoluti in migliaia)



Se si prende in considerazione il valore cumulato mensile dei rioccupati, emerge che complessivamente il 51,4% dei lavoratori cessati sottoscrive un nuovo contratto di lavoro entro 6 mesi e il 66,8% entro 12 mesi. Risultati inferiori alla media si registrano per coloro che hanno interrotto involontariamente il lavoro per licenziamento o cessazione di attività (il 38,8% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 52,9% entro un anno) e anche quando la cessazione è richiesta dal lavoratore (il 48,1% trova un nuovo lavoro entro 6 mesi e il 57,6% entro un anno). Viceversa, una quota maggiore rispetto la media di cessati per altre cause (risoluzione consensuale) trova lavoro entro 6 e 12 mesi (rispettivamente il 49,4% e il 69,4%), così come di coloro che sono cessati per scadenza dei termini contrattuali (rispettivamente il 56,7% e il 73,6%). Occorre tenere presente a questo proposito che i lavoratori assunti con contratto a termine svolgono mediamente nel corso dell'anno lavori di breve durata o stagionali e di conseguenza sono rioccupati più velocemente dei cessati per altre ragioni come il licenziamento o la crisi aziendale.

Per quanto riguarda il basso tasso di reimpiego con contratto di lavoro dipendente o parasubordinato di coloro che si sono dimessi volontariamente, si osserva nel primo mese una elevata quota di lavoratori che hanno trovato un lavoro per il fenomeno del *job to job* (33,6%), mentre tale quota si allontana progressivamente dalla media nell'evoluzione mensile successiva. Dal momento che i cessati per motivi volontari non percepiscono alcuna indennità di disoccupazione, se si escludono le madri che si sono dimesse volontariamente per maternità e che hanno ottenuto la convalida dagli uffici provinciali del lavoro, si può supporre che il 42,4% che non trova alcun lavoro come dipendente o parasubordinato entro 12 mesi in effetti svolga altre attività lavorative in proprio o in nero. Inoltre, tenendo conto che il 41% di loro è un giovane di età fino a 29 anni e il 25% ha un'età tra 30 e 39 anni, è possibile ipotizzare le dimissioni non siano volontarie, ma forzate.

Figura 3.5 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Emilia-Romagna (valori percentuali)

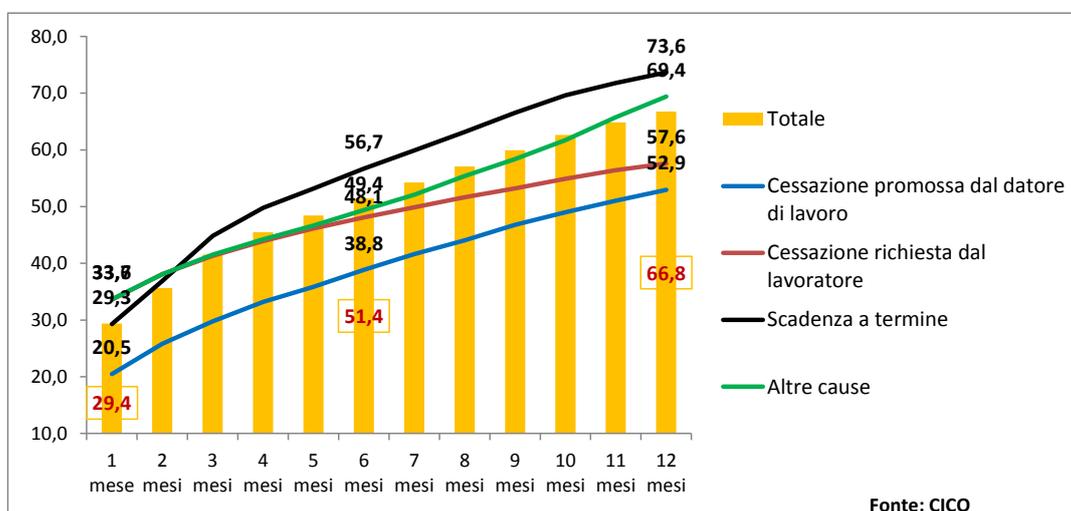


Tavola 3.6 – Evoluzione mensile dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

	1 mese	2 mesi	3 mesi	4 mesi	5 mesi	6 mesi	7 mesi	8 mesi	9 mesi	10 mesi	11 mesi	12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
Valori assoluti														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	14.214	3.723	2.749	2.363	1.839	2.094	1.921	1.696	1.909	1.534	1.426	1.307	32.695	69.472
Cessazione richiesta dal lavoratore	32.960	4.441	3.128	2.558	2.162	1.933	1.762	1.733	1.535	1.665	1.501	1.150	41.589	98.117
Scadenza a termine	73.223	18.948	19.897	12.279	8.525	8.779	8.010	8.105	8.505	7.725	5.451	4.588	65.867	249.903
Altre cause	17.383	2.269	1.787	1.384	1.273	1.407	1.381	1.713	1.542	1.714	2.097	1.892	15.789	51.632
Totale	137.780	29.381	27.562	18.584	13.800	14.213	13.074	13.247	13.491	12.639	10.474	8.938	155.940	469.124
Composizione percentuale														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	20,5	5,4	4,0	3,4	2,6	3,0	2,8	2,4	2,7	2,2	2,1	1,9	47,1	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	33,6	4,5	3,2	2,6	2,2	2,0	1,8	1,8	1,6	1,7	1,5	1,2	42,4	100,0
Scadenza a termine	29,3	7,6	8,0	4,9	3,4	3,5	3,2	3,2	3,4	3,1	2,2	1,8	26,4	100,0
Altre cause	33,7	4,4	3,5	2,7	2,5	2,7	2,7	3,3	3,0	3,3	4,1	3,7	30,6	100,0
Totale	29,4	6,3	5,9	4,0	2,9	3,0	2,8	2,8	2,9	2,7	2,2	1,9	33,2	100,0
Valori assoluti cumulati														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	14.214	17.936	20.686	23.048	24.887	26.982	28.903	30.599	32.508	34.043	35.469	36.776	32.695	69.472
Cessazione richiesta dal lavoratore	32.960	37.401	40.529	43.087	45.250	47.182	48.944	50.677	52.212	53.877	55.378	56.527	41.589	98.117
Scadenza a termine	73.223	92.171	112.069	124.348	132.873	141.652	149.662	157.768	166.272	173.997	179.448	184.036	65.867	249.903
Altre cause	17.383	19.653	21.440	22.824	24.097	25.504	26.885	28.598	30.140	31.854	33.951	35.843	15.789	51.632
Totale	137.780	167.161	194.723	213.307	227.107	241.320	254.394	267.641	281.132	293.771	304.246	313.183	155.940	469.124
Composizione percentuale cumulata														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	20,5	25,8	29,8	33,2	35,8	38,8	41,6	44,0	46,8	49,0	51,1	52,9	47,1	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	33,6	38,1	41,3	43,9	46,1	48,1	49,9	51,6	53,2	54,9	56,4	57,6	42,4	100,0
Scadenza a termine	29,3	36,9	44,8	49,8	53,2	56,7	59,9	63,1	66,5	69,6	71,8	73,6	26,4	100,0
Altre cause	33,7	38,1	41,5	44,2	46,7	49,4	52,1	55,4	58,4	61,7	65,8	69,4	30,6	100,0
Totale	29,4	35,6	41,5	45,5	48,4	51,4	54,2	57,1	59,9	62,6	64,9	66,8	33,2	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Approfondendo, con maggiore dettaglio, i principali motivi della cessazione, si può osservare che le maggiori quote di lavoratori che riescono a trovare un lavoro entro un mese si osservano tra coloro che hanno risolto consensualmente il contratto di lavoro (39,7%) e i licenziati per cessazione delle attività (37,4%), mentre le percentuali più basse si osservano tra i licenziati (figura 3.6 e tavola 3.7). Di conseguenza le quote maggiori di cessati che non hanno trovato alcun nuovo posto di lavoro entro 12 mesi si riscontrano tra i cessati per licenziamento collettivo (63,1%) e i licenziati per giusta causa (63,3%). Dopo 6 mesi dalla cessazione solo il 24,8% dei licenziati per giusta causa e il 26,3% dei licenziati collettivi hanno trovato un nuovo lavoro.

I lavoratori licenziati sono i disoccupati più difficilmente ricollocabili, mentre è probabile che i dimessi volontariamente utilizzino canali diversi dai centri per l'impiego per trovare un'occupazione.

Figura 3.6 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati dopo un mese, 6 mesi e non sono stati attivati entro 12 mesi per i principali motivi della cessazione nel in Emilia-Romagna (valori percentuali)

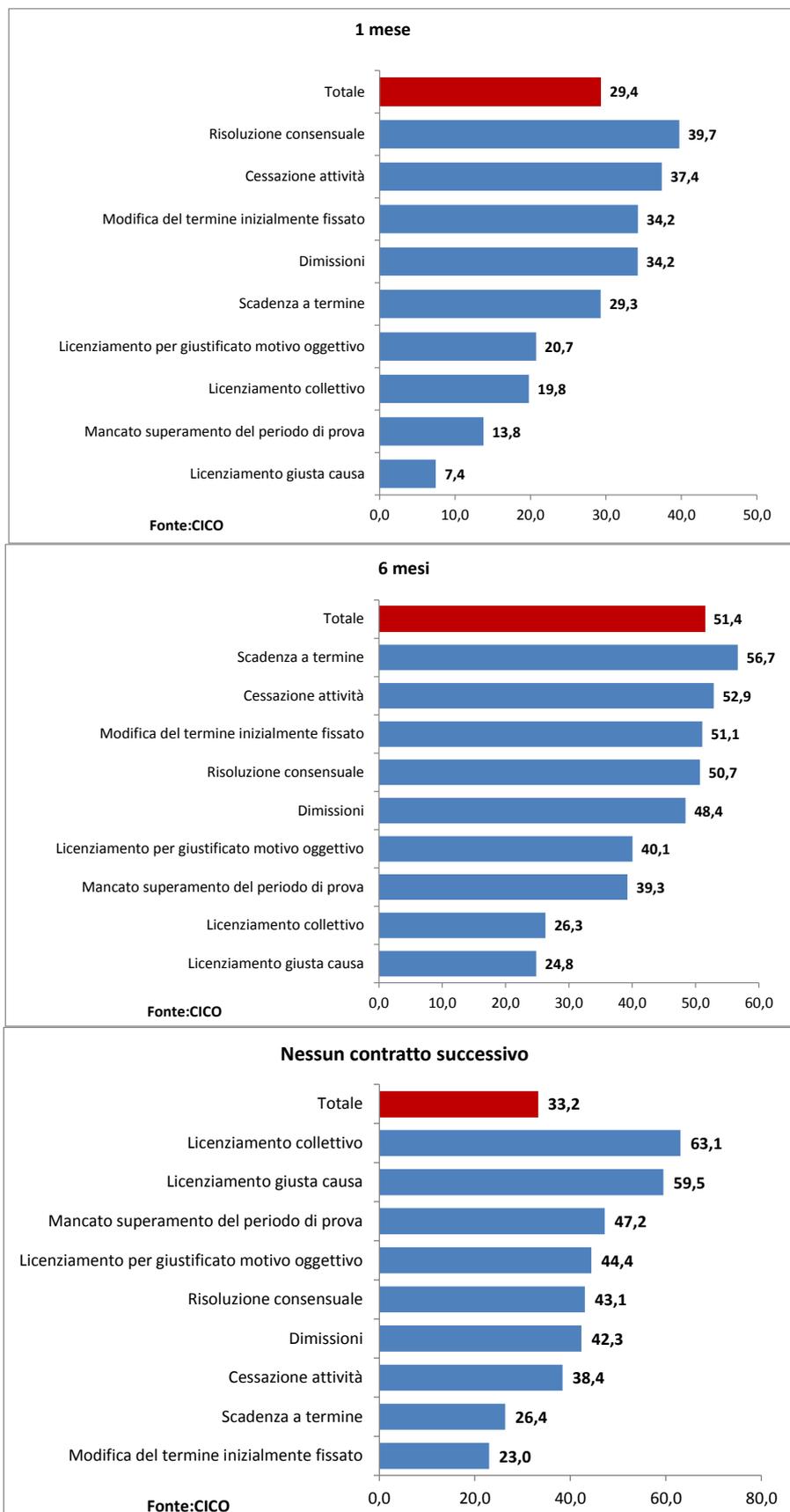


Tavola 3.7 – Evoluzione mensile e semestrale dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per motivo della cessazione in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

		1 mese	1-6 mesi	1-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale	1 mese	1-6 mesi	1-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
		Valori assoluti cumulati					Composizione percentuale				
Cessazione promossa dal datore di lavoro	Mancato superamento del periodo di prova	1.232	3.515	4.729	4.226	8.955	13,8	39,3	52,8	47,2	100,0
	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	8	18	18	15	33	23,1	54,6	54,6	45,4	100,0
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	4	4	7	3	9	41,2	41,2	70,6	29,4	100,0
	Licenziamento per giusta causa	308	1.027	1.674	2.460	4.134	7,4	24,8	40,5	59,5	100,0
	Cessazione attività	2.569	3.634	4.235	2.637	6.872	37,4	52,9	61,6	38,4	100,0
	Licenziamento individuale	-	-	-	-	-					
	Decadenza dal servizio	99	130	146	38	184	53,5	70,4	79,3	20,7	100,0
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	8.700	16.803	23.324	18.624	41.948	20,7	40,1	55,6	44,4	100,0
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	92	254	400	864	1.264	7,3	20,1	31,7	68,3	100,0
	Licenziamento collettivo	1.202	1.598	2.243	3.830	6.073	19,8	26,3	36,9	63,1	100,0
Cessazione richiesta dal lavoratore	Dimissione durante il periodo di prova	577	1.113	1.449	1.219	2.668	21,6	41,7	54,3	45,7	100,0
	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	4	9	17	-	17	22,6	54,9	100,0	0,0	100,0
	Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	8	8	8	13	21	36,8	36,8	36,8	63,2	100,0
	Dimissioni	31.914	45.169	53.805	39.500	93.305	34,2	48,4	57,7	42,3	100,0
	Dimissioni per giusta causa	457	883	1.249	857	2.106	21,7	41,9	59,3	40,7	100,0
Altre cause	Altro	7.148	10.914	15.370	7.628	22.998	31,1	47,5	66,8	33,2	100,0
	Risoluzione consensuale	3.118	3.978	4.469	3.379	7.849	39,7	50,7	56,9	43,1	100,0
	Modifica del termine inizialmente fissato	7.117	10.611	16.004	4.781	20.785	34,2	51,1	77,0	23,0	100,0
	Scadenza a termine	73.223	141.652	184.036	65.867	249.903	29,3	56,7	73,6	26,4	100,0
	Totale	137.780	241.320	313.183	155.940	469.124	29,4	51,4	66,8	33,2	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.1 Le transizioni per età

Una quota nettamente superiore alla media dei lavoratori cessati di età tra 40 e 49 anni e tra 30 e 39 anni ha trovato un lavoro entro un anno (rispettivamente il 69,4% e il 69,3%), mentre quella degli over 50 è nettamente più bassa (60,7%) e si discosta dal valore complessivo (66,8%) di sei punti percentuali. I giovani fino a 29 anni d'età riescono a ricollocarsi sostanzialmente in linea con la media complessiva (66,6%) (tavole 3.8 e figura 3.7).

Tenendo conto che più della metà dei lavoratori cessati in Emilia-Romagna riesce a trovare una nuova occupazione entro 6 mesi (51,4%), risultati più positivi si osservano sempre fra i lavoratori di età tra 30 e 39 anni (55,7%) e tra 40 e 49 anni (54,7%), mentre solo il 46,5% dei cessati con 50 anni e oltre e il 48,3% dei giovani fino a 29 anni riesce a ricollocarsi entro il primo semestre (tavola 3.9).

Tavola 3.8 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi, tipologia contrattuale e classe d'età in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

	Fino a 29 anni	30-39 anni	40-49 anni	50 anni e oltre	Totale
	Valori assoluti				
Totale occupati entro 12 mesi	90.737	89.508	74.295	58.644	313.183
Nessun contratto successivo	45.537	39.673	32.831	37.900	155.940
Totale cessati 2012	136.274	129.180	107.126	96.543	469.124
	Composizione percentuale				
Totale occupati entro 12 mesi	66,6	69,3	69,4	60,7	66,8
Nessun contratto successivo	33,4	30,7	30,6	39,3	33,2
Totale cessati 2012	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 3.7 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e classe d'età in Emilia-Romagna (composizione percentuale)

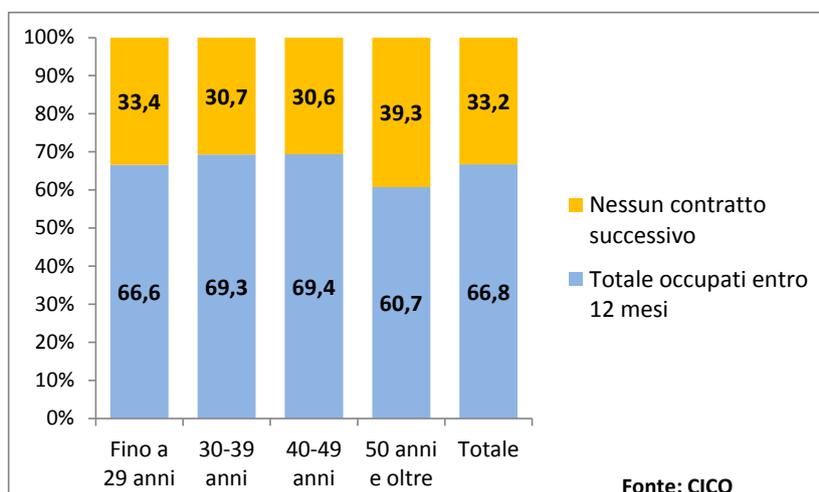


Tavola 3.9 – Evoluzione semestrale dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per classi d'età in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

	1-6 mesi	7-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale	1-6 mesi	7-12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
	Valori assoluti				Composizione percentuale			
Fino a 29 anni	65.825	24.913	45.537	136.274	48,3	18,3	33,4	100,0
30-39 anni	71.979	17.528	39.673	129.180	55,7	13,6	30,7	100,0
40-49 anni	58.607	15.688	32.831	107.126	54,7	14,6	30,6	100,0
50 anni e oltre	44.909	13.735	37.900	96.543	46,5	14,2	39,3	100,0
Totale	241.320	71.864	155.940	469.124	51,4	15,3	33,2	100,0
	Valori assoluti cumulati				Composizione percentuale			
Fino a 29 anni	65.825	90.737	45.537	136.274	48,3	66,6	33,4	100,0
30-39 anni	71.979	89.508	39.673	129.180	55,7	69,3	30,7	100,0
40-49 anni	58.607	74.295	32.831	107.126	54,7	69,4	30,6	100,0
50 anni e oltre	44.909	58.644	37.900	96.543	46,5	60,7	39,3	100,0
Totale	241.320	313.183	155.940	469.124	51,4	66,8	33,2	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

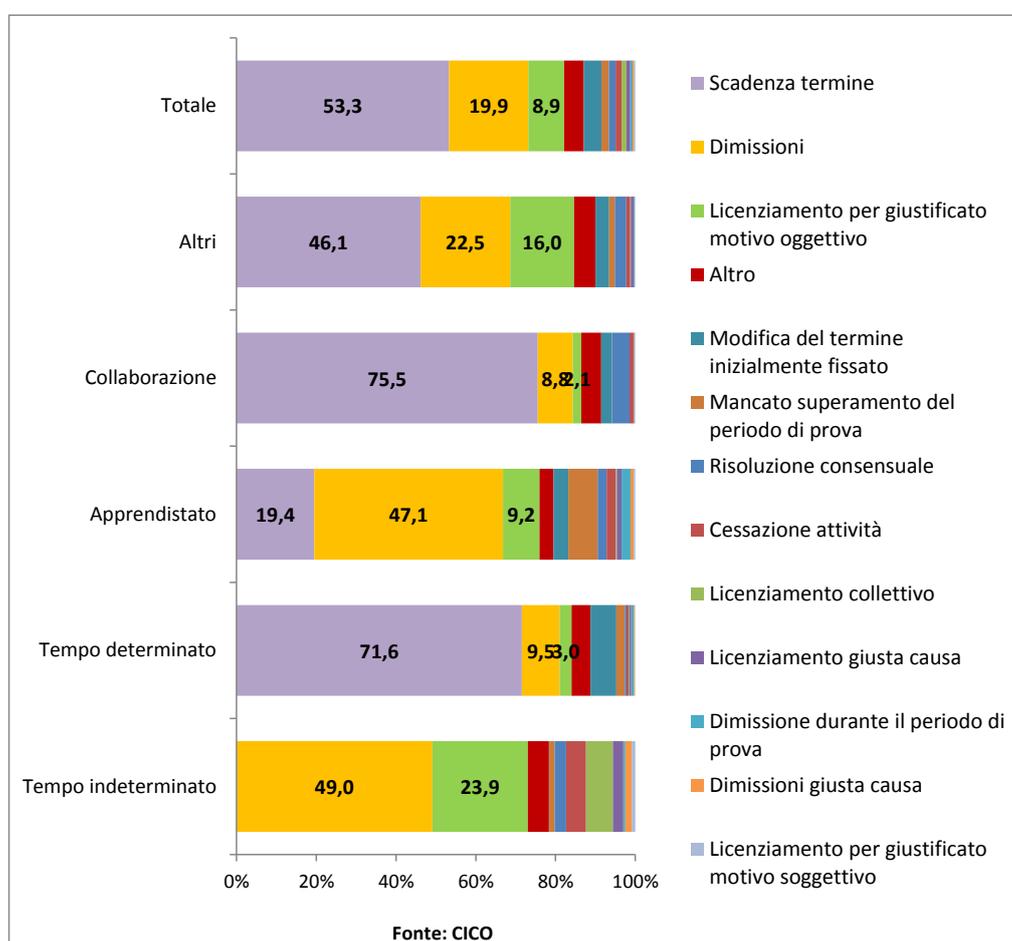
3.2 Le transizioni per contratto

Occorre osservare in via preliminare che le dimissioni volontarie sono nel 49% dei casi la causa dell'interruzione dei contratti a tempo indeterminato avvenute in Emilia-Romagna e che addirittura il 47,1% dei contratti di apprendistato s'interrompe per la stessa causa (il 46,9% tra gli uomini e il 47,4% tra le donne) (figura 3.8 e tavola A.2 dell'allegato statistico).

Mentre la prima evidenza relativa agli assunti a tempo indeterminato si spiega, per quasi un terzo dei casi (32,2%), con il fenomeno del *job to job* (dimissioni volontarie perché assunti entro un mese da un altro datore di lavoro con un contratto probabilmente più conveniente), la seconda può essere spiegata con la stessa motivazione solo per un quinto dei casi (il 21,2% trova un altro lavoro entro un mese). E' possibile, di conseguenza, che per una quota significativa degli apprendisti le dimissioni non siano state una decisione volontaria, ma imposta dal datore di lavoro²².

La scadenza contrattuale è, ovviamente, la causa principale della cessazione dei contratti a tempo determinato (71,6%) e delle collaborazioni (75,5%).

Figura 3.8 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per motivo della cessazione, tipologia contrattuale al momento della cessazione e sesso in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)



Come si può osservare nel grafico e nella tabella successive la tipologia contrattuale al momento della cessazione incide in modo significativo sia sulla probabilità di ricollocarsi, sia sul tipo di contratto con il quale si è assunti.

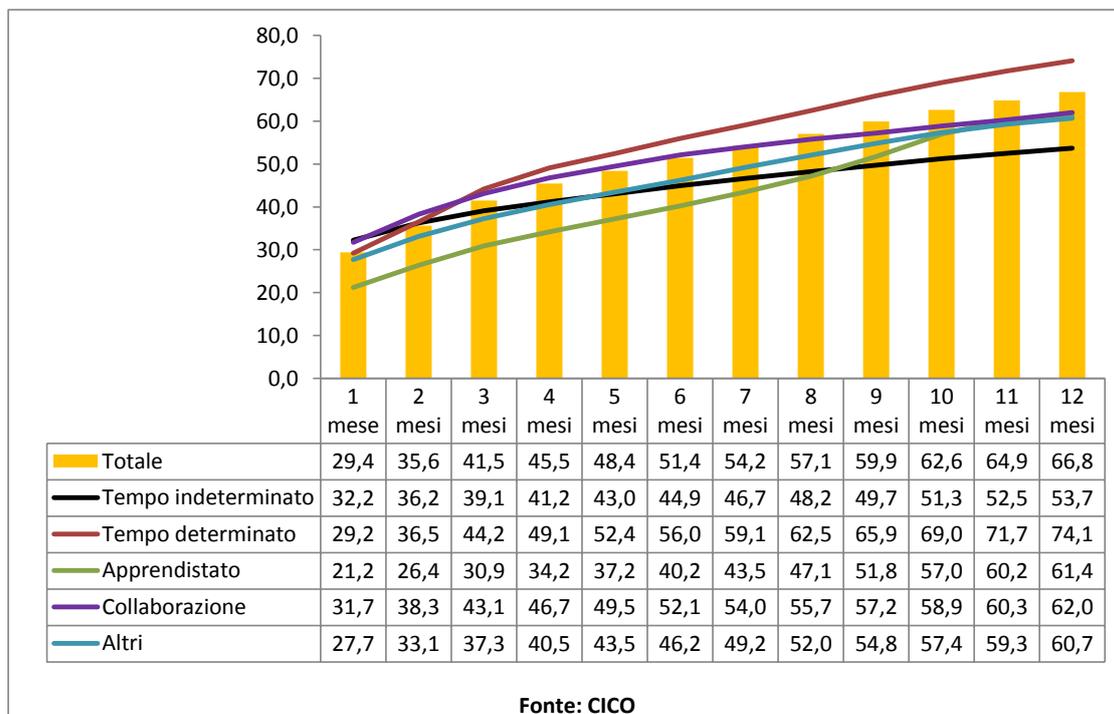
I lavoratori cessati che erano occupati con contratto a tempo determinato e come collaboratori hanno maggiori probabilità di trovare un nuovo lavoro nel corso dei successivi 12 mesi rispetto a chi aveva un contratto a tempo indeterminato, di apprendistato o di altro tipo (figura 3.9). Infatti, dopo 6 mesi si è ricollocata oltre

²² Sulla base di interviste rivolte a giovani apprendisti dimessi volontariamente in alcune province dell'Emilia-Romagna, è emerso che "la maggior parte delle dimissioni indagate durante le interviste non erano reali, ma corrispondevano a scelte precise del datore di lavoro ed erano state in qualche modo imposte ai ragazzi". Italia Lavoro, *Ricognizione dei percorsi professionali dei giovani iscritti ai CPI delle Province di Modena, Reggio Emilia e Rimini*, p. 32, 2014.

la metà degli assunti a tempo determinato (56%) e dei collaboratori (52,1%), mentre valori inferiori alla media (51,4%) si registrano tra i lavoratori che avevano un contratto permanente (44,9%), di apprendistato (40,2%) e di altro tipo (46,2%).

Dopo 12 mesi quasi tre quarti dei lavoratori cessati che erano stati assunti con un contratto a tempo determinato hanno trovato un nuovo lavoro (74,1%), mentre la quota più bassa di ricollocati si osserva fra coloro che interrotto involontariamente o volontariamente un contratto a tempo indeterminato (53,7%).

Figura 3.9 – Evoluzione mensile cumulata dei lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono ricollocati entro 12 mesi per tipologia di contratto al momento della cessazione in Emilia-Romagna (valori percentuali)



Analizzando gli esiti delle transizioni tenendo conto delle tipologie contrattuali al momento della cessazione, emerge che il 46,3% dei lavoratori che avevano terminato un contratto a tempo indeterminato nel 2012 non riesce a trovare un nuovo lavoro come dipendente o parasubordinato nei successivi 12 mesi, a fronte di una media complessiva nettamente inferiore (33,2%), il 30% si ricolloca con un contratto permanente e il 19,1% con un contratto a termine (figura 3.10 e tavola 3.10).

Chi aveva un contratto a termine ha minori probabilità di rimanere senza un nuovo lavoro entro 12 mesi (25,9%), ma solo il 6,3% migliora la propria condizione professionale con un contratto a tempo indeterminato e oltre la metà viene assunta con lo stesso contratto a termine (60,8%).

Più di un terzo degli apprendisti cessati non ha trovato un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi (38,6%), il 22,4% viene assunto con un contratto a termine, il 25,3% con un altro contratto di apprendistato e il 5,8% con un contratto a tempo indeterminato.

Anche chi aveva un contratto di collaborazione ha una relativamente bassa possibilità di non trovare lavoro (38%), ma migliora la propria condizione solo il 12,8% che è assunto con un contratto a tempo determinato e il 6,8% con un contratto a tempo indeterminato, perché il 37,9% si è ricollocato con lo stesso contratto parasubordinato.

Il 39,3% di chi aveva un altro contratto (in maggioranza lavoratori domestici) non ha trovato un nuovo posto di lavoro, il 23,8% è stato assunto a termine, il 6,8% a tempo indeterminato e il 25,7% con lo stesso precedente contratto.

Anche se una quota minore di donne non riesce a trovare un nuovo lavoro entro 12 mesi (31,9% a fronte del 34,5% degli uomini), maggiore è la quota di uomini che migliora la propria condizione con il nuovo posto di lavoro, dal momento che il 12,1% è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato, a fronte dell'8,4% tra le donne.

Figura 3.10 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Emilia-Romagna (composizione percentuale)

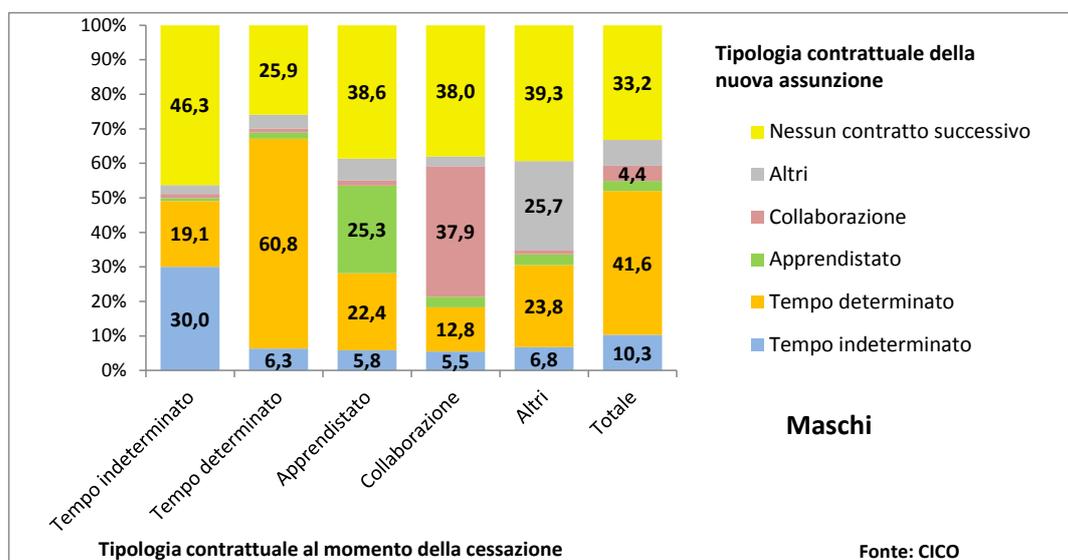


Tavola 3.10 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

Tipologia contrattuale al momento della cessazione	Tipologia contrattuale della nuova assunzione						Totale
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Nessun contratto successivo	
VALORI ASSOLUTI							
Femmine							
Tempo indeterminato	8.554	5.023	223	251	971	14.255	29.277
Tempo determinato	6.588	76.430	2.067	1.476	5.587	28.531	120.679
Apprendistato	434	1.962	2.055	174	698	3.279	8.601
Collaborazione	1.051	2.725	701	7.061	659	6.709	18.906
Altri	2.581	10.584	1.391	649	15.160	19.898	50.262
Totale	19.209	96.724	6.436	9.611	23.075	72.671	227.726
Maschi							
Tempo indeterminato	15.367	10.180	457	673	1.058	22.651	50.386
Tempo determinato	9.146	75.187	2.499	1.364	4.385	36.116	128.696
Apprendistato	692	2.367	2.843	131	515	4.191	10.738
Collaborazione	1.197	2.486	551	8.404	495	8.798	21.930
Altri	2.816	8.407	1.137	373	5.402	11.514	29.649
Totale	29.218	98.626	7.486	10.944	11.855	83.269	241.398
Totale							
Tempo indeterminato	23.922	15.203	680	924	2.029	36.905	79.663
Tempo determinato	15.734	151.617	4.565	2.840	9.972	64.647	249.375
Apprendistato	1.127	4.329	4.897	304	1.212	7.470	19.339
Collaborazione	2.248	5.211	1.252	15.465	1.154	15.507	40.836
Altri	5.397	18.991	2.527	1.022	20.562	31.412	79.911
Totale	48.427	195.350	13.922	20.555	34.929	155.940	469.124
COMPOSIZIONE PERCENTUALE							
Femmine							
Tempo indeterminato	29,2	17,2	0,8	0,9	3,3	48,7	100,0
Tempo determinato	5,5	63,3	1,7	1,2	4,6	23,6	100,0
Apprendistato	5,1	22,8	23,9	2,0	8,1	38,1	100,0
Collaborazione	5,6	14,4	3,7	37,3	3,5	35,5	100,0
Altri	5,1	21,1	2,8	1,3	30,2	39,6	100,0
Totale	8,4	42,5	2,8	4,2	10,1	31,9	100,0
Maschi							
Tempo indeterminato	30,5	20,2	0,9	1,3	2,1	45,0	100,0

Tipologia contrattuale della nuova assunzione							
Tipologia contrattuale al momento della cessazione	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Nessun contratto successivo	Totale
Tempo determinato	7,1	58,4	1,9	1,1	3,4	28,1	100,0
Apprendistato	6,4	22,0	26,5	1,2	4,8	39,0	100,0
Collaborazione	5,5	11,3	2,5	38,3	2,3	40,1	100,0
Altri	9,5	28,4	3,8	1,3	18,2	38,8	100,0
Totale	12,1	40,9	3,1	4,5	4,9	34,5	100,0
Totale							
Tempo indeterminato	30,0	19,1	0,9	1,2	2,5	46,3	100,0
Tempo determinato	6,3	60,8	1,8	1,1	4,0	25,9	100,0
Apprendistato	5,8	22,4	25,3	1,6	6,3	38,6	100,0
Collaborazione	5,5	12,8	3,1	37,9	2,8	38,0	100,0
Altri	6,8	23,8	3,2	1,3	25,7	39,3	100,0
Totale	10,3	41,6	3,0	4,4	7,4	33,2	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Nel grafico successivo si considerano solo i 313 mila lavoratori dell'Emilia-Romagna cessati nel 2012 che hanno trovato un'occupazione entro 12 mesi e si confrontano le tipologie contrattuali al momento della cessazione con quelle delle nuove assunzioni (figura 3.11).

I lavoratori che avevano un contratto a tempo indeterminato peggiorano nella transizione la propria condizione professionale, perché il 55,9% riesce a ricollocarsi con lo stesso contratto permanente, mentre la quota restante del 44,1% trova un nuovo lavoro solo con un contratto a termine (tempo determinato, apprendistato, o parasubordinato).

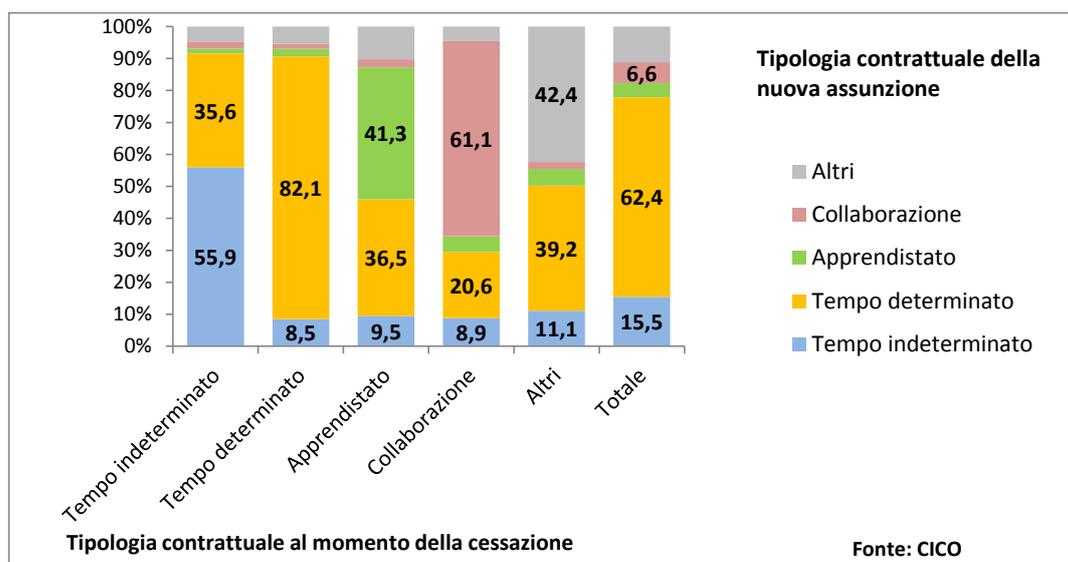
Solo l'8,5% di chi transita da un contratto a termine migliora la propria condizione con un'assunzione a tempo indeterminato, mentre il restante 91,5% trova un nuovo lavoro a termine.

Relativamente migliore è la condizione degli apprendisti, dal momento che il 36,5% trova un nuovo lavoro a tempo determinato, il 9,5% a tempo indeterminato, ma il 41,3% prosegue con un altro contratto di apprendistato.

La probabilità che un collaboratore sia assunto nei successivi 12 mesi dalla cessazione con un contratto a tempo indeterminato è molto bassa (8,9%) e il 61,1% prosegue con un contratto parasubordinato.

Solo l'11,1% di chi aveva un contratto di lavoro domestico o intermittente migliora la propria condizione professionale con un nuovo lavoro a tempo indeterminato, mentre l'88,9% trova un lavoro a termine.

Figura 3.11 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per tipologia contrattuale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Emilia-Romagna (composizione percentuale)



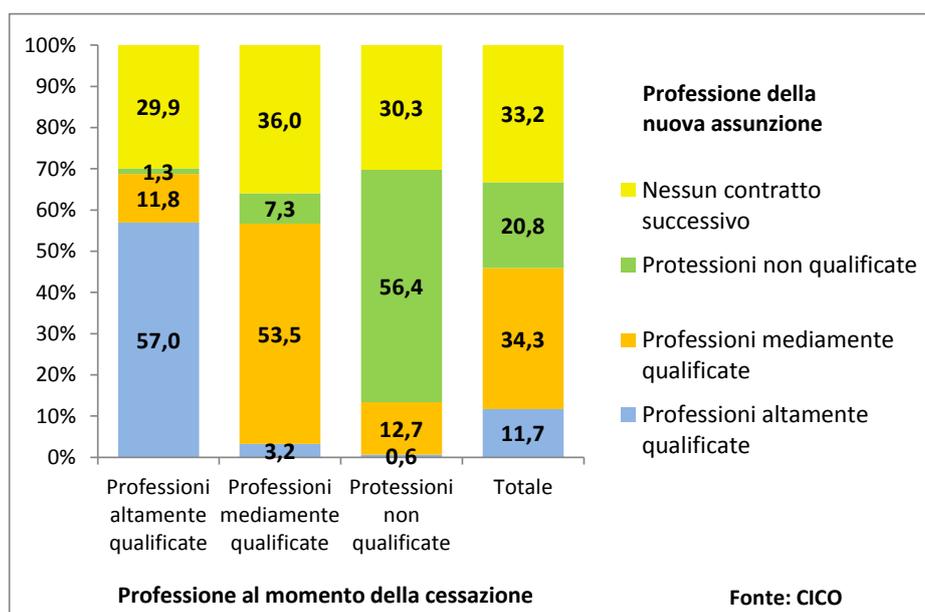
3.3 Le transizioni per professione

I lavoratori dell'Emilia-Romagna cessati che esercitavano una professione altamente e non qualificata riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a chi svolgeva mansioni mediamente qualificate.

Infatti, oltre due terzi degli *highly skilled* riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi (70,1%) e il restante 29,9% non la trova e una quota simile di lavoratori cessati che svolgevano mansioni non qualificate riesce a trovare un nuovo lavoro nello stesso periodo di tempo (69,7%; il 30,3% non si ricolloca) (figura 3.12)

Viceversa, i lavoratori cessati che svolgevano professioni mediamente qualificate hanno una probabilità più bassa di circa 6 punti percentuali di trovare lavoro nello stesso periodo di tempo (64%; il 36% non è assunto).

Figura 3.12 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per grandi gruppi professionali al momento della cessazione e della nuova assunzione in Emilia-Romagna (composizione percentuale)



Prendendo in esame solo i 313 mila lavoratori dell'Emilia-Romagna cessati nel 2012 che hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi, emerge che mediamente il 74% conserva la stessa professione, il 14% la peggiora e il 13% la migliora, ma la probabilità di mutare in peggio o in meglio la propria qualifica professionale nella transizione tra la cessazione e la riassunzione varia notevolmente in ragione della professione esercitata (figura 3.13 e tavola 3.11).

Solo il 47,2% dei 1.500 legislatori, imprenditori e alta dirigenza nel momento dell'interruzione volontaria o involontaria del rapporto di lavoro ha trovato un nuovo contratto di lavoro entro 12 mesi con lo stesso livello di qualifica: una parte della quota restante si è rioccupata in professioni altamente qualificate (il 15,2% nelle professioni intellettuali e scientifiche di elevata specializzazione e il 10,9% in quelle tecniche), il 9,2% si è dovuto adattare a fare l'impiegato e il 14,6% ha trovato un'occupazione come addetto commerciale.

I 27 mila lavoratori che esercitavano una professione intellettuale, scientifica e di elevata specializzazione hanno mantenuto nell'83,2% dei casi la stessa professione, solo lo 0,8% ha migliorato la propria qualifica e il 16% l'ha peggiorata.

Più complessa è la transizione dei 28 mila lavoratori che esercitavano professioni tecniche, dal momento che solo il 46,3% ha conservato la stessa mansione, una quota del 25,6% ha migliorato la propria qualifica, mentre il restante 28,1% ha peggiorato nettamente la propria condizione professionale adattandosi anche a fare l'impiegato (11,7%), il commerciale (8,6%) e anche lavori manuali e non qualificati (complessivamente il 7,8%).

Il 60,5% dei 23 mila impiegati mantiene il proprio precedente ruolo professionale, il 13,4% lo migliora (il 9,8% esercita professioni tecniche e il 3% professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e il 26,1% peggiora la propria condizione professionale svolgendo attività commerciali (12,8%) e anche mansioni da artigiano e operaio.

E' piuttosto stabile la transizione dei circa 79 mila lavoratori che svolgevano professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, dal momento che il 79,4% mantiene la propria professione, l'8,1% la migliora (il 3,7% diventa impiegato) e solo il 12,5% la peggiora, soprattutto svolgendo professioni non qualificate (9,6%).

I 40 mila artigiani, operai specializzati e agricoltori mantengono nel 69% dei casi la propria precedente professione, il 22% la peggiora e una quota del 9,1% la migliora, esercitando in particolare mansioni commerciali e impiegatizie.

Il 69,1% dei 18 mila conduttori d'impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli mantiene le proprie precedenti mansioni, il 10,6% le peggiora e il 20,3% le migliora esercitando in particolare le professioni di artigiano e operaio (10,7%).

Infine, l'80,8% dei 97 mila lavoratori che esercitavano professioni non qualificate le mantiene, il 19,2% le migliora, in particolare svolgendo le mansioni di artigiano e operaio (6,1%) e di commerciale (8,2%), e ovviamente nessuno può peggiorarle.

Figura 3.13 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione in Emilia-Romagna (composizione percentuale)

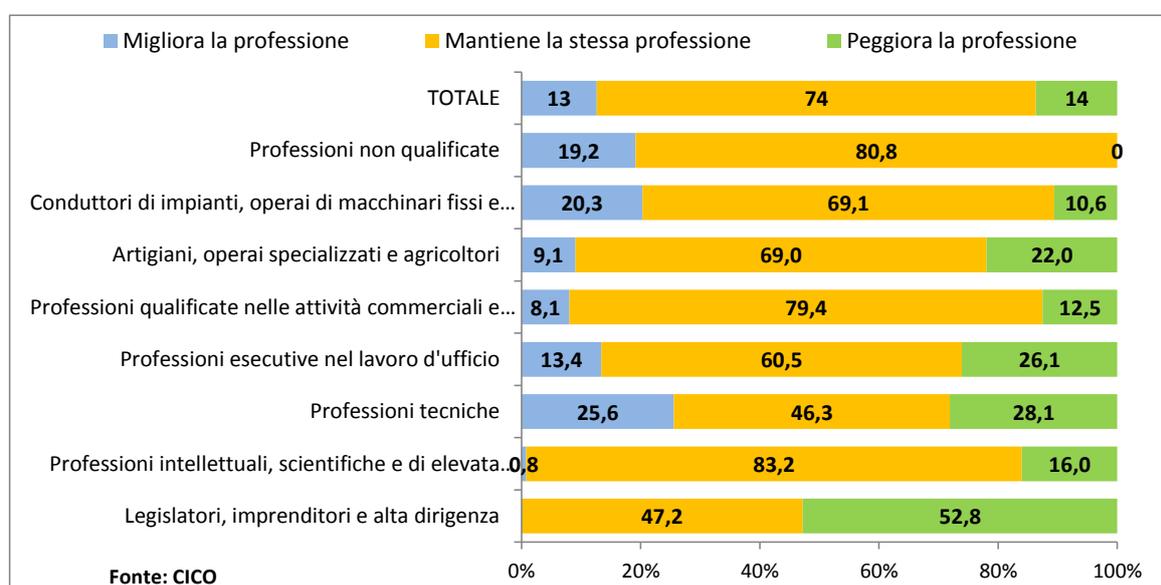


Tavola 3.11 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato un lavoro entro 12 mesi per professione al momento della cessazione e della nuova assunzione in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

Gruppo professionale alla cessazione	Gruppo professionale della nuova assunzione								Totale
	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conducenti di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	
	Valori assoluti								
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	726	234	167	141	225	19	15	11	1.538
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	212	22.198	2.037	983	679	230	109	234	26.682
Professioni tecniche	213	6.978	13.023	3.293	2.405	963	404	828	28.106
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	137	694	2.265	13.969	2.951	553	501	2.013	23.084
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	134	993	2.270	2.941	62.485	1.679	649	7.538	78.690

Gruppo professionale della nuova assunzione

Gruppo professionale al momento della cessazione	Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	Artigiani, operai specializzati e agricoltori	Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	Professioni non qualificate	Totale
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	14	238	896	659	1.835	27.740	1.953	6.877	40.212
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	11	79	385	549	705	1.932	12.456	1.905	18.021
Professioni non qualificate	22	281	563	1.715	7.941	5.892	2.143	78.293	96.850
Totale	1.469	31.694	21.605	24.250	79.227	39.009	18.230	97.699	313.183

Composizione percentuale

Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	47,2	15,2	10,9	9,2	14,6	1,2	1,0	0,7	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,8	83,2	7,6	3,7	2,5	0,9	0,4	0,9	100,0
Professioni tecniche	0,8	24,8	46,3	11,7	8,6	3,4	1,4	2,9	100,0
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	0,6	3,0	9,8	60,5	12,8	2,4	2,2	8,7	100,0
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,2	1,3	2,9	3,7	79,4	2,1	0,8	9,6	100,0
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	0,0	0,6	2,2	1,6	4,6	69,0	4,9	17,1	100,0
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	0,1	0,4	2,1	3,0	3,9	10,7	69,1	10,6	100,0
Professioni non qualificate	0,0	0,3	0,6	1,8	8,2	6,1	2,2	80,8	100,0
Totale	0,5	10,1	6,9	7,7	25,3	12,5	5,8	31,2	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.4 Le transizioni per settore economico

I lavoratori dell'Emilia-Romagna cessati che erano occupati nel settore dell'agricoltura riescono a ricollocarsi più facilmente rispetto a quelli degli altri settori, anche per il carattere stagionale di tale attività economica (figura 3.14 e tavola 3.12). Infatti, solo il 21,1% di questi lavoratori non riesce a trovare una nuova occupazione entro 12 mesi, mentre tale quota è maggiore nei settori della pubblica amministrazione (25,5%), degli altri servizi (33,4%), del turismo (30,7%), dell'industria (39,3%) e delle costruzioni (44,2%), nel quale la crisi ha colpito maggiormente l'occupazione.

Figura 3.14 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Emilia-Romagna (composizione percentuale)

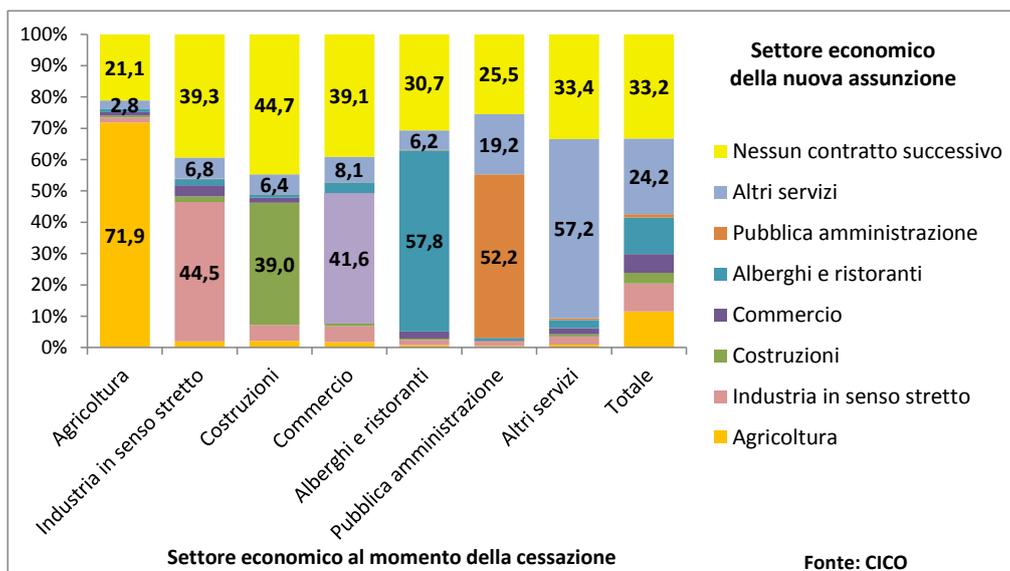


Tavola 3.12 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che sono rioccupati e non sono stati attivati entro 12 mesi per gruppo professionale al momento della cessazione e della nuova assunzione in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

Settore economico al momento della cessazione	Settore economico della nuova assunzione								Totale
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Pubblica amministrazione	Altri servizi	Nessun contratto successivo	
Valori assoluti									
Agricoltura	48.995	1.088	375	769	665	16	1.894	14.380	68.182
Industria in senso stretto	1.362	31.331	1.286	2.527	1.345	98	4.770	27.690	70.408
Costruzioni	657	1.563	11.952	495	337	16	1.951	13.707	30.678
Commercio	827	2.382	408	19.598	1.598	46	3.827	18.406	47.091
Alberghi e ristoranti	642	1.345	319	1.808	46.510	126	5.007	24.666	80.423
Pubblica amministrazione	33	87	18	24	45	3.506	1.292	1.713	6.718
Altri servizi	1.524	4.303	1.247	3.155	4.343	861	94.810	55.379	165.623
Totale	54.041	42.099	15.605	28.375	54.841	4.670	113.552	155.940	469.124
Composizione percentuale									
Agricoltura	71,9	1,6	0,5	1,1	1,0	0,0	2,8	21,1	100,0
Industria in senso stretto	1,9	44,5	1,8	3,6	1,9	0,1	6,8	39,3	100,0
Costruzioni	2,1	5,1	39,0	1,6	1,1	0,1	6,4	44,7	100,0
Commercio	1,8	5,1	0,9	41,6	3,4	0,1	8,1	39,1	100,0
Alberghi e ristoranti	0,8	1,7	0,4	2,2	57,8	0,2	6,2	30,7	100,0
Pubblica amministrazione	0,5	1,3	0,3	0,4	0,7	52,2	19,2	25,5	100,0
Altri servizi	0,9	2,6	0,8	1,9	2,6	0,5	57,2	33,4	100,0
Totale	11,5	9,0	3,3	6,0	11,7	1,0	24,2	33,2	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Mediamente il 77,9% dei lavoratori cessati dell'Emilia-Romagna trova una nuova occupazione nello stesso settore economico in cui lavorava precedentemente, ma con forti differenze in relazione al comparto di provenienza (figura 3.15 e tavola 3.13).

Le quote maggiori di lavoratori che trovano una nuova occupazione nello stesso settore di provenienza si registrano nei comparti dell'istruzione (93,5%), dell'agricoltura (91,1%), delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (83,4%), dei lavori domestici presso le famiglie (78%), delle attività artistiche, sportive e d'intrattenimento (74,8%), della sanità e dell'assistenza sociale (73,9%) e delle attività manifatturiere (73,5%).

La maggiore mobilità da un comparto all'altro (escluse le poche unità degli organismi extraterritoriali) si osserva tra i lavoratori cessati che lavoravano nel settore delle attività immobiliari: il 56,4% trova un'occupazione in un settore diverso da quello dove lavorava, in particolare in quello dei servizi di alloggio e ristorazione (14,8%) e del commercio (10,7%). Altri cambiamenti significativi di settore nella transizione dalla cessazione a nuova occupazione si osservano tra coloro che lavoravano nei settori dell'estrazione di minerali da cave e miniere (il 56,1% è rioccupato in altro settore), della fornitura di acqua e reti fognarie (il 43,2% è rioccupato in altro settore), delle attività professionali, scientifiche e tecniche (il 42,9% è rioccupato in altro settore) e della fornitura di energia elettrica e gas (il 42,8% è rioccupato in altro settore).

Figura 3.15 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato lavoro entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Emilia-Romagna (composizione percentuale)

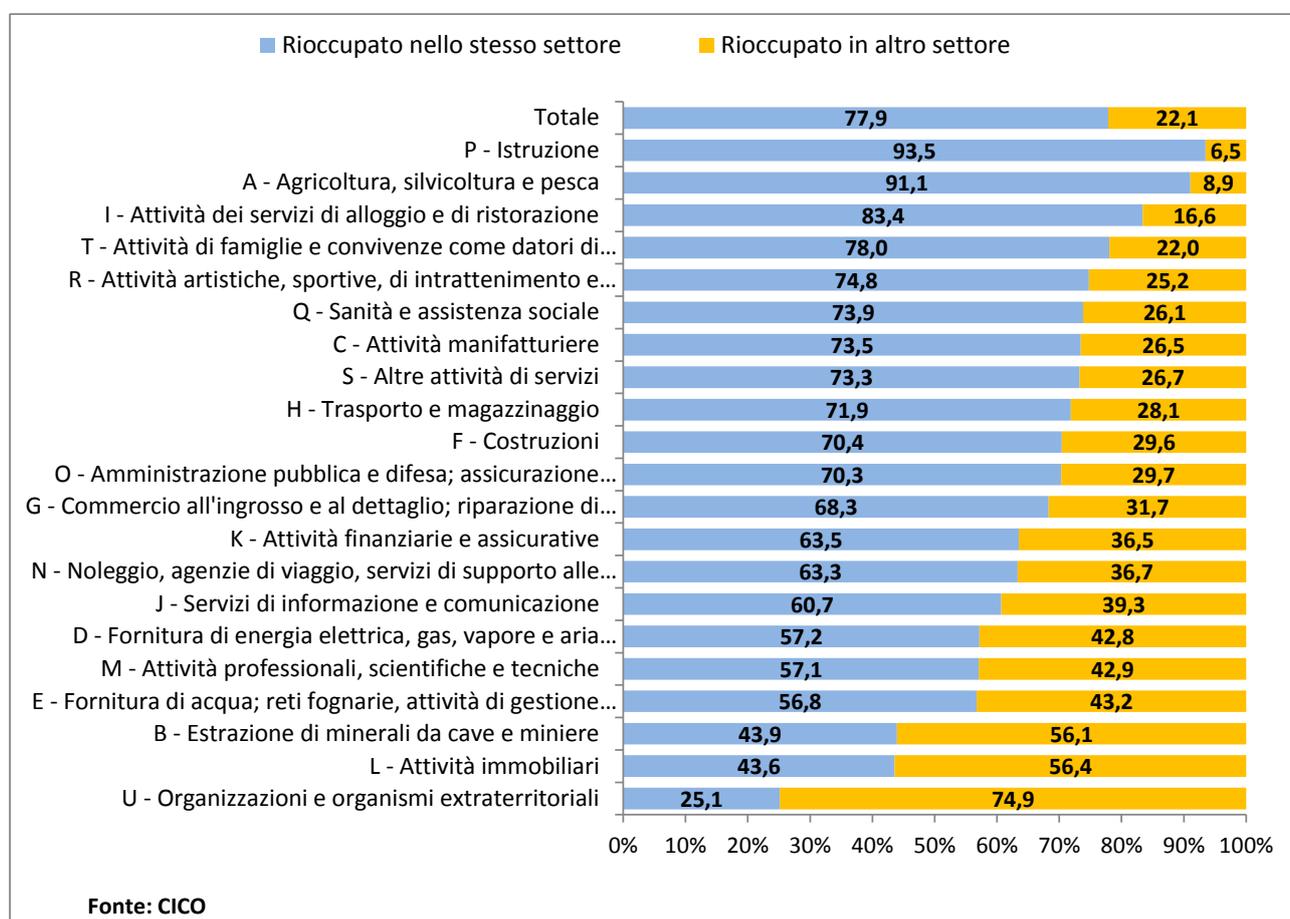


Tavola 3.13 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 che hanno trovato lavoro entro 12 mesi per settore economico al momento della cessazione e della nuova assunzione in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

Settore al momento della cessazione	Rioccupato nello stesso settore	Rioccupato in altro settore	Totale
	Composizione percentuale		Valori assoluti
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	91,1	8,9	53.802
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	43,9	56,1	219
C - Attività manifatturiere	73,5	26,5	41.315
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	57,2	42,8	178

Settore al momento della cessazione	Rioccupato nello stesso settore	Rioccupato in altro settore	Totale
	Composizione percentuale		Valori assoluti
E - Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	56,8	43,2	1.007
F - Costruzioni	70,4	29,6	16.971
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	68,3	31,7	28.685
H - Trasporto e magazzinaggio	71,9	28,1	15.571
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	83,4	16,6	55.757
J - Servizi di informazione e comunicazione	60,7	39,3	4.883
K - Attività finanziarie e assicurative	63,5	36,5	1.289
L - Attività immobiliari	43,6	56,4	868
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	57,1	42,9	7.271
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	63,3	36,7	15.651
O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	70,3	29,7	4.976
P - Istruzione	93,5	6,5	22.422
Q - Sanità e assistenza sociale	73,9	26,1	9.014
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	74,8	25,2	13.328
S - Altre attività di servizi	73,3	26,7	8.018
T - Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	78,0	22,0	11.930
U - Organizzazioni e organismi extraterritoriali	25,1	74,9	29
Totale	77,9	22,1	313.183

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.5 Le transizioni per regione

Solo l'8,7% dei lavoratori dell'Emilia-Romagna cessati nel 2012 ha trovato una nuova occupazione entro 12 mesi in una regione diversa dalla propria (*figura 3.16 e tavola 3.14*).

Quote di poco più elevate di lavoratori che hanno trovato una nuova occupazione al di fuori dell'Emilia-Romagna si registrano tra gli uomini (11,3%, a fronte del 6% delle donne). Come è del resto atteso, maggiore mobilità territoriale rispetto alla media si registra tra i laureati (il 10,2% lavora in altra regione), tra i giovani fino a 29 anni (il 10,3% lavora in altra regione) e tra quelli che esercitavano professioni altamente qualificate (il 10,7% lavora in altra regione)

Tra le altre regioni nelle quali hanno trovato una nuova occupazione entro 12 mesi i lavoratori cessati dell'Emilia-Romagna, quella dove si è trasferita la quota maggiore di lavoratori è la Lombardia (2,6%) seguita dal Veneto (1,2%), dalla Toscana (0,7%) e dal Lazio (0,6%).

Figura 3.16 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Emilia-Romagna che sono rioccupati entro 12 mesi per regione dove lavorano (composizione percentuale)

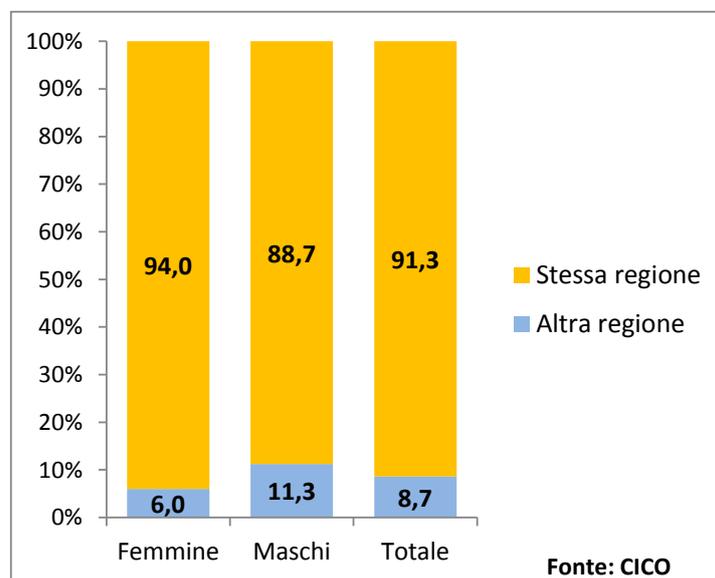


Tavola 3.14 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Emilia-Romagna che sono rioccupati entro 12 mesi per regione dove lavorano (valori assoluti e percentuali)

	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale		
EMILIA-ROMAGNA	145.746	140.333	286.080	94,0	88,7	91,3
Lombardia	2.804	5.242	8.046	1,8	3,3	2,6
Veneto	1.330	2.364	3.695	0,9	1,5	1,2
Toscana	809	1.307	2.117	0,5	0,8	0,7
Lazio	607	1.122	1.729	0,4	0,7	0,6
Puglia	395	1.253	1.648	0,3	0,8	0,5
Marche	713	855	1.568	0,5	0,5	0,5
Piemonte	582	885	1.467	0,4	0,6	0,5
Campania	266	1.137	1.403	0,2	0,7	0,4
Trentino-Alto Adige	483	595	1.078	0,3	0,4	0,3
Sicilia	251	707	957	0,2	0,4	0,3
Liguria	184	431	615	0,1	0,3	0,2
Calabria	136	418	554	0,1	0,3	0,2
Abruzzo	176	318	494	0,1	0,2	0,2
Friuli-Venezia Giulia	155	254	409	0,1	0,2	0,1
Umbria	138	245	383	0,1	0,2	0,1
Sardegna	129	236	365	0,1	0,1	0,1
Basilicata	70	251	321	0,0	0,2	0,1
Molise	24	96	120	0,0	0,1	0,0
Valle d'Aosta	46	44	90	0,0	0,0	0,0
Estero	9	37	46	0,0	0,0	0,0
Totale complessivo	155.055	158.129	313.183	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.6 La durata delle nuove occupazioni

Per il 12,8% dei 313 mila lavoratori dell'Emilia-Romagna cessati nel 2012 la prima nuova occupazione è durata fino a un mese (un giorno per l'1,7%, da 2 a 7 giorni per il 3,3% e da 8 a 30 giorni per il 7,8%), per il 34,3% da 2 a 6 mesi, per il 26,4% da 7 a 12 mesi e per il 26,5% oltre un anno (figura 3.17 e tavola 3.15).

Come è del resto atteso, quasi due terzi dei contratti a tempo indeterminato (71,2%) e di apprendistato (62,3%) durano oltre un anno, mentre circa la metà dei contratti a termine (54,5%) e di collaborazione (46%) dura al massimo 6 mesi.

Le differenze di genere sono modeste ed è di poco superiore la quota degli uomini che lavora oltre un anno (27,2%, a fronte del 25,7% tra le donne).

Figura 3.17 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Emilia-Romagna che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (composizione percentuale)

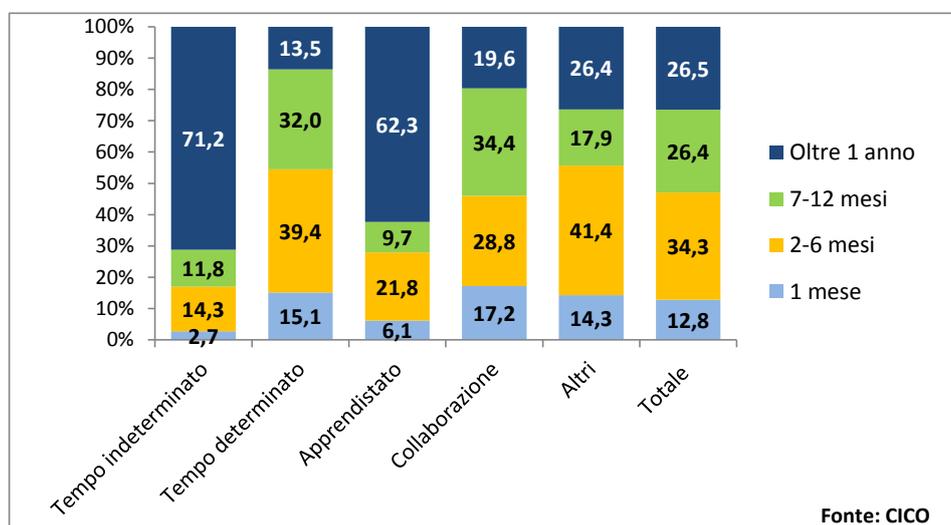


Tavola 3.15 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Emilia-Romagna che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e tipologia contrattuale (valori assoluti e composizione percentuale)

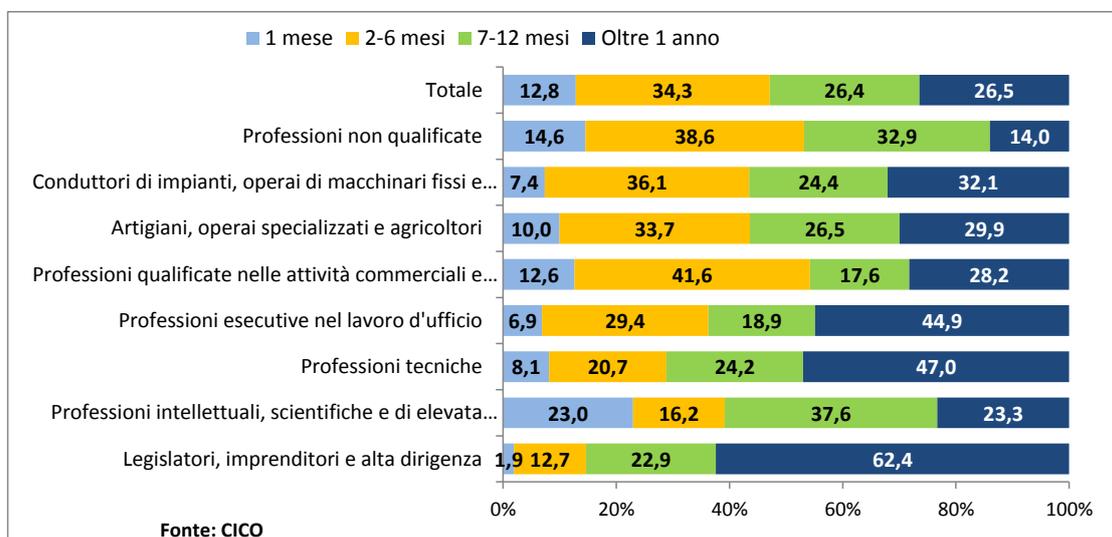
	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale
Valori assoluti						
Femmine						
1 giorno	32	2.426	6	416	118	2.998
2-7 giorni	73	4.805	96	397	708	6.079
8-30 giorni	271	8.045	257	790	2.128	11.492
2-6 mesi	1.944	36.872	1.473	3.013	9.035	52.336
7-12 mesi	1.786	32.395	658	3.281	4.107	42.228
Oltre 1 anno	15.102	12.181	3.947	1.714	6.978	39.922
Totale	19.209	96.724	6.436	9.611	23.075	155.055
Maschi						
1 giorno	50	1.269	21	860	103	2.302
2-7 giorni	150	3.210	62	419	543	4.384
8-30 giorni	755	9.729	413	657	1.381	12.935
2-6 mesi	4.964	40.101	1.563	2.907	5.434	54.970
7-12 mesi	3.915	30.034	698	3.783	2.162	40.591
Oltre 1 anno	19.384	14.284	4.729	2.318	2.233	42.947
Totale	29.218	98.626	7.486	10.944	11.855	158.129
Totale						
1 giorno	82	3.695	26	1.276	221	5.299
2-7 giorni	223	8.015	158	816	1.251	10.463
8-30 giorni	1.026	17.774	670	1.447	3.509	24.427
2-6 mesi	6.908	76.973	3.036	5.921	14.468	107.306
7-12 mesi	5.701	62.428	1.356	7.064	6.269	82.819
Oltre 1 anno	34.486	26.465	8.676	4.031	9.211	82.870
Totale	48.427	195.350	13.922	20.555	34.929	313.183
Composizione percentuale						
Femmine						
1 giorno	0,2	2,5	0,1	4,3	0,5	1,9
2-7 giorni	0,4	5,0	1,5	4,1	3,1	3,9
8-30 giorni	1,4	8,3	4,0	8,2	9,2	7,4
2-6 mesi	10,1	38,1	22,9	31,4	39,2	33,8
7-12 mesi	9,3	33,5	10,2	34,1	17,8	27,2
Oltre 1 anno	78,6	12,6	61,3	17,8	30,2	25,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Maschi						
1 giorno	0,2	1,3	0,3	7,9	0,9	1,5
2-7 giorni	0,5	3,3	0,8	3,8	4,6	2,8
8-30 giorni	2,6	9,9	5,5	6,0	11,7	8,2
2-6 mesi	17,0	40,7	20,9	26,6	45,8	34,8
7-12 mesi	13,4	30,5	9,3	34,6	18,2	25,7
Oltre 1 anno	66,3	14,5	63,2	21,2	18,8	27,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale						
1 giorno	0,2	1,9	0,2	6,2	0,6	1,7
2-7 giorni	0,5	4,1	1,1	4,0	3,6	3,3
8-30 giorni	2,1	9,1	4,8	7,0	10,0	7,8
2-6 mesi	14,3	39,4	21,8	28,8	41,4	34,3
7-12 mesi	11,8	32,0	9,7	34,4	17,9	26,4
Oltre 1 anno	71,2	13,5	62,3	19,6	26,4	26,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Ovviamente anche la professione incide sulla durata della prima nuova occupazione dei lavoratori cessati in Emilia-Romagna: la quota più elevata di lavoratori il cui contratto di lavoro è durato fino a un mese si registra tra coloro che esercitano professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (23%), professioni che si collocano anche al primo posto per quanto riguarda la quota di contratti di durata da 7 a 12

mesi (37,6%) (figura 3.18). Quasi due terzi dei contratti dei legislatori, imprenditori e alta dirigenza durano oltre un anno (62,4%), mentre per più di un terzo dei lavoratori che esercitano professioni non qualificate il contratto è durato da 2 a 6 mesi (38,6%).

Figura 3.18 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Emilia-Romagna che sono riacquisiti entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e gruppo professionale (composizione percentuale)



L'elevata quota di contratti di durata fino a un mese tra i lavoratori che esercitano professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione si spiega osservando che in Emilia-Romagna il 7,6% dei contratti di questa durata si registra tra i 3 mila professori supplenti nelle scuole elementari o in quelle per l'infanzia (il 33% dura solo un giorno) e il 5,4% tra gli oltre 2 mila specialisti in discipline artistiche (registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori, scenografi, cantanti, ballerini, artisti di varietà, ecc.) e che, tra questi, oltre mille contratti (il 56% del totale) durano solo un giorno (tavola 3.16). Un'altra professione intellettuali che si caratterizza per contratti di brevissima durata è quella di professore di scuola secondaria e post-secondaria (3,8% del totale dei contratti di durata fino a un mese).

Il 17,7% dei contratti di breve durata (fino a un mese) si registra tra il personale non qualificato nell'agricoltura (braccianti) e il 16,4% tra i lavoratori addetti alle attività di ristorazione, come cuochi, camerieri e baristi.

Tavola 3.16 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Emilia-Romagna che sono riacquisiti entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione (fino a un mese) e professione (prime 10 professioni per numerosità) (valori assoluti e composizione percentuale)

	1 giorno	2-7 giorni	8-30 giorni	Fino a 1 mese		
	Valori assoluti				%	
Personale non qualificato nell'agricoltura e nella manutenzione del verde	118	689	6.304	7.111	17,7	
Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	701	2.251	3.652	6.604	16,4	
Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate	1.022	1.391	658	3.072	7,6	
Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	114	927	1.324	2.365	5,9	
Specialisti in discipline artistico-espressive	1.207	560	389	2.156	5,4	
Addetti alle vendite	173	484	1.004	1.661	4,1	
Personale non qualificato nei servizi di istruzione e sanitari	463	776	384	1.623	4,0	
Professori di scuola secondaria, post-secondaria e professioni assimilate	376	546	620	1.541	3,8	
Agricoltori e operai agricoli specializzati	33	80	1.262	1.375	3,4	
Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	48	291	812	1.152	2,9	
Prime 10 professioni	4.255	7.995	16.408	28.658	71,3	
Altre professioni	1.044	2.468	8.018	11.530	28,7	
Totale	5.299	10.463	24.427	40.189	100,0	

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Anche i contratti di più lunga durata (oltre un anno) più numerosi si osservano tra i lavoratori con i più diversi livelli di qualifica professionale: gli esercenti e gli addetti alle attività di ristorazione (9,7% del totale), gli addetti alle vendite (7,9%), gli impiegati (segretari, addetti all'accoglienza e alla gestione amministrativa: (9,9%), facchini (6,6%), ma anche tra professioni altamente qualificate come i tecnici della salute (2,1%), i tecnici dei rapporti con il mercato (1,9%), gli specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie (1,9%) e i tecnici in campo ingegneristico (1,5%) (tavola 3.17).

Tavola 3.17 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Emilia-Romagna che sono riacquisiti entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione (oltre un anno) e professione (prime 20 professioni per numerosità) (valori assoluti e composizione percentuale)

Grandi gruppi professionali	Classi professionali	Oltre 1 anno	
		Valori assoluti	%
5	Esercenti ed addetti nelle attività di ristorazione	8.050	9,7
5	Addetti alle vendite	6.580	7,9
4	Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	6.207	7,5
8	Personale non qualificato addetto allo spostamento e alla consegna merci	5.448	6,6
5	Professioni qualificate nei servizi personali ed assimilati	4.693	5,7
8	Personale non qualificato nei servizi di pulizia di uffici, alberghi, navi, ristoranti, aree pubbliche e veicoli	3.513	4,2
7	Conduttori di veicoli a motore e a trazione animale	2.648	3,2
8	Personale non qualificato addetto ai servizi domestici	2.277	2,7
4	Impiegati addetti alla gestione amministrativa della logistica	1.997	2,4
3	Tecnici della salute	1.766	2,1
6	Meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (esclusi gli addetti alle linee di montaggio industriale)	1.661	2,0
3	Tecnici dei rapporti con i mercati	1.579	1,9
2	Specialisti delle scienze gestionali, commerciali e bancarie	1.532	1,8
3	Tecnici dell'organizzazione e dell'amministrazione delle attività produttive	1.472	1,8
6	Fonditori, saldatori, lattonieri, calderai, montatori di carpenteria metallica e professioni assimilate	1.301	1,6
3	Tecnici in campo ingegneristico	1.259	1,5
6	Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni alimentari	1.165	1,4
6	Artigiani ed operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili	1.145	1,4
6	Artigiani ed operai specializzati addetti alla pulizia ed all'igiene degli edifici	1.111	1,3
6	Artigiani ed operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni	1.104	1,3
	Prime 20 professioni	56.508	68,2
	<i>Altre professioni</i>	26.362	31,8
	Totale	82.870	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Occorre ribadire che i dati riportati in questo paragrafo si riferiscono alla durata della prima nuova occupazione dei lavoratori dell'Emilia-Romagna cessati nel 2012, ma i lavoratori che hanno sottoscritto contratti di durata inferiore a 12 mesi possono essere stati riassunti più volte nel corso dei 12 mesi successivi alla cessazione. Per questa ragione nella tabella e nel grafico successivi si analizzano i giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione confrontandoli con la durata della prima nuova occupazione (tavola 3.18 e figura 3.19).

Complessivamente il 61,1% dei lavoratori cessati che ha trovato una nuova occupazione entro 12 mesi ha lavorato nell'anno successivo alla cessazione per un periodo complessivo da 7 a 12 mesi, il 32,3% da 2 a 6 mesi e circa il 7% per un mese.

Ovviamente, quasi il 90% dei lavoratori assunti con contratti di lunga durata (da 7 a 12 mesi e oltre 1 anno) ha lavorato nel corso dell'anno successivo alla cessazione per periodi da 7 a 12 mesi e circa il 10% per periodi da 2 a 6 mesi. Due terzi dei 107 mila lavoratori la cui prima assunzione aveva una durata da 2 a 6 mesi ha lavorato per lo stesso periodo di tempo nel corso dei 365 giorni successivi alla cessazione (66,5%) e solo poco più di un terzo è stato riassunto con altri contratti in modo da totalizzare da 7 a 12 mesi di lavoro (30,8%).

Mediamente il 38% dei lavoratori assunti con contratti di durata non superiore al mese (circa 40 mila) lavora complessivamente solo un mese nel corso dei 365 giorni successivi alla cessazione, ma il 35% per un periodo da 2 a 6 mesi e il 26% per 7-12 mesi. Anche se la brevissima durata del primo contratto (da 1 a 30 giorni)

pregiudica fortemente il volume complessivo di giornate che questi lavoratori riescono a contrattualizzare nel corso dell'anno, tuttavia occorre osservare che una quota significativa riesce a lavorare per periodi più lunghi fino a 6 mesi e anche da 7 a 12 mesi. Infatti, chi è stato assunto per un solo giorno ha il 20,9% di probabilità di non riuscire a trovare altri lavori come dipendente o parasubordinato, il 12,2% di trovare lavori di durata tra 2 e 7 giorni, il 9% da 8 a 30 giorni, ma il 31,7% è assunto per un periodo complessivo da 2 a 6 mesi e il 26,3% da 7 a 12 mesi.

Essere assunti con un primo contratto di durata da 2 giorni fino a un mese amplifica in modo significativo la possibilità di accumulare nei 365 giorni successivi alla cessazione lunghi periodi di occupazione: infatti garantisce nel 30% dei casi di trovare successivamente altri lavori di durata complessiva da 2 a 6 mesi e per il 27% dei casi da 7 a 12 mesi.

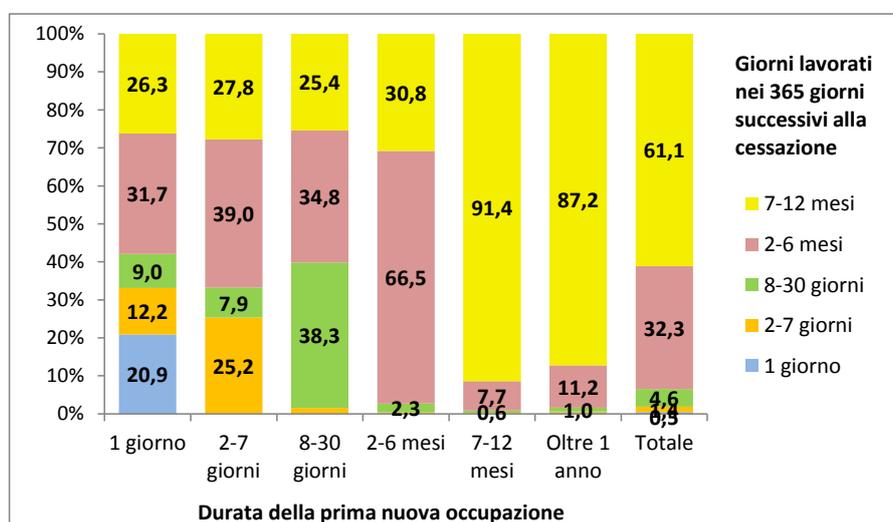
In poche parole, è conveniente accettare anche offerte di lavoro di brevissima durata perché queste non pregiudicano la possibilità di essere assunti in seguito con altri contratti che consentano di lavorare complessivamente per un buona parte dei 12 mesi successivi alla cessazione. Ma queste ultime considerazioni non si estendono ai mille specialisti in discipline artistiche riassunti con un contratto di un giorno, dal momento che il 70% di loro riesce ad accumulare al massimo 30 giornate lavorative nel corso dell'anno.

Tavola 3.18 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Emilia-Romagna che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione (valori assoluti e composizione percentuale)

Durata della prima nuova occupazione	Giorni lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione					
	1 giorno	2-7 giorni	8-30 giorni	2-6 mesi	7-12 mesi	Totale
	Valori assoluti					
1 giorno	1.108	648	474	1.678	1.391	5.299
2-7 giorni	9	2.639	828	4.081	2.905	10.463
8-30 giorni	21	354	9.356	8.494	6.202	24.427
2-6 mesi	64	370	2.502	71.308	33.063	107.306
7-12 mesi	76	141	536	6.391	75.674	82.819
Oltre 1 anno	293	210	850	9.254	72.263	82.870
Totale	1.571	4.362	14.546	101.208	191.497	313.183
Composizione percentuale						
1 giorno	20,9	12,2	9,0	31,7	26,3	100,0
2-7 giorni	0,1	25,2	7,9	39,0	27,8	100,0
8-30 giorni	0,1	1,4	38,3	34,8	25,4	100,0
2-6 mesi	0,1	0,3	2,3	66,5	30,8	100,0
7-12 mesi	0,1	0,2	0,6	7,7	91,4	100,0
Oltre 1 anno	0,4	0,3	1,0	11,2	87,2	100,0
Totale	0,5	1,4	4,6	32,3	61,1	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Figura 3.19 – Lavoratori cessati (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) nel 2012 in Emilia-Romagna che sono rioccupati entro 12 mesi per durata della prima nuova occupazione e giorni complessivi lavorati nei 365 giorni successivi alla cessazione (composizione percentuale)



3.7 Le transizioni per durata delle precedenti esperienze lavorative

In questo paragrafo si analizza l'influenza della durata della precedente esperienza lavorativa dei lavoratori dell'Emilia-Romagna cessati nel 2012 sulla loro probabilità di trovare un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi. Più della metà dei lavoratori cessati aveva lavorato fino a 6 mesi (51,6%), il 22,2% da 7 a 12 mesi, il 16,5% da 1 a 5 anni e il 9,7% da oltre 5 anni e (figura 3.20 e tavola 3.19).

La maggiore durata della precedente esperienza lavorativa sembra avere un'influenza negativa sulla probabilità di trovare un lavoro nei 12 mesi successivi la cessazione del rapporto di lavoro. Infatti, la quota maggiore di lavoratori che ha trovato un lavoro si registra fra coloro che avevano lavorato precedentemente da 7 a 12 mesi (77,3%), mentre quote inferiori alla media (66,8%) si registrano nelle successive classi di durata della precedente occupazione e soprattutto tra coloro che hanno lavorato da oltre 5 anni (45,4%). Si può supporre che chi è abituato a cambiare spesso il posto di lavoro sia più attrezzato nella ricerca del nuovo lavoro e si adatti meglio alla domanda di mansioni professionali da parte delle imprese.

Figura 3.20 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e durata della precedente occupazione in Emilia-Romagna (composizione percentuale)

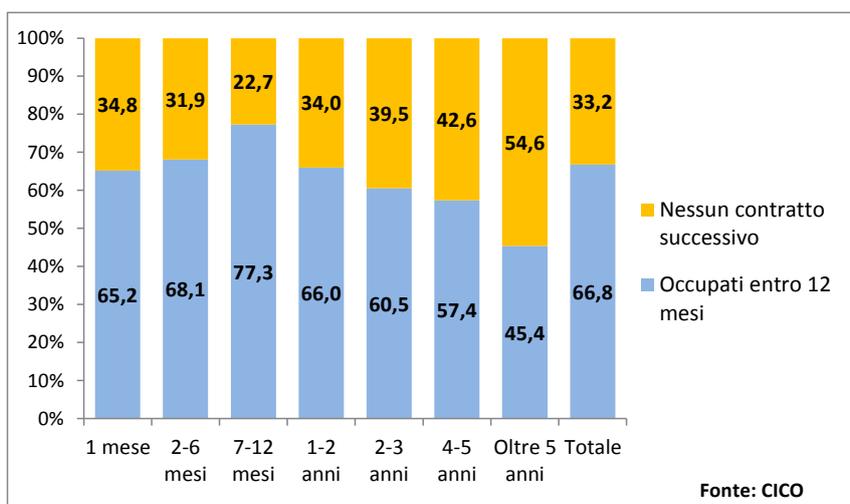


Tavola 3.19 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per condizione professionale entro 12 mesi e durata della precedente occupazione in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

	Occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale		Occupati entro 12 mesi	Nessun contratto successivo	Totale
	Valori assoluti			Composizione percentuale di colonna	Composizione percentuale di riga		
1 giorno	5.256	2.346	7.602	1,6	69,1	30,9	100,0
2-7 giorni	11.332	5.292	16.624	3,5	68,2	31,8	100,0
8-30 giorni	28.679	16.531	45.210	9,6	63,4	36,6	100,0
2-6 mesi	117.445	54.994	172.439	36,8	68,1	31,9	100,0
7-12 mesi	80.609	23.625	104.234	22,2	77,3	22,7	100,0
1-2 anni	32.350	16.671	49.021	10,4	66,0	34,0	100,0
2-3 anni	10.047	6.547	16.594	3,5	60,5	39,5	100,0
4-5 anni	6.711	4.988	11.700	2,5	57,4	42,6	100,0
Oltre 5 anni	20.753	24.946	45.699	9,7	45,4	54,6	100,0
Totale	313.183	155.940	469.124	100,0	66,8	33,2	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

È probabile che i fenomeni fin qui descritti sull'influenza della durata della precedente esperienza lavorativa sulla probabilità dei lavoratori cessati di trovare una nuova occupazione siano determinati in prevalenza dalle altre caratteristiche dei lavoratori classificati per durata della precedente occupazione.

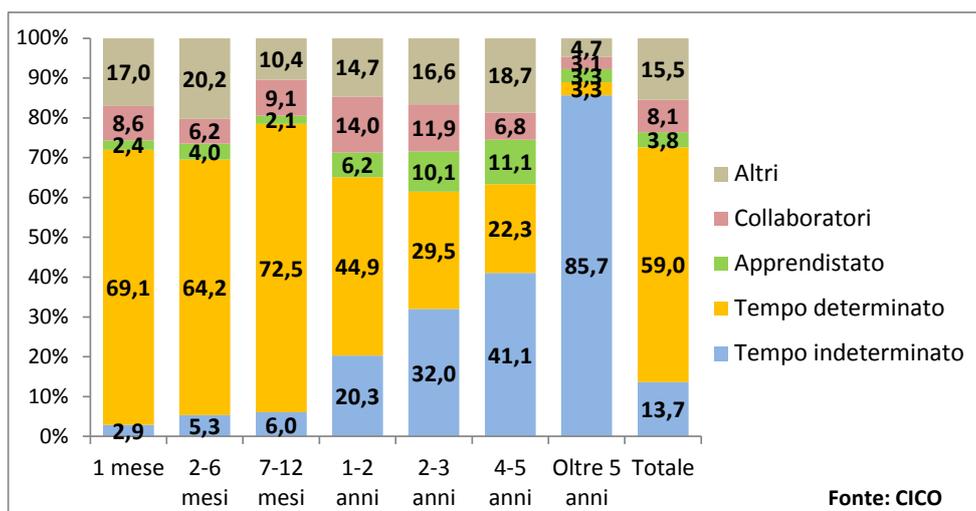
Infatti, prendendo in esame solo i 313 mila cessati nel 2012 che hanno trovato un nuovo lavoro nei 12 mesi successivi, emerge – come è del resto atteso – che con l'allungamento della durata della precedente esperienza lavorativa aumenta la quota di coloro che erano stati assunti con un contratto a tempo indeterminato, fenomeno che, come è stato rilevato nei paragrafi precedenti, influisce negativamente sulla probabilità di ricol-

locarsi più velocemente, probabilmente a causa dell'aspettativa di trovare un analogo contratto e dalla possibilità di farlo con una relativa tranquillità economica dal momento che una quota di loro ha percepito sicuramente un'indennità di disoccupazione di durata uguale o superiore a 12 mesi (figura 3.21).

I sussidi di disoccupazione, infatti, riducono il costo marginale della ricerca e aumentano la possibilità di richiedere un salario maggiore.

Occorre tenere sempre presente che non si può escludere che lavorino come somministrati, come autonomi o siano marittimi imbarcati, oppure che integrino il sussidio di disoccupazione con piccoli lavori non regolari. Viceversa, quote maggiori di lavoratori con precedenti contratti di breve durata, che hanno maggiore facilità o necessità di trovare un nuovo lavoro e che probabilmente non beneficiano del sussidio di disoccupazione o solo di quello a requisiti ridotti, sono state assunte con un contratto a termine.

Figura 3.21 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale in Emilia-Romagna (composizione percentuale)



L'ipotesi secondo la quale i lavoratori cessati che lavoravano da più anni e che beneficiano probabilmente di sussidi di disoccupazione più lunghi sarebbero propensi a prolungare il tempo della ricerca per ottenere un lavoro più stabile e meglio remunerato sembrerebbe emergere dal grafico successivo che riporta la tipologia contrattuale del nuovo contratto di lavoro dei circa 313 mila cessati nell'Emilia-Romagna: infatti il 47,5% dei 21 mila lavoratori che avevano lavorato per oltre 5 anni e che hanno trovato lavoro (su 46 mila, pari al 54,6%) è stato assunto con un contratto a tempo indeterminato (figura 3.22 e tavola 3.20).

Quote più elevate della media di assunti a tempo indeterminato si osservano anche tra coloro che avevano precedentemente lavorato per 4-5 anni (41%), mentre con il diminuire della durata della precedente esperienza lavorativa, si riduce drasticamente la quota degli assunti a tempo indeterminato.

Figura 3.22 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale al momento della nuova assunzione in Emilia-Romagna (composizione percentuale)

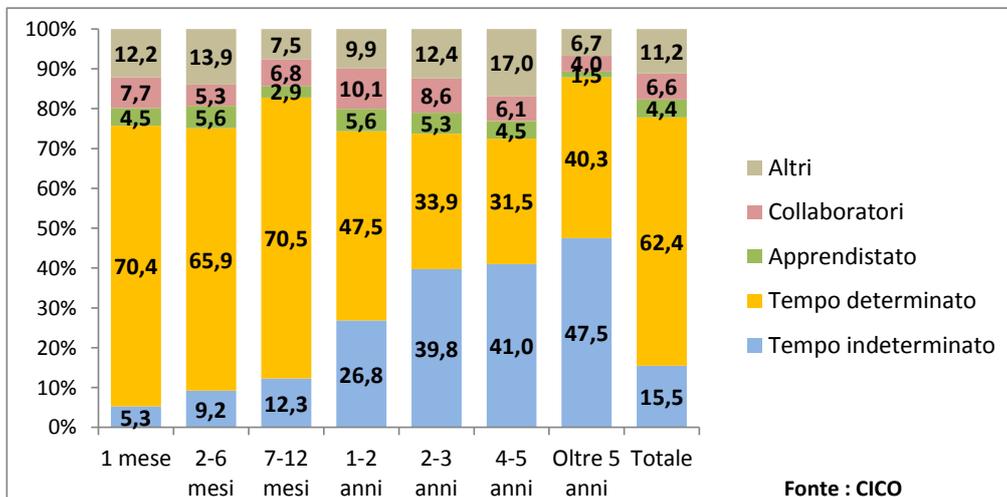


Tavola 3.20 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e tipologia contrattuale al momento della nuova assunzione in Emilia-Romagna (valori assoluti e composizione percentuale)

	Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Collaboratori	Altri	Totale
Valori assoluti						
1 mese	2.397	31.874	2.017	3.471	5.509	45.268
2-6 mesi	10.816	77.390	6.613	6.272	16.353	117.445
7-12 mesi	9.925	56.820	2.343	5.444	6.078	80.609
1-2 anni	8.684	15.375	1.813	3.272	3.206	32.350
2-3 anni	3.996	3.407	532	863	1.249	10.047
4-5 anni	2.750	2.113	300	411	1.138	6.711
Oltre 5 anni	9.859	8.370	306	822	1.397	20.753
Totale	48.427	195.350	13.922	20.555	34.929	313.183
Composizione percentuale						
1 mese	5,3	70,4	4,5	7,7	12,2	100,0
2-6 mesi	9,2	65,9	5,6	5,3	13,9	100,0
7-12 mesi	12,3	70,5	2,9	6,8	7,5	100,0
1-2 anni	26,8	47,5	5,6	10,1	9,9	100,0
2-3 anni	39,8	33,9	5,3	8,6	12,4	100,0
4-5 anni	41,0	31,5	4,5	6,1	17,0	100,0
Oltre 5 anni	47,5	40,3	1,5	4,0	6,7	100,0
Totale	15,5	62,4	4,4	6,6	11,2	100,0

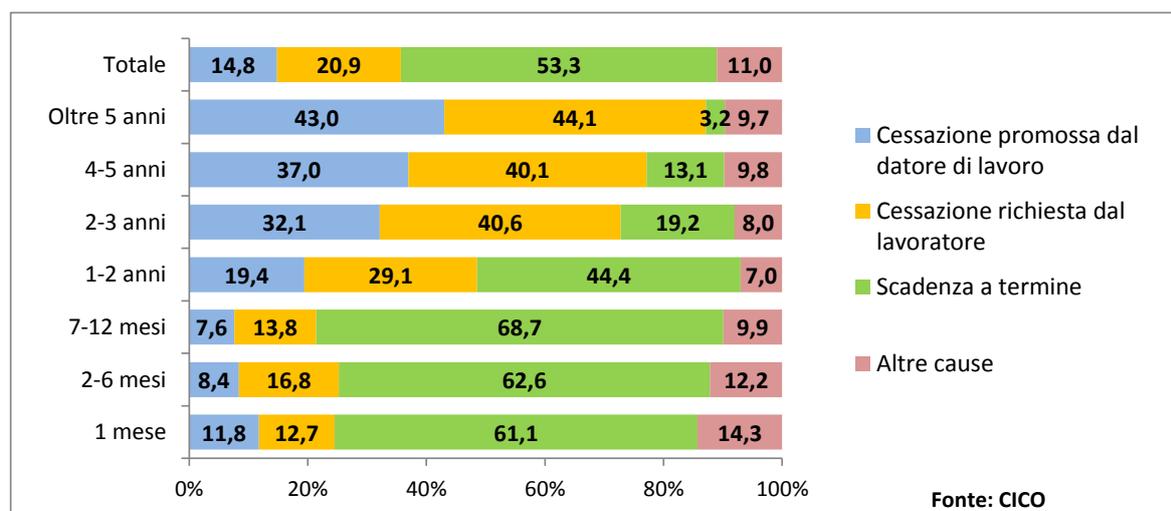
Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Anche il motivo della cessazione influisce in modo significativo sulla probabilità di trovare un nuovo lavoro: infatti, i lavoratori con precedenti brevi esperienze lavorative che, come è stato osservato, riescono a trovare una nuova occupazione in percentuale più elevata rispetto a quelli che hanno lavorato più a lungo, sono in maggioranza cessati a causa della scadenza dei termini contrattuali (figura 3.23). I lavoratori che si trovano in queste condizioni hanno la maggiore probabilità di essere riassunti più velocemente.

Viceversa, i lavoratori con più lunghe esperienze lavorative, in particolare quelli che lavoravano da oltre 5 anni, in grande maggioranza hanno perso il lavoro involontariamente e per la restante parte si sono dimessi volontariamente o attraverso una risoluzione consensuale.

Come è stato già rilevato, i lavoratori con la minore probabilità di trovare un nuovo lavoro sono quelli interessati da licenziamenti individuali e collettivi, mentre le persone che si sono dimesse volontariamente hanno un'alta probabilità di trovare un lavoro entro il primo mese.

Figura 3.23 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e motivo della cessazione in Emilia-Romagna (composizione percentuale)



La tabella successiva consente anche di stimare in quale misura l'indennità di disoccupazione può incidere sul prolungamento dei tempi di ricerca di un nuovo lavoro (tavola 3.21).

Esaminando sempre il gruppo di cessati che lavorava precedentemente da oltre 5 anni, si può rilevare che probabilmente poco meno della metà non beneficiava di alcun sussidio di disoccupazione perché ha dato le

dimissioni (con esclusione delle lavoratrici madri) (42,6%), il 47,5% potrebbe aver beneficiato della disoccupazione ordinaria e il 9,9% della più lunga indennità di mobilità, se lavorava nelle imprese con le caratteristiche previste dalla legge (imprese industriali con più di 15 dipendenti, commerciali con più di 200 dipendenti, ecc.). Di conseguenza, è ragionevole che il 55% (i non occupati entro 12 mesi) abbia prolungato la ricerca del lavoro al fine di trovare la migliore occupazione che il mercato poteva offrire.

Più complesso è stimare la durata delle prestazioni di disoccupazione per gli altri cessati in base della durata della precedente occupazione.

Tavola 3.21 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per durata della precedente occupazione e motivo della cessazione in Emilia-Romagna (valori assoluti e composizione percentuale)

	1 mese	2-6 mesi	7-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni	4-5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Valori assoluti								
Scadenza a termine	42.460	107.900	71.568	21.788	3.185	1.533	1.468	249.903
Dimissioni	6.908	27.883	14.049	13.939	6.528	4.534	19.466	93.305
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	1.636	8.738	5.778	6.999	4.142	3.176	11.478	41.948
Altro	4.381	8.669	3.810	1.882	900	764	2.592	22.998
Modifica del termine inizialmente fissato	4.779	10.203	5.159	458	68	65	53	20.785
Mancato superamento del periodo di prova	5.857	3.021	73	-	-	4	-	8.955
Risoluzione consensuale	783	2.160	1.360	1.098	364	314	1.772	7.849
Cessazione attività	144	1.150	1.098	1.312	614	449	2.107	6.872
Licenziamento collettivo	159	309	129	453	218	301	4.504	6.073
Licenziamento giusta causa	274	965	688	533	231	285	1.159	4.134
Dimissione durante il periodo di prova	1.909	735	15	9	-	-	-	2.668
Dimissioni giusta causa	33	414	312	323	214	154	655	2.106
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	89	249	159	178	73	114	404	1.264
Decadenza dal servizio	19	32	35	30	47	-	21	184
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	7	-	-	15	10	-	-	33
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	-	-	-	-	-	-	21	21
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	-	5	4	-	-	8	-	17
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	-	5	-	4	-	-	-	9
Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	69.437	172.439	104.234	49.021	16.594	11.700	45.699	469.124
Composizione percentuale								
Scadenza a termine	61,1	62,6	68,7	44,4	19,2	13,1	3,2	53,3
Dimissioni	9,9	16,2	13,5	28,4	39,3	38,7	42,6	19,9
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	2,4	5,1	5,5	14,3	25,0	27,1	25,1	8,9
Altro	6,3	5,0	3,7	3,8	5,4	6,5	5,7	4,9
Modifica del termine inizialmente fissato	6,9	5,9	4,9	0,9	0,4	0,6	0,1	4,4
Mancato superamento del periodo di prova	8,4	1,8	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9
Risoluzione consensuale	1,1	1,3	1,3	2,2	2,2	2,7	3,9	1,7
Cessazione attività	0,2	0,7	1,1	2,7	3,7	3,8	4,6	1,5
Licenziamento collettivo	0,2	0,2	0,1	0,9	1,3	2,6	9,9	1,3
Licenziamento giusta causa	0,4	0,6	0,7	1,1	1,4	2,4	2,5	0,9
Dimissione durante il periodo di prova	2,7	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6
Dimissioni giusta causa	0,0	0,2	0,3	0,7	1,3	1,3	1,4	0,4
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	0,1	0,1	0,2	0,4	0,4	1,0	0,9	0,3
Decadenza dal servizio	0,0	0,0	0,0	0,1	0,3	0,0	0,0	0,0
Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Licenziamento individuale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

	1 mese	2-6 mesi	7-12 mesi	1-2 anni	2-3 anni	4-5 anni	Oltre 5 anni	Totale
Non beneficiario di prestazioni per disoccupazione	12,7	16,6	13,5	28,5	39,6	38,7	42,6	20,5
Possibile beneficiario di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti	87,0	83,2	86,4	70,6	59,1	58,7	47,5	78,2
Possibile beneficiario dell'indennità di mobilità	0,2	0,2	0,1	0,9	1,3	2,6	9,9	1,3
Totale	100,0							

Possibile beneficiario di disoccupazione ordinaria o a requisiti ridotti

Possibile beneficiario dell'indennità di mobilità

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

3.8 Le stime del modello di regressione

L'analisi condotta con il modello di regressione sui lavoratori cessati nel 2012 consente di stimare quanto incidano le variabili indicate nella tabella successiva sulla probabilità che i lavoratori che hanno perso il lavoro (dipendente o parasubordinato) dell'Emilia-Romagna trovino una nuova occupazione entro 1, 6 e 12 mesi (tavola 3.22).

Per quanto riguarda la probabilità di trovare un'occupazione entro un mese, ha avuto un effetto molto significativo la precedente esperienza lavorativa da 7 a 12 mesi. Inoltre, hanno avuto effetti significativi la cessazione del rapporto di lavoro richiesta dal lavoratore, aver lavorato in agricoltura (seguita dalla pubblica amministrazione), aver esercitato una professione non qualificata, essere italiano, diplomato, maschio, avere un'età tra 40 e 49 anni ed essere stato assunto precedentemente con un contratto a tempo indeterminato.

Le precedenti esperienze lavorative, ma di 1-2 anni, hanno avuto un effetto significativo nella probabilità di trovare un'occupazione entro 6 mesi, così come la cessazione determinata dalla scadenza del termine contrattuale, aver lavorato in agricoltura (seguita dall'industria in senso stretto), essere italiani, laureati, aver esercitato professioni altamente qualificate, avere un'età compresa tra 40 e 49 anni ed essere stato assunto precedentemente con un contratto a tempo indeterminato o determinato.

Per quanto riguarda la probabilità di trovare un'occupazione entro 12 mesi, hanno avuto un effetto significativo le precedenti esperienze lavorative, in particolare quella di 1-2 anni, la cessazione per scadenza del termine contrattuale, l'aver lavorato nel settore dell'agricoltura, essere laureati, avere un'età compresa tra 40 e 49 anni ed essere stato assunto precedentemente con un contratto a tempo determinato.

Tavola 3.22 – Stime del modello di regressione di tipo probit – Variabili dipendenti: lavoratori cessati in Emilia-Romagna nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) occupati entro 1, 6 e 12 mesi

<i>(al momento della cessazione)</i>		(1)	(2)	(3)
VARIABILI		entro_1_mese	entro_6_mesi	entro_12_mesi
Durata della precedente esperienza lavorativa	rp_meno_1_mese	0.239***	0.403***	0.262***
	rp_7_12_mesi	0.400***	0.179***	0.385***
	rp_1_2_anni	0.321***	0.733***	0.637***
	rp_2_3_anni	0.385***	0.337***	0.358***
	rp_4_5_anni	0.302***	0.307***	0.382***
	rp_5_piu_anni	0.0894***	0.207***	0.337***
Motivi della cessazione	altre_cause	0.276***	0.0905***	0.136***
	cess_lavor	0.528***	0.278***	0.104***
	scad_termine	0.422***	0.393***	0.385***
Settore economico	ind_ss	0.223***	0.284***	0.149***
	alb_rist	0.103***	0.143***	0.171***
	altri_servizi	0.209***	0.0409	0.375***
	commercio	0.0973***	0.177***	0.284***
	pa	0.494***	0.0923***	0.178***
	agricoltura	0.580***	0.298***	0.527***
Livello della qualifica professionale	Paq	0.0329	0.124***	0.109***
	Pnq	0.136***	0.0298*	0.0575***
Sesso	M	0.0385*	0.0336**	0.000619

<i>(al momento della cessazione)</i>		(1)	(2)	(3)
	VARIABILI	entro_1_mese	entro_6_mesi	entro_12_mesi
Cittadinanza	Italiana	0.162***	0.0527***	0.0325
Titolo di studio	liv_ist_media	0.0755***	0.0940***	0.0547***
	liv_ist_alta	0.0647**	0.135***	0.204***
Età	_30_39	0.188***	0.205***	0.275***
	_40_49	0.218***	0.220***	0.304***
	fino_29	0.0621**	0.0679***	0.128***
Tipologia contrattuale	cap	0.0395	0.175***	0.289***
	ctd	0.0793***	0.287***	0.376***
	cti	0.237***	0.279***	0.286***
	par	0.0673**	0.0579*	0.0827**
	Constant	-1.903***	-1.354***	-0.975***
	Observations	80,519	80,519	80,519

*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Un elemento comune che emerge dalle tre stime è l'effetto significativo della durata della precedente esperienza lavorativa sulla probabilità di trovare una nuova occupazione nei tre intervalli di tempo, che incide a sua volta sulla durata del sussidio di disoccupazione e sulla conseguente propensione a prolungare la ricerca di un lavoro migliore.

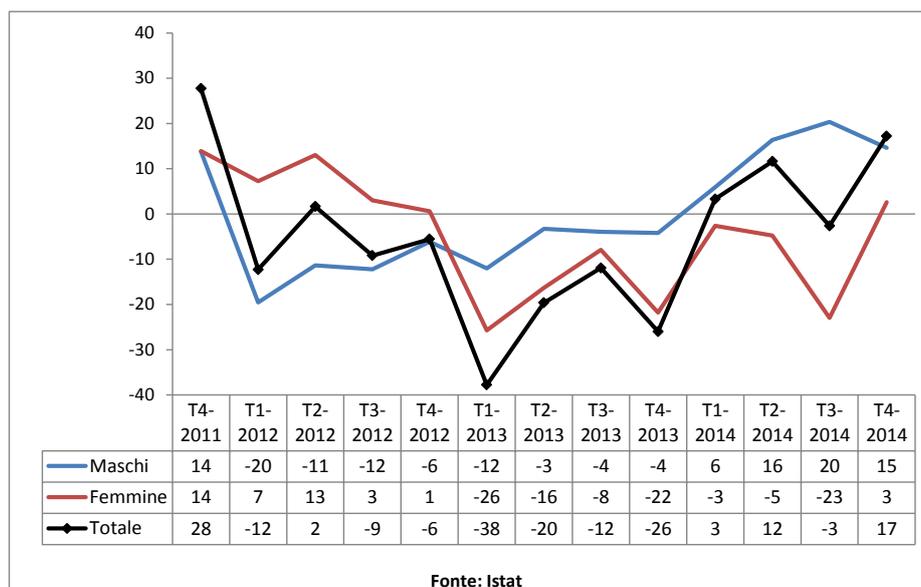
Lavorare nel settore dell'agricoltura, caratterizzato da una sua larga diffusione tra le nuove assunzioni in Emilia-Romagna, anche a causa della sua elevata stagionalità, ha un peso importante nella probabilità di trovare un nuovo lavoro.

4. I principali indicatori del mercato del lavoro

La disponibilità dei primi dati delle forze di lavoro relative al quarto trimestre del 2014 consente di analizzare, solo a grandi linee, l'andamento del mercato del lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di verificare l'eventuale presenza di segnali di uscita dalla crisi occupazionale iniziata nel 2008.

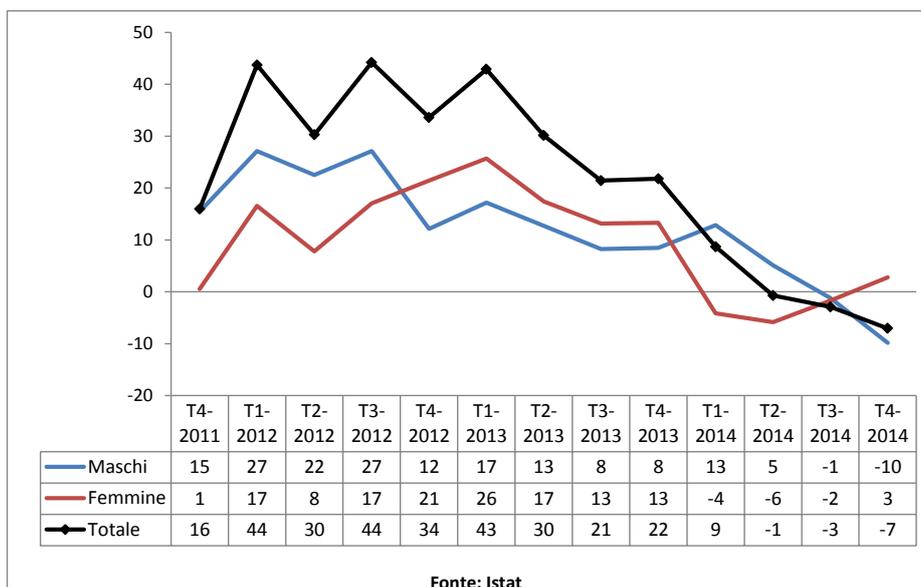
Nel quarto trimestre del 2014 si registra un modesto aumento tendenziale di 17 mila unità degli occupati (0,9%) dovuto principalmente alla componente maschile che è aumentata di 15 mila unità (1,4%), mentre quella femminile ha subito un incremento di sole 3 mila unità (0,3%) (figura 4.1, figura 4.2 e tavola 4.1). Mediamente nel 2014 il tasso di occupazione delle persone in età lavorativa dell'Emilia-Romagna (66,3%) aumenta di un decimo di punto percentuale rispetto a quello del 2013 (66,2%).

Figura 4.1 – Variazione tendenziale del numero degli occupati (15-anni e oltre) per sesso in Emilia-Romagna – IV trimestre 2011 – IV trimestre 2014 (valori assoluti in migliaia)



Il numero di disoccupati nel quarto trimestre del 2014 diminuisce complessivamente di 7 mila unità rispetto allo stesso trimestre del 2013 (-3,7%) grazie alla flessione della componente maschile (-10,7%), perché le donne in cerca di lavoro aumentano di 3 mila unità (2,8%). Il tasso di disoccupazione medio del 2014 diminuisce di un decimo di punto (dall'8,6% all'8,5%) rispetto a quello del 2013.

Figura 4.2 – Variazione tendenziale del numero dei disoccupati (15-anni e oltre) per sesso in Emilia-Romagna – IV trimestre 2011 – IV trimestre 2014 (valori assoluti in migliaia)



L'aumento tendenziale nel quarto trimestre del 2014 degli inattivi è insignificante e pari a 2 mila unità (0,1%) e riguarda solo gli uomini.

Tenendo conto che la popolazione dell'Emilia-Romagna aumenta nei due trimestri considerati di 13 mila unità (0,3%), il tasso d'inattività rimane sostanzialmente stabile al 45% (diminuisce di un decimo di punto percentuale), il tasso d'occupazione aumenta di soli tre decimi di punto percentuale (dal 49,9% al 50,2%) e di conseguenza l'incidenza percentuale dei disoccupati sulla popolazione diminuisce di 2 decimi di punto (dal 5% al 4,8%).

Il tasso di disoccupazione – che è calcolato come incidenza delle persone in cerca di lavoro sulle forze di lavoro – diminuisce di 4 decimi di punto, dal 9,2% del quarto trimestre del 2013 all'8,8% del quarto trimestre del 2014.

Tavola 4.1 – Occupati, disoccupati e inattivi (15-anni e oltre) in Emilia-Romagna per sesso – IV trimestre 2013 e IV trimestre 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	T4-2013	T4-2014	Variazione T4-2013/T4-2014		T4-2013	T4-2014
	Valori assoluti in migliaia				%	
	Occupati				Tasso di occupazione	
Maschi	1.053	1.068	15	1,4	57,6	58,2
Femmine	847	849	3	0,3	42,8	42,8
Totale	1.900	1.917	17	0,9	49,9	50,2
	Disoccupati				Incidenza dei disoccupati sulla popolazione	
Maschi	92	82	-10	-10,7	5,0	4,5
Femmine	100	103	3	2,8	5,0	5,2
Totale	192	185	-7	-3,7	5,0	4,8
	Inattivi				Tasso d'inattività	
Maschi	682	684	2	0,3	37,3	37,3
Femmine	1.033	1.033	0	0,0	52,2	52,0
Totale	1.715	1.717	2	0,1	45,0	45,0
	Popolazione				Totale	
Maschi	1.827	1.834	7	0,4	100,0	100,0
Femmine	1.979	1.985	6	0,3	100,0	100,0
Totale	3.806	3.819	13	0,3	100,0	100,0

Fonte: Istat (I.Stat)

Complessivamente la crisi economica ha determinato in Emilia-Romagna, dal 2008 al 2014, la perdita di 38 mila posti di lavoro (-2%), come risultante della flessione di 31 mila uomini occupati (-2,8%) e di 7 mila donne occupate (-0,9%) (tavola 4.2).

Le flessioni maggiori del numero degli occupati si registrano nelle province di Ferrara (-16 mila unità, pari a -10,1%), di Modena (-13 mila, pari a -4,2%) e di Reggio nell'Emilia (-11 mila, pari a -4,4%), mentre si osserva una crescita del numero degli occupati rispetto al 2008 nelle province di Parma (4 mila unità, pari al 2%), Forlì-Cesena (4 mila, pari al 2,6) e Rimini (mille unità, pari allo 0,6%). Nella provincia di Bologna gli occupati del 2014 sono pari a quelli del 2008 (444 mila unità).

Il 2014 è l'unico anno in cui si registra una crescita tendenziale dell'occupazione rispetto all'anno precedente (7 mila unità, pari allo 0,4%).

Tavola 4.2 – Occupati (15-anni e oltre) in Emilia-Romagna per sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

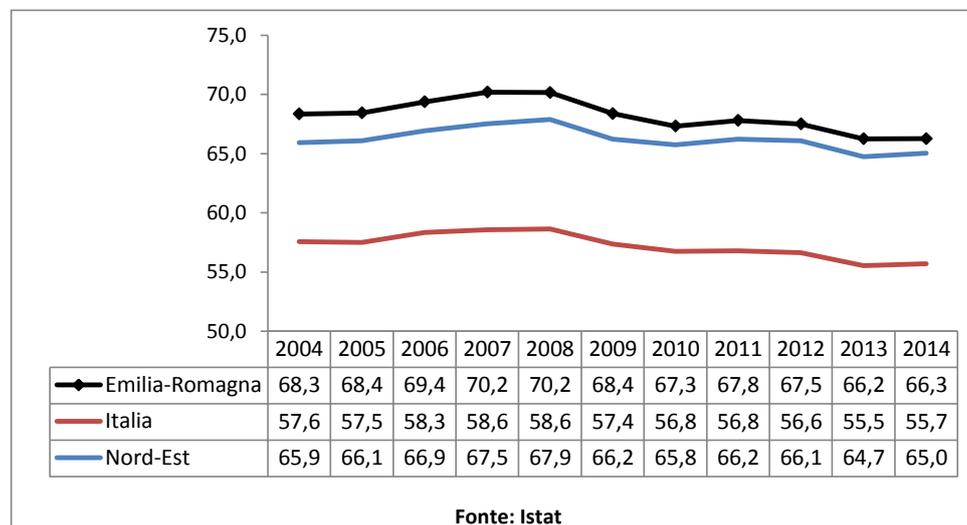
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014		
	Valori assoluti in migliaia							%		
	MASCHI									
Piacenza	72	72	70	70	70	70	69	-3	-4,4	
Parma	110	108	107	108	107	107	112	2	2,2	
Reggio nell'Emilia	142	134	131	133	131	130	130	-12	-8,2	
Modena	177	167	164	167	169	171	168	-9	-5,0	
Bologna	239	233	234	234	231	234	243	3	1,4	

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014	
	Valori assoluti in migliaia							%	
Ferrara	87	86	85	87	81	74	78	-9	-10,6
Ravenna	96	93	92	95	94	90	91	-4	-4,6
Forlì-Cesena	97	96	98	94	95	96	97	1	0,8
Rimini	76	76	78	81	78	78	76	0	0,0
EMILIA-ROMAGNA	1.096	1.066	1.060	1.069	1.056	1.050	1.065	-31	-2,8
FEMMINE									
Piacenza	52	52	50	50	51	50	52	-0	-0,4
Parma	86	83	85	86	89	89	87	2	1,8
Reggio nell'Emilia	100	102	95	98	101	103	101	1	1,1
Modena	136	140	134	140	145	137	132	-4	-3,2
Bologna	204	201	201	208	203	203	201	-3	-1,4
Ferrara	71	71	68	70	70	64	64	-7	-9,4
Ravenna	76	75	79	80	77	77	76	-0	-0,5
Forlì-Cesena	72	73	76	76	77	76	75	4	5,0
Rimini	58	58	58	58	59	56	59	1	1,5
EMILIA-ROMAGNA	854	855	847	866	872	854	847	-7	-0,9
TOTALE									
Piacenza	124	125	121	121	121	120	120	-3	-2,7
Parma	195	192	192	194	196	196	199	4	2,0
Reggio nell'Emilia	241	236	226	231	232	233	231	-11	-4,4
Modena	313	307	298	307	315	308	300	-13	-4,2
Bologna	444	434	435	441	434	438	444	0	0,1
Ferrara	158	157	153	157	151	138	142	-16	-10,1
Ravenna	172	168	172	175	170	167	167	-5	-2,8
Forlì-Cesena	168	169	174	170	172	172	173	4	2,6
Rimini	134	133	136	139	137	133	135	1	0,6
EMILIA-ROMAGNA	1.950	1.921	1.906	1.934	1.928	1.904	1.911	-38	-2,0

Fonte: Istat (I.Stat)

La serie storica più lunga del tasso di occupazione in Emilia-Romagna dal 2004 al 2014 mostra come questa regione, pur avendo una quota di occupati superiore alla media della ripartizione Nord-Est, stenti a uscire dalla crisi occupazionale (figura 4.3). Infatti, il tasso di occupazione dell'Emilia-Romagna che aveva raggiunto il suo livello più elevato nel 2008 (70,2%), si riduce di quasi quattro punti percentuali nel 2013 (66,2%) e nel 2014 aumenta di un solo decimo di punto percentuale attestandosi al 66,3%. Questo andamento del tasso di occupazione è del tutto simile a quello che si osserva nella media ripartizionale.

Figura 4.3 – Tasso di occupazione (15-64 anni) in Emilia-Romagna, Italia e Nord-Est – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Dal 2008 al 2014 i disoccupati in Emilia-Romagna sono aumentati di 109 mila unità (170,1%), come risulta dall'aumento di 58 mila uomini (221,5%) e di 89 mila donne (134,6%), ma nel 2014 si registra una flessione pur modesta di meno di mille unità rispetto al 2013, determinata dall'effetto congiunto della crescita di poco meno di 2 mila disoccupati maschi e dalla riduzione di poco più di 2 mila donne disoccupate (tavola 4.3).

L'aumento maggiore del numero dei disoccupati in periodo di crisi (2008-2014) si osserva nella provincia di Bologna (24 mila unità, pari al 240,9%) e Ferrara (11 mila unità, pari al 180,6%), mentre quello più contenuto si registra nella provincia di Forlì-Cesena (5 mila unità, pari al 57,3%). Occorre osservare che nella provincia di Bologna si osserva la maggiore flessione dei disoccupati nel 2014 rispetto al 2013 (-5 mila unità).

Tavola 4.3 – Disoccupati (15-anni e oltre) in Emilia-Romagna per sesso – Anni 2008-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

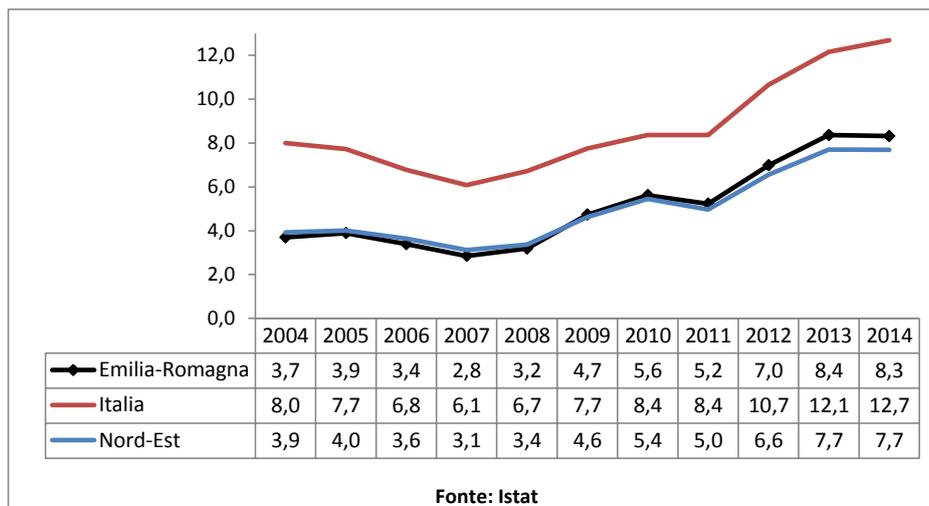
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2008-2014	
	Valori assoluti in migliaia							%	
MASCHI									
Piacenza	1	2	2	3	4	5	6	5	356,7
Parma	2	4	4	4	7	8	7	5	206,9
Reggio nell'Emilia	2	6	7	6	5	7	9	7	322,3
Modena	4	9	10	8	12	11	13	9	232,3
Bologna	5	7	10	11	17	20	15	10	215,8
Ferrara	2	5	4	3	9	10	11	9	358,1
Ravenna	2	3	5	3	6	9	8	6	246,3
Forlì-Cesena	3	6	5	7	6	5	7	4	125,7
Rimini	4	4	4	4	5	7	8	4	97,6
EMILIA-ROMAGNA	26	46	51	49	71	83	84	58	221,5
FEMMINE									
Piacenza	1	1	2	3	5	5	6	5	522,6
Parma	2	4	4	4	6	7	8	6	261,0
Reggio nell'Emilia	4	6	6	6	6	7	7	4	103,2
Modena	7	7	11	9	8	14	13	6	87,0
Bologna	5	8	13	10	15	19	18	13	265,0
Ferrara	6	6	8	7	9	14	11	5	96,4
Ravenna	4	6	6	5	7	9	9	5	137,5
Forlì-Cesena	6	5	6	6	8	6	8	1	23,7
Rimini	4	6	7	8	9	10	9	5	133,2
EMILIA-ROMAGNA	38	50	63	58	74	91	89	51	134,6
TOTALE									
Piacenza	2	3	4	6	9	11	12	10	425,8
Parma	5	7	8	7	13	16	15	11	233,3
Reggio nell'Emilia	6	12	13	12	11	14	16	11	183,4
Modena	11	16	22	16	20	25	26	15	140,5
Bologna	10	15	22	22	32	39	34	24	240,9
Ferrara	8	11	12	10	18	23	22	14	175,6
Ravenna	6	9	11	9	13	18	17	11	180,6
Forlì-Cesena	9	11	11	13	14	11	14	5	57,3
Rimini	8	11	11	12	14	17	17	9	115,6
EMILIA-ROMAGNA	64	95	114	107	145	174	173	109	170,1

Fonte: Istat (I.Stat)

L'andamento del tasso di disoccupazione dell'Emilia-Romagna è sostanzialmente simile a quello della media del Nord-Est fino al 2011, ma a partire dal 2012 aumenta in modo superiore alla media della ripartizione, anche se si attesta nel 2014 su un valore inferiore di oltre quattro punti percentuali rispetto alla media nazionale (8,3%, a fronte del 12,7% dell'Italia) (figura 4.4).

In ogni caso, nel 2014 si registra in Emilia-Romagna una modestissima flessione del tasso di occupazione rispetto all'anno precedente di un decimo di punto percentuale, mentre nella media nazionale il valore di questo indicatore aumenta di mezzo punto.

Figura 4.4 – Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) in Emilia-Romagna, Italia e Nord-Est – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



4.1 I giovani Neet

Il numero di giovani 15-29enni in Emilia Romagna nello stato di Neet (non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione) è pari nel 2014 a 120 mila e aumenta rispetto al 2013 di 10 mila unità (9,1%) (tavola 4.4).

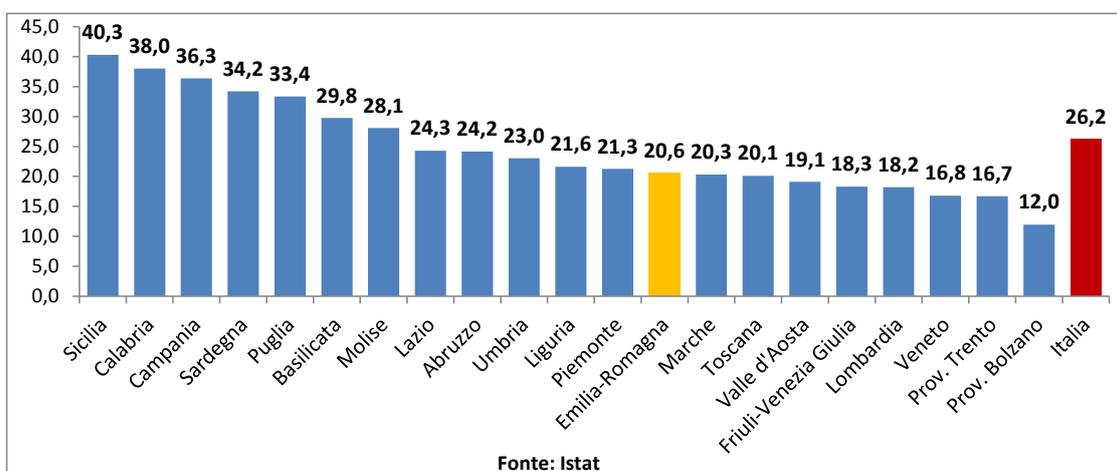
Il tasso di Neet nel 2014 (20,6%) aumenta di quasi due punti percentuali rispetto al 2013 (18,9%), ma si colloca molto al di sotto della media nazionale (26,2%) (figura 4.5)

Tavola 4.4 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Emilia-Romagna – Anni 2004-2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Variazione 2013-2014
Neet (valori assoluti in migliaia)	59	59	58	55	55	71	89	87	91	110	120	9,1
Tasso di Neet (incidenza percentuale sul totale dei giovani della stessa età)	10,0	10,1	10,1	9,7	9,7	12,4	15,3	15,0	15,7	18,9	20,6	1,7

Fonte: Istat (I.Stat)

Figura 4.5 – Tasso di Neet (15-29 anni) per regione – Anno 2014 (valori percentuali)



L'andamento dal 2004 del tasso di Neet dell'Emilia-Romagna è sostanzialmente allineato a quello medio dell'Emilia-Romagna fino al 2012, mentre nei due anni successivi subisce un aumento superiore a quello

della ripartizione, con uno scostamento di quasi 3 punti percentuali nel 2014 (20,6% a fronte del 18,1% del Nord-Est) (figura 4.6).

Il tasso di Neet delle donne nel 2014 (23,9%) è superiore di quasi sette punti percentuali rispetto a quello degli uomini (17,4%) e questo gap di genere è rimasto sostanzialmente costante dal 2004 al 2014 (figura 4.7).

Figura 4.6 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Emilia-Romagna, Nord-Est e Italia – Anni 2004-2014 (valori percentuali)

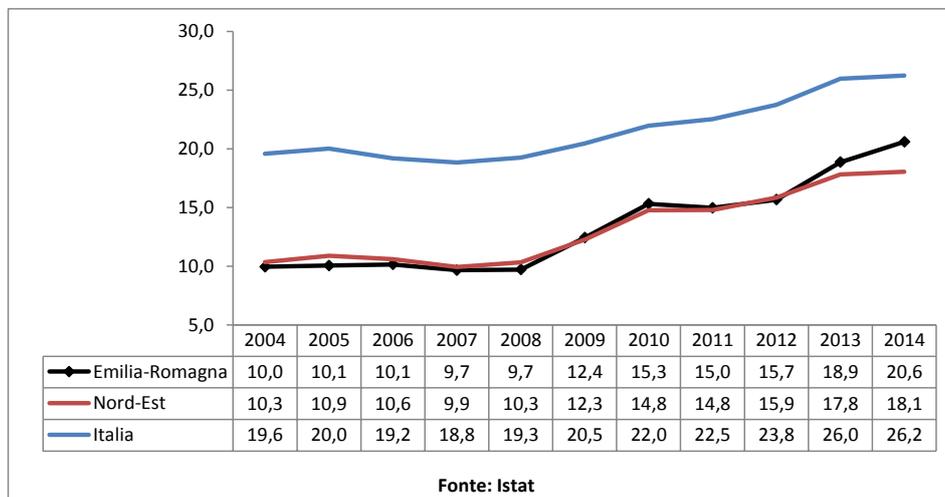
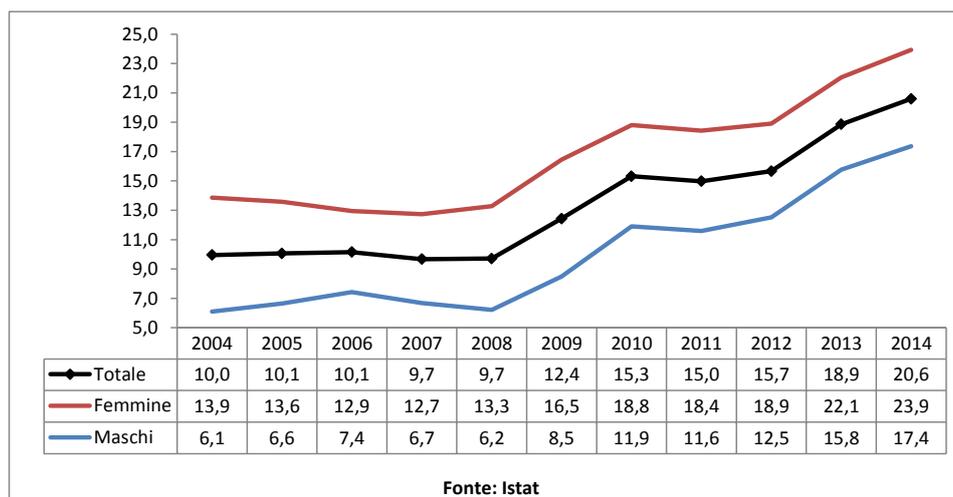


Figura 4.7 – Tasso di Neet (15-29 anni) in Emilia-Romagna per sesso – Anni 2004-2014 (valori percentuali)



Nel terzo trimestre del 2014 il numero dei Neet in Emilia-Romagna è aumentato del 5,6% (7 mila unità) rispetto allo stesso trimestre del 2013 (tavola 4.5)²³. Aumenti tendenziali più elevati del numero dei giovani Neet si registrano nelle province di Modena (57,1%), di Piacenza (43,3%), di Ferrara (16,1%), di Reggio nell'Emilia (13,6%) e di Rimini (11,4%), mentre si osservano flessioni nelle province di Forlì-Cesena (-24,2%), di Parma (-14,2%) e di Bologna (-13,5%).

A fronte di un aumento tendenziale del tasso di Neet²⁴ nella media regionale di poco più di un punto percentuale (terzo trimestre 2014), incrementi maggiori si registrano nella provincia di Modena (quasi 9 punti percentuali), di Piacenza (oltre 6 punti) e di Ferrara (oltre 3 punti) (figura 4.8).

²³ I dati sono stati estratti dai microdati dell'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat prima del 2 marzo 2015, data a partire dalla quale l'Istituto statistico nazionale ha iniziato a diffondere attraverso I.Stat i dati ricostruiti mensili, trimestrali e annuali della Rilevazione sulle forze di lavoro, tenendo conto della ricostruzione statistica delle serie di popolazione diffusa il 14 gennaio scorso. Solo ad aprile del 2015 saranno disponibili i microdati ricostruiti dell'indagine sulle forze di lavoro relativi a tutti i trimestri del 2014.

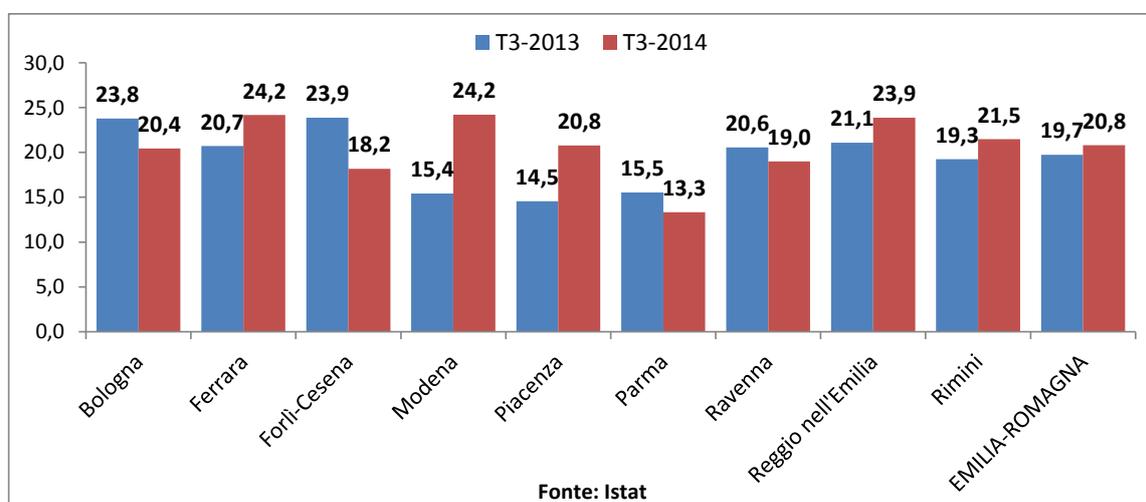
²⁴ I tassi di Neet trimestrali del 2014 differiscono di pochi decimi di punto percentuale da quelli pubblicati dall'Istat (I.Stat) perché sono calcolati come incidenza percentuale sulla popolazione complessiva della stessa età, mentre l'Istituto statistico depura il denominatore dai "null" (i soggetti che non possono essere identificati come Neet o non Neet).

Tavola 4.5 – Neet e tasso di Neet (15-29 anni) in Emilia-Romagna per provincia – I trimestre 2012-III trimestre 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2012				2013				2014			Variazione T3-2013- T3-2014
	T1- 2012	T2- 2012	T3- 2012	T4- 2012	T1- 2013	T2- 2013	T3- 2013	T4- 2013	T1- 2014	T2-2014	T3- 2014	
Valori assoluti in migliaia												%
Bologna	20	17	18	21	19	26	30	26	31	25	26	-13,5
Ferrara	7	4	10	11	15	9	9	13	10	9	10	16,1
Forlì-Cesena	9	8	12	12	9	9	13	14	13	12	10	-24,2
Modena	13	17	12	12	16	15	15	16	21	17	24	57,1
Piacenza	9	7	6	8	10	9	6	8	8	7	8	43,3
Parma	7	8	9	10	9	9	10	10	12	9	8	-14,2
Ravenna	10	5	5	6	7	8	10	11	14	10	9	-7,5
Reggio nell'Emilia	12	10	16	14	11	12	16	14	12	14	18	13,6
Rimini	12	9	5	7	10	7	9	10	9	9	10	11,4
EMILIA-ROMAGNA	100	85	93	99	105	104	118	122	130	112	124	5,6
Tasso di Neet												p. p.
Bologna	15,9	13,9	14,2	16,6	15,1	20,4	23,8	20,2	24,4	19,8	20,4	-3,4
Ferrara	16,5	8,6	23,8	25,6	35,1	22,6	20,7	31,3	23,6	20,5	24,2	3,4
Forlì-Cesena	17,3	15,5	22,5	22,2	16,3	16,0	23,9	25,7	24,2	22,2	18,2	-5,7
Modena	13,1	17,0	12,1	11,7	16,3	15,5	15,4	16,6	20,8	17,6	24,2	8,8
Piacenza	22,7	17,2	14,3	19,3	24,4	21,8	14,5	20,6	19,4	17,6	20,8	6,2
Parma	12,1	13,4	14,5	16,3	13,8	14,1	15,5	15,3	19,5	15,2	13,3	-2,2
Ravenna	20,3	10,0	10,7	11,7	13,8	15,4	20,6	21,9	28,2	19,9	19,0	-1,6
Reggio nell'Emilia	16,0	12,7	20,6	17,7	14,6	16,1	21,1	18,2	16,2	17,9	23,9	2,8
Rimini	24,9	18,8	9,9	15,2	22,0	15,1	19,3	22,1	20,1	19,2	21,5	2,2
EMILIA-ROMAGNA	16,7	14,3	15,5	16,7	17,7	17,4	19,7	20,4	21,8	18,8	20,8	1,1

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Figura 4.8 – Tasso di Neet in Emilia-Romagna per provincia - III trimestre 2013 e III trimestre 2014 (valori percentuali)



Nel terzo trimestre del 2014 è aumentato, rispetto allo stesso trimestre del 2013, il numero dei giovani Neet dell'Emilia-Romagna disponibili a lavorare (3%, pari a 2 mila unità) ed è cresciuto anche quello dei non disponibili a lavorare immediatamente (10%, pari a 4 mila unità) a causa dell'aumento complessivo dei Neet di poco meno di 7 mila unità (tavola 4.6).

Aumenti superiori alla media del numero dei Neet disponibili a lavorare si osservano nelle province di Piacenza (70,7%), di Ferrara (64%) e di Modena (51,5%), mentre in quella di Forlì-Cesena si osserva una flessione tendenziale del 16,5%.

Sempre nel terzo trimestre del 2014 l'incidenza percentuale dei Neet disponibili a lavorare sul totale in Emilia-Romagna era pari al 61,5%, in flessione di quasi due punti percentuali rispetto allo stesso trimestre del 2013 (63,1%). La quota dei disponibili a lavorare è superiore alla media regionale nella provincia di Ferrara (82,6%) ed è inferiore in quella di Piacenza (50,9%).

Tavola 4.6 – Neet (15-29 anni) per disponibilità e non disponibilità a lavorare e per provincia in Emilia-Romagna – I trimestre 2012-III trimestre 2014 (valori assoluti in migliaia e percentuali)

	2012				2013				2014			Variazione T3-2013- T3-2014
	T1-2012	T2-2012	T3-2012	T4-2012	T1-2013	T2-2013	T3-2013	T4-2013	T1-2014	T2-2014	T3-2014	
VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA												%
Disponibili a lavorare (disoccupati e inattivi che non cercano attivamente ma sono disponibili a lavorare immediatamente)												
Bologna	15	10	10	13	15	17	17	19	19	16	15	-14,2
Ferrara	5	3	9	9	12	7	5	11	6	6	8	64,4
Forlì-Cesena	6	4	6	11	4	6	11	11	8	8	7	-35,9
Modena	10	9	9	6	12	10	10	10	16	12	16	51,5
Piacenza	7	5	4	5	5	4	2	6	4	3	4	70,7
Parma	4	5	5	7	5	6	6	6	8	6	5	-8,0
Ravenna	5	4	4	4	5	5	8	8	10	7	5	-30,8
Reggio nell'Emilia	9	5	8	9	6	6	10	8	6	9	10	1,9
Rimini	7	5	2	5	8	6	5	8	7	7	6	13,8
EMILIA-ROMAGNA	68	50	56	70	72	68	74	87	84	74	76	3,0
Non disponibili a lavorare (inattivi che non cercano e non sono disponibili, inattivi che cercano ma non sono disponibili immediatamente)												
Bologna	5	7	8	8	4	8	13	7	12	9	11	-12,6
Ferrara	2	0	2	1	3	2	4	2	3	2	2	-51,6
Forlì-Cesena	4	4	6	1	5	3	2	3	5	4	3	27,2
Modena	3	8	3	5	4	5	5	6	5	6	8	68,6
Piacenza	2	2	2	3	5	4	3	3	4	4	4	22,9
Parma	3	3	4	3	4	2	4	4	4	4	3	-23,0
Ravenna	5	1	2	1	1	3	2	3	4	3	4	65,0
Reggio nell'Emilia	3	5	8	5	5	6	6	6	6	5	8	32,0
Rimini	4	4	2	2	3	1	3	3	3	1	4	7,7
EMILIA-ROMAGNA	31	35	37	30	33	36	44	35	46	39	48	10,0
INCIDENZA PERCENTUALE DEI DISPONIBILI A LAVORARE SUL TOTALE												p. p.
Bologna	75,3	57,5	55,1	63,6	79,5	67,0	56,7	74,4	61,2	64,3	56,2	-0,5
Ferrara	72,5	86,7	84,9	88,2	82,2	78,8	58,4	86,1	65,3	71,6	82,6	24,3
Forlì-Cesena	58,9	47,8	51,4	91,2	41,5	68,2	81,5	80,6	64,6	66,0	68,9	-12,6
Modena	79,9	54,5	71,8	55,8	76,3	67,0	67,3	60,7	77,6	66,2	64,9	-2,4
Piacenza	79,0	68,5	61,5	58,5	52,6	49,5	42,8	67,5	47,3	38,1	50,9	8,2
Parma	59,9	63,8	60,1	67,6	55,9	74,0	59,1	61,4	64,8	61,7	63,3	4,2
Ravenna	48,4	81,2	67,3	76,5	79,6	65,2	75,7	76,2	72,6	70,9	56,7	-19,1
Reggio nell'Emilia	72,3	48,9	50,3	65,1	57,7	47,5	61,3	57,0	50,3	64,5	55,0	-6,3
Rimini	61,3	53,6	47,0	67,1	73,4	79,1	61,3	75,2	71,7	84,1	62,6	1,3
EMILIA-ROMAGNA	68,6	58,7	60,4	69,9	68,9	65,7	63,1	71,2	64,9	65,6	61,5	-1,5

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro su microdati Istat (Indagine sulle forze di lavoro)

Allegati statistici

Tavola A.1 - Unità di lavoro attivate a tempo pieno e lavoratori attivati per professione (prime 200 professioni per numerosità) in Emilia-Romagna – Anni 2012 e 2013 (valori assoluti e percentuali)

TOTALE	Lavoratori attivati	Unità di lavoro attivate a tempo pieno (ULAT)		Composizione percentuale	Variazione 2012/13
	2013	2012	2013	2013	
	Valori assoluti			%	
Braccianti agricoli	66.822	41.542	41.793	14,9	0,6
Addetti all'assistenza personale	23.396	11.425	14.500	5,2	26,9
Commessi delle vendite al minuto	21.971	15.087	11.677	4,2	-22,6
Camerieri e professioni assimilate	23.438	14.306	10.405	3,7	-27,3
Addetti agli affari generali	12.926	10.605	9.807	3,5	-7,5
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	14.257	10.625	9.432	3,4	-11,2
Baristi e professioni assimilate	14.094	9.616	6.922	2,5	-28,0
Cuochi in alberghi e ristoranti	13.234	8.120	6.364	2,3	-21,6
Collaboratori domestici e professioni assimilate	13.758	7.082	5.407	1,9	-23,7
Professori di scuola primaria	5.522	4.167	4.041	1,4	-3,0
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	8.115	4.498	3.963	1,4	-11,9
Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste	6.156	3.849	3.877	1,4	0,7
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	7.975	4.905	3.823	1,4	-22,1
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	5.076	3.920	3.738	1,3	-4,6
Professori di scuola secondaria superiore	5.340	3.958	3.682	1,3	-7,0
Conducenti di mezzi pesanti e camion	4.985	3.822	3.444	1,2	-9,9
Addetti a funzioni di segreteria	5.509	4.072	3.350	1,2	-17,7
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	8.692	2.966	2.927	1,0	-1,3
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	4.474	2.564	2.884	1,0	12,5
Professori di scuola secondaria inferiore	4.281	2.990	2.853	1,0	-4,6
Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose agrarie (vite, olivo, agrumi e alberi da frutta)	4.243	2.880	2.687	1,0	-6,7
Professori di scuola pre-primaria	4.069	2.703	2.561	0,9	-5,3
Bidelli e professioni assimilate	3.968	1.976	2.360	0,8	19,4
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	5.621	3.226	2.313	0,8	-28,3
Specialisti nell'educazione e nella formazione di soggetti diversamente abili	3.003	2.135	2.279	0,8	6,8
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	3.789	2.760	2.128	0,8	-22,9
Tecnici della vendita e della distribuzione	2.306	2.277	2.036	0,7	-10,6
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	2.320	2.088	1.972	0,7	-5,6
Meccanici e montatori di macchinari industriali ed assimilati	2.688	2.344	1.908	0,7	-18,6
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	4.252	2.277	1.891	0,7	-16,9
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	2.423	1.891	1.827	0,7	-3,4
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	2.312	1.904	1.801	0,6	-5,4
Addetti alle consegne	2.980	1.833	1.731	0,6	-5,6
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	2.724	2.305	1.722	0,6	-25,3
Macellai, pesciaioli e professioni assimilate	2.174	1.494	1.706	0,6	14,2
Addetti all'accoglienza nei servizi di alloggio e ristorazione	2.710	1.528	1.586	0,6	3,8
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	3.352	2.133	1.537	0,5	-28,0
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	3.068	1.722	1.513	0,5	-12,1
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2.768	1.962	1.503	0,5	-23,4
Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai	2.442	1.653	1.451	0,5	-12,2
Montatori di carpenteria metallica	2.121	1.744	1.401	0,5	-19,7
Meccanici artigianali, riparatori e manutentori di automobili e professioni ass.	1.822	1.230	1.383	0,5	12,4
Analisti e progettisti di software	1.497	1.406	1.381	0,5	-1,8
Specialisti nei rapporti con il mercato	2.163	1.387	1.367	0,5	-1,4
Contabili e professioni assimilate	1.818	1.958	1.348	0,5	-31,2
Disegnatori industriali e professioni assimilate	1.496	1.563	1.328	0,5	-15,0
Docenti ed esperti nella progettazione formativa e curricolare	1.416	1.632	1.260	0,4	-22,8
Saldatori e tagliatori a fiamma	1.702	1.330	1.218	0,4	-8,4
Bagnini e professioni assimilate	3.093	1.117	1.186	0,4	6,2
Addetti ad attività organizzative delle vendite	1.544	1.501	1.163	0,4	-22,5

TOTALE	Lavoratori	Unità di lavoro attivate		Composizione	Variazione
	attivati	a tempo pieno (ULAT)		percentuale	2012/13
	2013	2012	2013	2013	
	Valori assoluti			%	
Personale non qualificato addetto ai servizi di custodia di edifici, attrezzature e beni	1.806	1.410	1.160	0,4	-17,7
Acconciatori	2.074	1.548	1.082	0,4	-30,1
Guardie private di sicurezza	1.432	915	1.080	0,4	18,1
Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali, di ortive protette o di orti stabili	1.364	899	1.021	0,4	13,6
Specialisti di gestione e sviluppo del personale e dell'organizzazione del lavoro	1.560	1.317	998	0,4	-24,3
Professioni sanitarie riabilitative	1.448	1.093	978	0,3	-10,5
Agenti di commercio	1.491	846	964	0,3	14,0
Conducenti di trattori agricoli	1.344	999	952	0,3	-4,7
Pasticcieri, gelatai e conservieri artigianali	1.686	827	829	0,3	0,3
Tecnici del marketing	1.427	787	815	0,3	3,5
Installatori di linee elettriche, riparatori e cavisti	1.192	929	815	0,3	-12,4
Idraulici e posatori di tubazioni idrauliche e di gas	1.233	1.278	809	0,3	-36,7
Compositori, musicisti e cantanti	3.154	705	791	0,3	12,3
Addetti all'accoglienza e all'informazione nelle imprese e negli enti pubblici	1.213	1.116	767	0,3	-31,2
Tecnici dell'organizzazione e della gestione dei fattori produttivi	942	1.019	761	0,3	-25,3
Tecnici programmatori	810	695	709	0,3	1,9
Tecnici esperti in applicazioni	859	954	708	0,3	-25,8
Conducenti di autobus, di tram e di filobus	1.043	647	704	0,3	8,8
Elettricisti nelle costruzioni civili e professioni assimilate	981	969	692	0,2	-28,6
Operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti	1.169	838	681	0,2	-18,7
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze della vita e della salute	663	729	676	0,2	-7,2
Installatori e riparatori di apparati elettrici ed elettromeccanici	796	587	661	0,2	12,7
Consiglieri dell'orientamento	568	837	655	0,2	-21,8
Operatori di apparecchi per la ripresa e la produzione audio-video	997	637	642	0,2	0,8
Tecnici meccanici	733	508	638	0,2	25,6
Personale addetto a compiti di controllo, verifica e professioni assimilate	913	660	630	0,2	-4,6
Addetti alla gestione del personale	929	565	622	0,2	10,1
Estetisti e truccatori	1.171	873	610	0,2	-30,1
Spedizionieri e tecnici della distribuzione	688	729	599	0,2	-17,8
Tecnici del reinserimento e dell'integrazione sociale	1.143	712	594	0,2	-16,7
Addetti alla gestione degli acquisti	631	398	556	0,2	39,8
Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento in stoffa e assimilati	1.022	551	556	0,2	1,0
Operai addetti a macchine utensili automatiche e semiautomatiche industriali	752	716	549	0,2	-23,3
Pittori, stuccatori, laccatori e decoratori	1.034	647	541	0,2	-16,5
Personale non qualificato addetto alla manutenzione del verde	816	487	539	0,2	10,7
Falegnami ed attrezzisti di macchine per la lavorazione del legno	903	666	539	0,2	-19,1
Conducenti di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e ass.	664	590	533	0,2	-9,7
Specialisti in contabilità e problemi finanziari	691	775	524	0,2	-32,4
Cassieri di esercizi commerciali	1.126	1.050	520	0,2	-50,5
Addetti alla contabilità	699	641	513	0,2	-19,9
Addetti all'immissione dati	1.054	778	511	0,2	-34,3
Carpentieri e falegnami nell'edilizia (esclusi i parchettisti)	866	867	507	0,2	-41,5
Commessi delle vendite all'ingrosso	709	486	506	0,2	4,0
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti avicoli	402	546	498	0,2	-8,8
Tecnici della gestione di cantieri edili	623	498	491	0,2	-1,4
Farmacisti	749	568	489	0,2	-13,9
Personale non qualificato nei servizi ricreativi e culturali	964	494	480	0,2	-2,8
Professioni tecniche della prevenzione	734	527	476	0,2	-9,6
Venditori a domicilio, a distanza e professioni assimilate	736	597	466	0,2	-21,9
Addetti ad archivi, schedari e professioni assimilate	680	589	460	0,2	-21,9
Verniciatori artigianali ed industriali	570	367	457	0,2	24,7
Addetti all'informazione nei Call Center (senza funzioni di vendita)	1.190	412	453	0,2	10,0
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze matematiche e dell'informazione, fisiche, chimiche, della terra	436	545	448	0,2	-17,7

TOTALE	Lavoratori	Unità di lavoro attivate		Composizione	Variazione 2012/13
	attivati	a tempo pieno (ULAT)		percentuale	
	2013	2012	2013	2013	
	Valori assoluti			%	
Addetti all'informazione e all'assistenza dei clienti	705	433	445	0,2	2,8
Artigiani ed operai specializzati delle calzature ed assimilati	623	438	427	0,2	-2,5
Pittori, scultori, disegnatori e restauratori di beni culturali	611	527	423	0,2	-19,6
Istruttori di discipline sportive non agonistiche	618	414	417	0,1	0,8
Ingegneri energetici e meccanici	406	417	409	0,1	-2,0
Ricercatori e tecnici laureati nelle scienze ingegneristiche e dell'architettura	379	317	403	0,1	27,2
Lastroferratori	555	446	402	0,1	-9,7
Insegnanti di discipline artistiche e letterarie	586	599	401	0,1	-33,1
Animatori turistici e professioni assimilate	1.380	394	386	0,1	-2,1
Assemblatori in serie di parti di macchine	492	316	384	0,1	21,7
Conduuttori di carrelli elevatori	559	399	372	0,1	-7,0
Personale non qualificato addetto alla cura degli animali	542	396	370	0,1	-6,6
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	1.080	458	370	0,1	-19,3
Panettieri e pastai artigianali	709	685	367	0,1	-46,4
Professori delle accademie, dei conservatori e delle istituzioni scolastiche assimilate	263	348	362	0,1	4,0
Addetti agli sportelli assicurativi, bancari e di altri intermediari finanziari	453	575	360	0,1	-37,4
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettriche	430	341	356	0,1	4,4
Insegnanti nella formazione professionale	674	429	353	0,1	-17,7
Conduuttori di macchinari per il trattamento e la conservazione della frutta, delle mandorle, delle verdure, dei legumi e del riso	500	270	348	0,1	28,8
Tecnici della produzione manifatturiera	380	459	338	0,1	-26,4
Atleti	446	268	337	0,1	25,7
Addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate	707	370	336	0,1	-9,0
Addetti allo smistamento e al recapito della posta	1.019	368	333	0,1	-9,6
Esercenti delle vendite al minuto	437	317	330	0,1	4,1
Conduuttori di macchinari per il movimento terra	480	397	329	0,1	-17,0
Dirigenti di organizzazioni di interesse nazionale e sovranazionale per la rappresentanza di interessi collettivi (partiti e movimenti politici, sindacati delle imprese e dei lavoratori, associazioni per la tutela dell'ambiente e dei consumatori)	323	281	323	0,1	15,0
Giornalisti	394	377	323	0,1	-14,5
Vetrinisti e professioni assimilate	323	281	317	0,1	13,0
Assistenti sociali	374	296	314	0,1	6,4
Installatori di infissi e serramenta	618	499	299	0,1	-40,0
Centralinisti	414	398	299	0,1	-24,9
Intrattenitori	803	441	298	0,1	-32,4
Tecnici delle costruzioni civili e professioni assimilate	385	436	291	0,1	-33,2
Specialisti in scienze economiche	336	304	291	0,1	-4,5
Allevatori e operai specializzati degli allevamenti di bovini ed equini	366	241	286	0,1	18,7
Manutentori e riparatori di apparati elettronici industriali e di misura	351	283	284	0,1	0,4
Vasai e professioni assimilate (prodotti in ceramica ed abrasivi)	379	388	276	0,1	-28,8
Tecnici statistici	287	239	276	0,1	15,4
Tecnici elettronici	310	349	271	0,1	-22,3
Segretari amministrativi, archivisti, tecnici degli affari generali e professioni assimilate	320	323	267	0,1	-17,2
Assemblatori e cablatori di apparecchiature elettroniche e di telecomunicazioni	313	239	263	0,1	10,0
Addetti alla gestione amministrativa dei trasporti merci	313	403	261	0,1	-35,1
Artigiani e addetti alle tintolavanderie	500	336	261	0,1	-22,4
Lattonieri e calderai, compresi i tracciatori	438	225	260	0,1	15,5
Hostess, steward e professioni assimilate	798	341	258	0,1	-24,3
Docenti universitari in scienze della vita e della salute	322	222	249	0,1	12,3
Progettisti e amministratori di sistemi	311	229	248	0,1	8,3
Fabbri, lingottai e operatori di presse per forgiare	312	333	247	0,1	-25,6
Docenti universitari in scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	186	153	247	0,1	61,1
Allenatori e tecnici di discipline sportive agonistiche	327	237	243	0,1	2,4
Specialisti in terapie mediche	255	320	242	0,1	-24,6
Tecnici chimici	283	275	240	0,1	-12,7
Muratori in cemento armato	369	307	239	0,1	-22,1

TOTALE	Lavoratori	Unità di lavoro attivate		Composizione	Variazione
	attivati	a tempo pieno (ULAT)		percentuale	2012/13
	2013	2012	2013	2013	
	Valori assoluti			%	
Artigiani ed operai specializzati delle lavorazioni artigianali casearie	346	232	238	0,1	2,5
Operatori di macchinari per la fabbricazione di prodotti derivati dalla chimica	284	189	237	0,1	25,1
Assemblatori in serie di articoli vari in metallo, in gomma e in materie plastiche	413	337	233	0,1	-30,8
Esercenti nelle attività di ristorazione	406	220	233	0,1	6,4
Operatori di macchinari e di impianti per la chimica di base e la chimica fine	275	367	229	0,1	-37,6
Addetti ai distributori di carburanti ed assimilati	320	311	226	0,1	-27,4
Grafici, disegnatori e allestitori di scena	328	235	222	0,1	-5,7
Vigili urbani	269	179	221	0,1	23,7
Chimici e professioni assimilate	300	246	221	0,1	-10,3
Pavimentatori e posatori di rivestimenti	494	304	218	0,1	-28,5
Tecnici della pubblicità e delle pubbliche relazioni	364	321	215	0,1	-33,2
Addetti al protocollo e allo smistamento di documenti	377	330	212	0,1	-35,8
Marinai di coperta	487	246	212	0,1	-13,7
Specialisti di saldatura elettrica ed a norme ASME	340	248	209	0,1	-15,8
Tecnici del lavoro bancario	202	303	207	0,1	-31,7
Conduttori di gru e di apparecchi di sollevamento	298	177	205	0,1	15,8
Tessitori e maglieristi a mano e su telai manuali	336	352	204	0,1	-42,1
Approvvigionatori e responsabili acquisti	231	105	200	0,1	90,1
Annunciatori e presentatori della radio, della televisione e di altri spettacoli	587	318	196	0,1	-38,5
Montatori di manufatti prefabbricati e di preformati	383	255	196	0,1	-23,3
Tecnici della locazione finanziaria e dei contratti di scambio	234	136	194	0,1	42,2
Tecnici della produzione e preparazione alimentare	307	206	193	0,1	-6,2
Ponteggiatori	327	229	193	0,1	-15,9
Meccanici e montatori di apparecchi industriali termici, idraulici e di condizionamento	308	225	192	0,1	-14,7
Conduttori di macchinari per la produzione di pasticceria e prodotti da forno	275	280	190	0,1	-32,1
Massaggiatori ed operatori termali	428	169	187	0,1	10,7
Addetti ai servizi statistici	353	199	186	0,1	-6,6
Meccanici di precisione	253	299	185	0,1	-38,0
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di altri articoli in gomma	253	138	185	0,1	34,4
Meccanici collaudatori	228	223	182	0,1	-18,5
Addetti alle buste paga	249	169	180	0,1	6,9
Conduttori di macchine raccogliatrici, mietitrici, trinciatrici e pressatrici agricole	202	211	179	0,1	-15,3
Installatori e riparatori di apparati di telecomunicazione	302	247	178	0,1	-28,2
Tecnici del controllo e della bonifica ambientale	237	288	177	0,1	-38,6
Tappezzeri e materassai	282	195	176	0,1	-9,7
Specialisti della gestione e del controllo nella pubblica amministrazione	213	301	170	0,1	-43,4
Addetti al lavaggio veicoli	299	221	167	0,1	-24,7
Tecnici agronomi e forestali	193	139	165	0,1	18,8
Docenti universitari in scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	162	123	157	0,1	27,7
Specialisti in scienze sociologiche e antropologiche	220	192	156	0,1	-18,7
Professioni tecnico sanitarie - area tecnico assistenziale	213	120	153	0,1	27,8
Operai addetti a telai meccanici per la tessitura e la maglieria	186	135	152	0,1	13,0
Ingegneri elettronici e in telecomunicazioni	160	204	152	0,1	-25,6
Direttori e dirigenti generali di aziende che operano nell'estrazione dei minerali, nella manifattura, nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua e nelle attività di gestione dei rifiuti	175	268	151	0,1	-43,4
Totale prime 200 professioni	445.632	297.831	267.263	95,2	-10,3
<i>Altre professioni</i>	<i>19.218</i>	<i>16.325</i>	<i>13.411</i>	<i>4,8</i>	<i>-17,8</i>
Totale complessivo	464.850	314.156	280.674	100,0	-10,7

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)

Tavola A.2 – Lavoratori cessati nel 2012 (esclusi pensionati, deceduti e con più contratti) per motivo della cessazione, tipologia contrattuale al momento della cessazione e sesso in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali)

		Tempo in- terminato	Tempo de- terminato	Apprendistato	Collaborazione	Altri	Totale	CTI	CTD	CAP	PAR	Altri	Totale	
Valori assoluti							Composizione percentuale							
FEMMINE														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	Mancato superamento del periodo di prova	376	2.327	629	3	724	4.058	1,3	1,9	7,3	0,0	1,4	1,8	
	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione			8			8	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione			4			4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
	Licenziamento giusta causa	518	285	87	29	444	1.364	1,8	0,2	1,0	0,2	0,9	0,6	
	Cessazione attività	1.806	713	176	160	423	3.278	6,2	0,6	2,0	0,8	0,8	1,4	
	Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Decadenza dal servizio	55	20		8	9	92	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	7.541	2.922	713	413	10.093	21.683	25,8	2,4	8,3	2,2	20,1	9,5	
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	251	80	8	23	46	408	0,9	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	
	Licenziamento collettivo	1.730	216	14	-	32	1.992	5,9	0,2	0,2	0,0	0,1	0,9	
Cessazione richiesta dal lavoratore	Dimissione durante il periodo di prova	161	861	208	8	120	1.357	0,5	0,7	2,4	0,0	0,2	0,6	
	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione			17			17	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	
	Recesso con preavviso al termine del periodo formativo			8			8	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	
	Dimissioni	13.557	8.798	4.077	1.697	10.793	38.922	46,3	7,3	47,4	9,0	21,5	17,1	
	Dimissioni giusta causa	358	147	65	8	48	624	1,2	0,1	0,8	0,0	0,1	0,3	
Altro	2.060	5.143	363	920	3.104	11.590	7,0	4,3	4,2	4,9	6,2	5,1		
Risoluzione consensuale	846	428	215	727	1.438	3.655	2,9	0,4	2,5	3,8	2,9	1,6		
Modifica del termine inizialmente fissato	19	8.037	301	492	1.483	10.332	0,1	6,7	3,5	2,6	2,9	4,5		
Scadenza termine		90.703	1.707	14.419	21.507	128.336	0,0	75,2	19,8	76,3	42,8	56,4		
Totale	29.277	120.679	8.601	18.906	50.262	227.726	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0		
MASCHI														
Cessazione promossa dal datore di lavoro	Mancato superamento del periodo di prova	721	2.926	789	21	440	4.897	1,4	2,3	7,3	0,1	1,5	2,0	

	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione			25		25	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione			5		5	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	
	Licenziamento giusta causa	1.560	918	144	42	107	2.771	3,1	0,7	1,3	0,2	0,4	1,1
	Cessazione attività	2.157	578	261	237	362	3.594	4,3	0,4	2,4	1,1	1,2	1,5
	Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Decadenza dal servizio	23	36	-	-	33	92	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	11.515	4.555	1.060	440	2.695	20.265	22,9	3,5	9,9	2,0	9,1	8,4
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	477	244	69	21	46	857	0,9	0,2	0,6	0,1	0,2	0,4
	Licenziamento collettivo	3.648	305	40	15	74	4.080	7,2	0,2	0,4	0,1	0,2	1,7
Cessazione richiesta dal lavoratore	Dimissione durante il periodo di prova	248	748	223	10	82	1.311	0,5	0,6	2,1	0,0	0,3	0,5
	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione			-			-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Recesso con preavviso al termine del periodo formativo			13			13	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
	Dimissioni	25.511	14.790	5.038	1.893	7.151	54.383	50,6	11,5	46,9	8,6	24,1	22,5
	Dimissioni giusta causa	908	430	89	27	29	1.482	1,8	0,3	0,8	0,1	0,1	0,6
	Altro	2.169	6.618	309	1.117	1.196	11.408	4,3	5,1	2,9	5,1	4,0	4,7
	Risoluzione consensuale	1.426	608	216	1.103	841	4.194	2,8	0,5	2,0	5,0	2,8	1,7
	Modifica del termine inizialmente fissato	23	8.197	413	576	1.244	10.453	0,0	6,4	3,8	2,6	4,2	4,3
	Scadenza termine		87.744	2.043	16.428	15.352	121.567	0,0	68,2	19,0	74,9	51,8	50,4
	Totale	50.386	128.696	10.738	21.930	29.649	241.398	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE													
Cessazione promossa dal datore di lavoro	Mancato superamento del periodo di prova	1.096	5.253	1.418	24	1.163	8.955	1,4	2,1	7,3	0,1	1,5	1,9
	Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione			33			33	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0
	Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione			9			9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Licenziamento giusta causa	2.078	1.203	232	71	551	4.134	2,6	0,5	1,2	0,2	0,7	0,9

	Cessazione attività	3.962	1.291	437	397	784	6.872	5,0	0,5	2,3	1,0	1,0	1,5
	Licenziamento individuale	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
	Decadenza dal servizio	78	56	-	8	42	184	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	19.057	7.477	1.773	853	12.788	41.948	23,9	3,0	9,2	2,1	16,0	8,9
	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	728	324	77	43	92	1.264	0,9	0,1	0,4	0,1	0,1	0,3
	Licenziamento collettivo	5.378	521	54	15	105	6.073	6,8	0,2	0,3	0,0	0,1	1,3
Cessazione richiesta dal lavoratore	Dimissione durante il periodo di prova	409	1.609	431	18	201	2.668	0,5	0,6	2,2	0,0	0,3	0,6
	Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione			17			17	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
	Recesso con preavviso al termine del periodo formativo			21			21	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0
	Dimissioni	39.068	23.588	9.114	3.590	17.944	93.305	49,0	9,5	47,1	8,8	22,5	19,9
	Dimissioni giusta causa	1.265	576	154	35	76	2.106	1,6	0,2	0,8	0,1	0,1	0,4
	Altro	4.229	11.760	672	2.037	4.300	22.998	5,3	4,7	3,5	5,0	5,4	4,9
	Risoluzione consensuale	2.272	1.037	432	1.829	2.279	7.849	2,9	0,4	2,2	4,5	2,9	1,7
	Modifica del termine inizialmente fissato	42	16.233	715	1.068	2.727	20.785	0,1	6,5	3,7	2,6	3,4	4,4
	Scadenza termine		178.447	3.750	30.847	36.859	249.903	0,0	71,6	19,4	75,5	46,1	53,3
	Totale	79.663	249.375	19.339	40.836	79.911	469.124	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni di Italia Lavoro del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO)